



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XV n. 11 - novembre 2006



Rocca Priora - Vecchie cartoline

il Pomodoro
di Gianluca Motta
oreficeria
gioielleria
gemme preziose

oreficeria
gioielleria
gemme preziose

Piazza del Gesù 6
00044 Frascati (Rm)
www.ilpomod-oro.it

tel. 06/94017044
cell. 34771806689
info@ilpomod-oro.it

intermedia s.r.l. Pz. Mastrofri, 6 Montecompatri tel. 0694788003 www.intermediaservizi.it

N. UIC 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA
...dal 1918 al servizio delle comunità locali www.bancatuscolo.it



Sede Centrale e Direzione
Via della Rocca, 18
00040 - R. Priora - RM
Tel. 06-94070-1 fax 06-9471641

Filiali:

- R. Priora - Via degli Olmi, Tel. 06-9470010 fax 06-9471757
- San Cesario - Via Casilina km 29.500 - tel. 06-9587116 fax 06-9587125
- Colonna - via Casilina km 25.500 Tel. 06-9438232 - fax 06-9438475
- M. Porzio Catone - Via Frascati, 15-18 Tel. 06-9447440 - fax 06-9447259
- Montecompatri - Via A. Sernani, 8 Tel. 06-9485372 fax 06-94288074
- Sportelli Bancomat - Via Tuscolana - R. Priora Piazza V. Emanuele - Colonna



liberi e sicuri negli acquisti
anche senza conto corrente

Carta Prepagata EURA...
...non una carta qualsiasi!Ritirala in filiale



Pace: scelta o imposizione?

(Gelsino Martini) - La bellicosità degli umani è da tutti riconosciuta. Questo, ha permesso la colonizzazione della terra, a discapito e danno di altri esseri viventi, sia animali, vegetali o minerali. Il dominio della razza è affermato. Qualche problema è sorto con l'evoluzione umana, e la necessità del "dopo terreno". Nei secoli si sono evoluti razze, società e religioni. La necessità di un territorio dove stabilirsi e garantire un futuro generazionale. È ancora il tempo ad avere il sopravvento, l'aumento della popolazione, la crescente richiesta di energia. Nei secoli scontri e conquiste sono la fame dell'Umanità, ed il conseguente crescere ed isolarsi di società, culture e religioni. Le necessità e l'istinto di prevalere dell'Uomo sull'Uomo (considerato che tutte le altre forme viventi del pianeta sono controllate e sottomesse) diventa azione primaria di molte espressioni sociali. In quest'evoluzione (conscia e generale) troviamo la società Occidentale, Orientale, Araba, Africana, del Catai e così via. Tutto questo ci porta nel contesto attuale, dove si sta vivendo uno scontro socio-religioso di vaste dimensioni e di cui si tende a sminuire la portata. Le Nazioni Unite sono ostaggio di quattro paesi, più un paio d'aggregati, che 60 anni or sono hanno definito i blocchi mondiali. Le Religioni, prigioniere di se stesse e testimoni dell'unica verità, cercano un continuo dialogo di comunità e di pace, a tutti comune, salvo essere prigioniere di dogmi confessionali che spingono ad uno stato di conflitto ideologico-religioso. In questo contesto la chiarezza è l'unica assente. Lo sviluppo tecnologico, ha permesso alle nazioni di prevalere nel campo tecnico ed in particolare militare, non avendo l'Uomo smarrito la sua vena bellicosa. Paradossalmente questa supremazia assume un aspetto arrogante, definendosi, in assoluto, forma di democrazia e di sviluppo sociale. Diventa un modello da esportare ed imporre al resto dell'Umanità. Questo modo d'agire, dimentica la base dei contesti sociali, le varie culture e l'autodeterminazione d'ogni individuo o contesto sociale. E' così che, con le forze armate, la nostra democrazia esercita un'azione di forza. L'intervento in Iraq si commenta da solo. Si consideri l'incoerenza di valutazione con Iran e Corea del Nord. Non da meno gli eventi bellici del Sudan e di altri paesi Africani. Quello che non si riesce a dire è l'interesse economico e di riserva energetica che alcuni paesi hanno ed altri non possiedono. Tutto questo si spaccia per esportazione di "democrazia" e di "libertà". Per quanto ho potuto apprendere dalla storia, nessuna pace è stata conquistata con le armi e l'imposizione di una qualsiasi forma sociale. Soltanto l'evoluzione sociale e la crescita della coscienza dell'individuo hanno ottenuto una forma di rispetto indirizzabile alla democrazia. La declamata "democrazia occidentale", altro non è che una forma di benessere economico (anche iniquamente distribuito), senza che questo si ponga la domanda di come e da dove sia venuto. Le forze di pace internazionali sono l'espressione politica di nazioni e di accordi finalizzati a ricostruzioni o sfruttamento dei territori, difficilmente sono una richiesta dei popoli che, al contrario, non accettano di essere guidati da contesti sociali e tradizioni estremamente diverse. La Pace, la cosiddetta Libertà, non è materiale d'esportazione o d'insegnamento, sono conquiste sociali bramate dagli individui.

L'ippopotamo - Poche righe dal fondo

(Serena Grizi) - Ospitabili in sì piccolo spazio anche agi e disagi di lettori. Cose ragionate dal fondo.

Ultime notizie e memoria corta - Oriana Fallaci era divenuta per l'opinione pubblica, negli ultimi anni di vita, una infuocata conservatrice. Non dovrebbe starlo a ricordare il cronista che è solo questione di memoria corta. Ammesso e non concesso che qualche aggiustamento d'opinione si faccia negli anni, la Fallaci proterva e convinta ha sempre marciato in ogni sua attività. Questo le ha permesso di andare ad intervistare uomini potenti senza dimenticare d'indossare l'*eye liner* che le bistrava l'occhio o casacche militari con l'orgoglio di alcuni comandanti, ma senza mai proporsi nulla di rivoluzionario se non la straordinaria parabola di una *reporter* di guerra, capace di grande lucidità e di attente riflessioni sulle implicazioni umane e sociali di tale pratica "politica". Le ha inoltre permesso di scrivere, con pervicacia non sempre rintracciabile nell'altro sesso, il romanzo/documento "Un uomo" sull'allora compagno di vita Panagulis, annotando difetti e qualità che lo caratterizzavano per trasformarli a sorpresa, secondo una sua sensata retorica e convenienza, nel loro esatto contrario, restituendoci una storia, a tratti morbosa, che per alcuni versi ci ha ricordato "Menzogna e sortilegio" di Elsa Morante. Politici d'inesauribile fantasia, come sempre (?), propongono di intitolare strade e piazze ad una manciata di giorni dalla scomparsa più in memoria, crediamo, dei recenti echi provocati dalle esternazioni della *outsider* del giornalismo, che della donna di cultura che è stata. Ha lasciato i suoi amati libri, unico elemento di caos in una abitazione dalla forte connotazione borghese, come raccontano le cronache di questi giorni, alla Biblioteca Lateranense. Chi vorrà, troverà Fallaci "viva" fra le righe scritte. Altro paese altra storia: cosa dovranno intitolare mai i russi ad **Anna Politkovskaja** del "Novaja Gazeta" uccisa barbaramente sull'uscio della sua, più che modesta, abitazione dopo che aveva annunciato la pubblicazione di una inchiesta sui massacri ceceni?

Posticipare la pensione: conviene veramente?

(Domenico Rotella) - Si fa un gran parlare, e non da oggi, di incentivare il posticipo della pensione: ritardare il fatale momento, per lo Stato, significa infatti risparmi economici enormi. Ecco allora i premi, gli sgravi, i *bonus* e quant'altro. Conviene al pensionando ed al pubblico Erario. Tutto molto necessario, persino ragionevole, infine la molla del mondo è data - vuoi o non vuoi - dal vile denaro, dall'incontro fra la domanda e l'offerta. Del resto, l'aumento consistente della cosiddetta "speranza di vita" impone che si corra per tempo ai ripari: tra pochi anni arriveranno a maturazione pensionistica i nati dal Cinquanta in poi, cui seguiranno immediatamente i *babyboomers* degli anni Sessanta; in pratica, il nerbo dell'odierna forza lavoro nazionale, atteso che la stagnazione dell'economia ha alimentato poco o niente il serbatoio dei lavoratori a tempo indeterminato, mentre ha fatto lievitare in modo esponenziale quello dei lavoratori temporanei o atipici. Tutto perfetto, quindi, razionale, conveniente. Già, ma davvero è così conveniente? E veramente un affare andare in pensione a sessantacinque anni o più, quando potresti esserci già andato a sessanta-sessantadue? Per valutare questo tipo di problema, però, dobbiamo mettere da parte il risvolto economico e soffermarci su ben altro, estendendo il nostro quesito: ciò che conviene economicamente è poi così vantaggioso anche sotto il punto di vista della qualità di vita? Proviamo a dare una risposta basandoci sul pubblico impiego che - con i suoi 3,5 milioni di addetti - rappresenta il primo settore occupazionale d'Italia.

I nati fra il 1950 ed il 1960 sono in larghissima parte diplomati, il che significa che la loro carriera si è impantanata ben presto nella palude grigia di quella che un tempo si chiamava "carriera di concetto". Lo Stato è un datore di lavoro peggiore del peggior privato. Ti concede, è pur vero, l'intangibilità assoluta del posto di lavoro ma essa è pagata dal lavoratore a carissimo prezzo di dignità. Zero qualificazione professionale, zero aggiornamento, zero valutazione dei meriti, zero possibilità di carriera, stipendi da avanspettacolo. Non è infrequente la figura di colui che, dopo quarant'anni di servizio, va in pensione con la medesima qualifica ottenuta all'assunzione, fatti salvi i pochi scatti d'anzianità. Spesso si dice che lo statale è uno scansafatiche e molte volte è vero. Ma a parte che la colpa non è mai di chi fa il lavativo ma solo dei superiori che glielo permettono, un vecchio detto "di famiglia" che circola nell'ambiente è che "lo statale fa finta di lavorare perché lo Stato fa finta di pagarlo". Quindi, come si vede, un grosso problema (che qui abbiamo in realtà solo tratteggiato) è la progettualità professionale. Con tutte queste premesse, allora, proviamo a riconsiderare il problema convenienza. L'impiegato Mario Rossi ha sessantadue anni e potrebbe finalmente ritirarsi ma decide di trattenerci in servizio per qualche anno ancora. Svolge da sempre, con scrupolo, un oscuro lavoro contabile che forse è ormai superato dai tempi ma che nessun superiore si è mai curato di aggiornare ma nemmeno di controllare. I suoi amici coetanei sono andati da tempo in pensione; i colleghi attuali sono molto più giovani, ma con essi non lega più di tanto perché non ha diviso con loro la vita e l'esperienza. È quindi rimasto solo. Il suo dirigente è un giovane laureato rampante e pretenzioso quanto inesperto, che potrebbe essere suo figlio, ma dal quale invece è costretto ogni giorno a subire una raffica di disposizioni demenziali. Bene, che prospettive di crescita e di progetto potrà mai ricavare ancora il sig. Rossi dal suo lavoro? Nessuna. Se la lunga militanza nello Stato ne ha fatto da tempo un lobotomizzato, per quattro soldi in più il sig. Rossi continuerà a svolgere puntualmente ma mestamente l'inutile lavoro che ha sempre fatto, restando vivo fuori e morto dentro. Se invece il sig. Rossi ha conservato la salute mentale, allora si accorgerà improvvisamente di essere diventato invulnerabile e in-

tocabile. Potrà finalmente gridare a voce alta che il direttore Bianchi è un incapace, che l'ing. Verdi ruba sulle forniture, che il dr. Gialli è un leccapiedi, che l'avv. Bruni è un idiota. Non può essere licenziato; ormai non si licenzia più nemmeno chi ha una sentenza penale passata in giudicato. Non può essere sanzionato: cosa volete che ciò importi a chi non ha più nulla da perdere in termini carriera e può decidere di andarsene da un giorno all'altro? E poi se va via prima lo Stato ci perde. Lui che ha fatto quaranta giorni di malattia in quaranta anni di lavoro si rende finalmente conto che ora può prendersi a man salva mesi e mesi di malattia retribuita. Può anche andare venti volte al bar nella mattinata: non lo cercherà nessuno, anzi il "passaparola" aziendale sarà proprio quello di far finta che Rossi - ormai un vero appettato - non esista proprio. Il che, poi, non è molto diverso da ciò che è sempre stato: una "penna biro con le orecchie", per dirla col solito gergo impiegatizio. Comunque sia, ora Rossi è veramente libero! Libero, volendo, di denunciare le storture e le follie della burocrazia, le mafie degli appalti, le convenicole di imboscato provenienti da tutti i partiti politici. Libero di proclamare che il re è nudo. Passa il Presidente nel corridoio? Rossi gli fa una pernacchia: lui lo può fare impunemente, perché lo Stato deve risparmiare.

In conclusione: conviene allo Stato, per rimandare un pensionamento, tenersi un impiegato del tutto improduttivo e magari guastafeste? Oppure gli conviene l'impiegato tanto solerte quanto inutile? Certo, può anche darsi che il sig. Rossi sia un funzionario prezioso e indispensabile (se non altro perché privo di "eredi" lavorativi) ma è tuttavia nota la battuta - spietata ma realistica - dell'avv. Agnelli, secondo cui "i cimiteri sono pieni di persone indispensabili". E al sig. Rossi, conviene continuare a dannarsi la vita per uno stipendio-mancia? Conviene restare ancorati ad una scrivania sapendo di non avere più un futuro da impostare, di non poter trasmettere ad alcuno la propria esperienza (lo Stato vigila spietatamente solo se si tratta di evitare che qualcuno istruisca il proprio successore), di essere ormai rimasto l'ultimo dei dinosauri? In ultima analisi è questo il vero, unico quesito sostanziale: conviene barattare, per un piatto di lenticchie, anni di vita preziosi, che potrebbero invece essere spesi dedicandosi al proprio benessere sia fisico che morale? È vero che la vita si è allungata, ma quella media, e non è scritto da nessuna parte che non possiamo essere proprio noi stessi quelli che tale media la abbassano.

NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE:

Associazione Culturale Photo Club Controluce
Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri

email:redazione@controluce.it - tel/fax:0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE:

Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE:

Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ:

Tarquinio Minotti - 3381490935; Patrizia Purificato - 3925761335;

Alessandro Aluisi - 3397400399

REDAZIONE:

Marco Battaglia, Luca Ceccarelli, Silvia Coletti, Roberto Esposti, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Lupino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992.

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 4 novembre 2006 presso la tipolitografia SPED. IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO:

Alessandro Aluisi, Giovanna Ardesi, Rosanna Balveti, Luca Bellincioni, Gianfranco Betti, Antonio Botticelli, Tommaso Brancato, Marco Cacciotti, Maria Adelaide Campobello, Giuseppe Chiusano, Nico Ciampelli, Sara Ciccarelli, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Giovanni Cossu, Manlio Della Serra, Paolo Di Lazzaro, Susanna Dolci, Roberto Esposti, Rosalinda Gaudiano, Federico Gentili, Luca Giuntini, Serena Grizi, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Alessandro Mannina, Luca Marcantonio, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Tarquinio Minotti, Luca Nicotra, Valentina Pellegrino, Enrico Pietrangeli, Virginia Pizzuro, Mauro Proietti, Elisabetta Robinson, Caterina Rosolino, Domenico Rotella, Carmine Seta, Tania Simonetti, UAI, Consuelo Zampetti

FOTOGRAFIE:

Tarquinio Minotti
In copertina: Rocca Priora - Vecchie cartoline
Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Aricia, Borghesiana, Carchiti, Castel di Leva, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Gallanico nel Lazio, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Lghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacca, Valmontone, Valvarino, Zagarolo
Versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it



Il "caso Natasha"

(*Giovanna Ardesi*) - Di Natascha Kampusch, la ragazza rapita a Vienna all'età di 10 anni mentre andava a scuola una mattina di otto anni fa e tenuta prigioniera da un uomo fino alla sua liberazione, si è detto che fosse affetta da "sindrome di Stoccolma", espressione usata per definire il sentimento di solidarietà - che può arrivare all'innamoramento - che scatta nel sequestrato, messo in situazione di stress psicofisico, nei confronti del sequestratore. Credo, invece, che in questo caso non ci siano elementi per ipotizzare tale sindrome. Wolfgang Priklopil, che all'epoca del sequestro aveva 35 anni, l'aveva rapita non per pedofilia ma a scopo di estorsione di denaro. La somma per il riscatto di Natascha non fu, però, mai richiesta dall'uomo (definito psicopatico dalla sua vittima) per paura di essere scoperto. Natascha per tutto il tempo da reclusa non ha mai smesso di pensare alla propria libertà, anche a costo di trovarsi di fronte al suicidio di lui, possibilità di cui - *ha detto* - era più che convinta, in quanto ne avevano sempre parlato. Infatti, il suo sequestratore le diceva che se fosse stato scoperto si sarebbe ucciso, perché non avrebbe retto alla vergogna che gli sarebbe derivata dal fatto che tutto sarebbe venuto alla luce del sole. E così è stato: Wolfgang, dopo la fuga di lei, è morto gettandosi sotto un treno. Quando è stata informata di questo, Natascha ha pianto. Anche se non ha rimpianti per essere fuggita, questa morte tragica le pesa - *ha sostenuto la ragazza* - come un assassinio. D'altra parte, questa ipotesi finale lui gliela aveva fatta vivere sempre con sensi di colpa. La storia dell'adolescenza di Natascha è la storia di una lunga, paziente e drammatica battaglia per la conquista della libertà: dalla vita, inizialmente, in un bunker costruito nel garage di casa, alla vita nell'appartamento; dalle uscite insieme, sempre sotto stretto controllo da parte di lui, sino alla fuga. Natascha per raggiungere il suo obiettivo non si è lasciata andare alla disperazione e al dolore perché tenuta prigioniera, ma ha saputo prendere in mano la situazione e l'ha affrontata con gli strumenti intellettuali a sua disposizione. Per riuscirci si è innanzitutto data forza, convincendosi che fuori della sua prigione sia la sua famiglia che le forze di polizia la stavano cercando e che non avrebbero mai smesso di farlo. Rapita che era ancora bambina, Natascha era inizialmente dipendente da lui in tutto, ma con il passare degli anni è riuscita a costruire la dipendenza del rapitore nei suoi confronti, in virtù della personalità debole e perdente dell'uomo. Così, con l'obiettivo di ottenere la libertà, la sua vita da reclusa è diventata anche una storia di seduzione. E' un dato di fatto che tutti i bambini sperimentino la loro capacità di seduzione in famiglia, con delle moine, per ottenere qualcosa a cui tengono molto, rivolgendosi preferibilmente al genitore dell'altro sesso. Di questo comportamento lo psicanalista Freud ne aveva tirato fuori un complesso psichico, quello di Edipo. Tornando a Natascha, il suo sequestratore sapeva che lei desiderava la libertà, e negli ultimi mesi della prigionia gliela faceva assaporare con delle uscite insieme, pur tenendola a distanza da sé di pochi centimetri. Ancora, lui le suggeriva per gioco dei modi concreti di fuggire, quasi, secondo Natascha, si augurasse per lei di riuscire nel suo intento. "Potresti fare così o così" le diceva. Il destino ha voluto che veramente un giorno si verificasse la distrazione di Wolfgang che il medesimo aveva ipotizzato e fantasmato per gioco. Altro elemento fornito da Natascha è che i rapporti sessuali erano sempre stati voluti anche da lei. Nelle situazioni di seduzione, infatti, i rapporti sessuali giocano un ruolo importante. Anzi, la componente sessuale è l'arma vincente. Natascha ha avuto di fronte a sé per 8 anni soltanto il proprio sequestratore: il "mostro" nella sua mente di bambina! Nei primi sei mesi dopo il sequestro non era mai uscita dal bunker: per questo aveva sofferto di crisi di claustrofobia e della paura di morire sepolta viva, pensando che il suo sequestratore potesse morire all'insaputa di tutti; inoltre aveva vissuto la tortura di un cibo sempre uguale, in quanto nutrita esclusivamente con wurstel e biscotti. Nonostante ciò, in lei era scattata la volontà di conquistare il mostro, ottenendone prima la fiducia e poi l'amore. Come sia stato possibile per Natascha trasformare la sua vita da reclusa in una storia di seduzione lo lo spiegherei così. La ragazza per sopravvivere aveva dovuto separarsi dentro, cioè aveva dovuto operare al suo interno uno sdoppiamento, così come spesso avviene nelle situazioni troppo dolorose e scioccanti. Una separazione interna quale stratagemma inconscio di difesa, che, come si sa, può portare a sviluppare forme di schizofrenia. Nel caso di Natascha, mentre una parte di sé si era mantenuta ferma e salda nella ricerca della agognata libertà, l'altra parte aveva recitato un ruolo seduttivo nei confronti del suo aguzzino, dapprima per guadagnarsi la sua fiducia ed ottenere così libertà di movimento all'interno dell'appartamento (dove aveva potuto leggere e guardare la televisione) ed in seguito per conquistarlo affettivamente ed eroticamente, ottenendo la possibilità di uscire in giardino e persino in strada insieme a lui. Presumo che Natascha abbia acquisito negli anni la consapevolezza del proprio potere sull'uomo che la teneva sequestrata mentre creava un rapporto di scambio con il medesimo, nel quale entrambi hanno cercato di comprendere il dramma dell'altro, pur mantenendo ferme le proprie volontà. Natascha oggi è libera. Ma di Wolfgang, comunque, a me piace pensare che prima di gettarsi sotto un treno si sia sentito anche lui liberato da un peso e che abbia pensato: "Finalmente ce l'hai fatta, sei libera, ed è così che era giusto che finisse!". Dell'intervista di Natascha si è detto che la ragazza si sentiva condizionata dalla presenza delle telecamere al punto che sembrava recitare e persino che pareva avere una maschera. Per me, invece, l'intervista televisiva ha rappresentato per lei il suo primo tentativo di riunire, ormai liberata dalla sua prigione, le due parti separate di sé, che debbono ora imparare ad integrarsi in un'unica Natascha per uno sviluppo sano della sua personalità tanto a lungo sacrificata. "Ho pensato sempre - *ha detto nell'intervista* - che quando sarei uscita da quella prigione, rispetto alle mie coetanee mi sarebbe mancata la formazione didattica non avendo potuto andare a scuola". Natascha quindi ha voglia di recuperare sul piano culturale e contemporaneamente vorrebbe anche fare l'attrice, dal momento che l'esperienza drammatica vissuta negli ultimi 8 anni le ha insegnato soprattutto come recitare con il suo aguzzino quel ruolo di seduzione che le ha regalato la salvezza. I suoi gesti, la postura, il modo di esporre in modo convincente ed accattivante fatti e circostanze, tutto questo suggerisce che le cose siano andate proprio così.

Corsi e rincorsi

(*Federico Gentili*) - L'affaire Telecom è stato presentato all'opinione pubblica come un complicato rompicapo la cui trama intreccia strategie industriali e politiche, con l'attività di una rete occulta dedita a schedature e intercettazioni illegali di massa. Cercando di separare il grano dal loglio, alcuni aspetti appaiono però piuttosto chiari. Innanzitutto il cuore dell'intera vicenda non riguarda tanto problemi economici quanto guai finanziari. Non è di qualità dei servizi o validità dei prodotti messi sul mercato che si sta parlando, ma di patti di sindacato, profitti e indebitamenti. La seconda considerazione è che se il primo gruppo industriale del Paese cambia radicalmente per tre volte in cinque anni la sua strategia, che qualcosa non va lo capirebbe anche un bambino. Probabilmente il caso Telecom non è altro che la macroscopica metafora della fragilità del nostro capitalismo che, a sua volta, è fedele specchio del nostro Paese. Ora che il trucco delle tre carte è trasvolato dai banchetti nelle fiere ai teleschermi presenti in ogni casa è ancora più difficile rendersi conto che l'economia italiana è almeno un paio di lunghezze dietro rispetto a quelle delle altre nazioni avanzate, sia per assenza di una seria cultura di mercato, sia per una classe imprenditoriale che non ha coraggio di rischiare e non ricerca innovazione tecnologica, sia per la totale dismissione di settori strategici quali chimica, elettronica, farmaceutica. Un capitalismo che non si regge su regole trasparenti ma si basa ancora sulle grandi famiglie, sui salotti buoni, sulle azioni che si pesano e non si contano, sui "profitti privati" e sulle "perdite pubbliche". Il nome di Ernesto Rossi, maestro di economia e di giornalismo che dovrebbe essere considerato una specie di eroe nazionale, ai più non dice assolutamente nulla. Eppure Ernesto Rossi fu forse il primo e più esemplare dei manager pubblici, la cui successiva fioritura costituirà, salvo doverose eccezioni, una delle vergogne d'Italia. Manager pubblici e privati che prendono centinaia di migliaia di euro l'anno più liquidazioni da capogiro, indipendentemente dal risultato che raggiungono, fanno pensare che sono tutti in grado di fare i capitani d'industria, se i soldi che si rischiano sono quelli degli altri. La Parmalat è di nuovo quotata in Borsa, ma ai vecchi azionisti, che hanno perso i risparmi di una vita, nessuno si è preso la briga di comunicare che fine abbiano fatto le loro azioni. Quelle loro, di azioni, non si pesano, e neppure si contano. Non esistono e basta. Altra corsa, altro giro, "venghino signori venghino". Anna Politkovskaja, la più scomoda e famosa giornalista russa, è stata uccisa il 7 ottobre scorso, negli stessi istanti in cui Vladimir Putin festeggiava i suoi 54 anni con un ricevimento a San Pietroburgo. Un killer le ha esploso contro quattro proiettili. Il primo l'ha colpita al cuore, il secondo, per sicurezza, le ha trapassato la testa. Hanno scritto di un macabro regalo di compleanno. Ma, penserete voi, come è possibile che l'ex cancelliere socialdemocratico Schroeder sia andato a lavorare per lui e il presidente Chirac gli abbia conferito la Legion d'onore? Lo zar russo deve essere per forza persona onesta e corretta, altrimenti la democrazia e vecchia Europa invece di omaggiarlo e riverirlo alzerebbe forte la propria voce. La verità è che un'informazione schietta e onesta, qual'era quella di Anna Politkovskaja, non è più gradita non solo al potere russo, ma anche, ed è la cosa più triste, alla nostra società, colpita solo dalla propaganda e dai titoli a caratteri cubitali della prima pagina. Tre anni fa lessi un suo libro sulla Cecenia (*Cecenia. Il disonore russo*, Fandango) e rimasi impressionato, non tanto dal fortissimo contenuto, quanto dal coraggio dell'autrice, che, nata a New York da genitori diplomatici, poteva tranquillamente girarsi dall'altra parte e godersi una vita dorata. Era impossibile convincerla a non pubblicare certe informazioni o ingraziarsela mettendola sul proprio libro paga. Hanno assassinato una donna straordinaria.

Lo Nero...fante. Soavi critiche impagnate



(*Alessandro Aluisi*) - Gli scandali, le corruzioni e tutta l'allegria brigata. Quelli più... "terreni"... di "campo"... continuano ad avvicinarsi, traanquillamente, e puuunualmente son perdonati e... umilmente... chiedono perdono (poverini, cosa ci potean fare i protagonisti, nel Bel Paese... *così fan tutti...*) ai giudici, o alle loro simulatrici figure. I denari che la cattiva, pessima parte della nazione ha sottratto e sottrae traanquillamente ancora, aspettano di essere restituiti dai paradisi fiscali, dai male-affari o dalle tranquille rendite dove magari son ben imboscati meglio di partigiani alla macchia. Questo spettro (il... "perdonare"), tramite magari facili, complici e gustose indulgenze, s'aggira ancora inquieto ed inquietante per la Repubblica. Razionalizzazioni del settore pubblico e della spesa pubblica italiana ancora in... *stand by*: purtroppo la parola Razionalizzazione, come per il concetto "elastico mentale", è peggio della kriptonite per i pubblici impiegati, dirigenza compresa. Kriptonite pura è anche il concetto "rendere efficiente" la Repubblica, a partire dalla Scuola e in mooolte altre istituzioni base... e qui mi fermo. La buona nazione italiana, imprenditori, amministratori, lavoratori, studenti, ecc. soffrono (e ahinoi periscono, ora in modo disgustosamente brutale!) a causa di persistenti sacche di barbarie e di culture tribali (mafie) ancora da civilizzare nel 2006!, che spesso, quasi sempre, operano nella sempre più abbandonata e indifesa "periferia". Soffrono ancora inefficienze e carenze di risorse ed energie finanziarie, in parte perse nelle inefficienze e deficienze pubbliche; in parte dirottate sugli inebrianti "grandi numeri" dell'Economia, della Borsa; in parte imboscate dai "furbetti, corrotti & Co"; in parte drenate per contrastare quest'altra *rottura di scatole* che è il cosiddetto "nuovo terrorismo internazionale", problema che s'aggunge al già incasinato presente Mondo. Risorse dirottate per presidiare meglio i centri più sensibili, sguarnendo però la "periferia" fin nelle più elementari cellule familiari, quella che puuunualmente soffre di più e di più paga le tattiche e strategie mosse dai centri di potere. Risorse tolte al perseguimento della qualità della vita, alla qualità dell'economia e del lavoro che ancora in Italia stiamo aspettando, con mooolta pazienza... O voi, cari indaffarati politici ed *establishment* dello Stato che v'aggirate per Roma, Milano, Cernobbio, Torino, etc.: «quand'è che cominciate a lavorare bene, non pensando solo alle vostre città e relativi palazzi (templi)?». «Quand'è che cambiamo strategia di gioco puntando (magari) più sulla difesa del (pseudo) vantaggio occidentale acquisito, che continuare ad attaccare?» (rimembrare il gioco di Zeman).

A piedi dall'Olanda fino a Roma. Una storia d'amore

(Elisabetta Robinson) - "Un viaggio inizia nel momento stesso in cui la porta di casa si chiude alle tue spalle. In quel preciso istante il cammino da intraprendere si schiude davanti ai tuoi occhi, come per magia".

Incontro Wim van den Ende a Roma, in un caldo pomeriggio di fine luglio. Suo figlio, un caro amico olandese, mi ha parlato moltissimo di lui e desidera che lo incontri di persona quando arriverà in città. Il motivo? Wim ha una storia straordinaria da raccontare. Mi trovo di fronte ad un bell'uomo di 58 anni, ho già una vaga idea di che tipo di persona sia e le mie aspettative non vengono deluse. Wim adora Roma, ne ama le qualità e i difetti, questa città è la tappa fondamentale della sua storia, meta e punto di partenza di un cammino esistenziale che lo ha portato fin qui dall'Olanda... a piedi.

Desidero che sia direttamente Wim a raccontare la sua incredibile avventura: «Mia moglie ed io camminavamo moltissimo assieme durante le vacanze estive, lungo i sentieri di montagna che percorrono la Svizzera e l'Austria e in Cornovaglia. Ci siamo conosciuti ai tempi del liceo, un'intera vita trascorsa l'uno accanto all'altra, abbiamo visitato tantissimi luoghi, condiviso emozioni e scoperto il mondo assieme. Camminare per noi rappresentava un momento unico di intimità, spazio e tempo erano a nostra disposizione, esistevamo soltanto noi due lungo il cammino. Poi, un giorno, mia moglie si è ammалata, cancro al seno, impossibile da curare. Ogni giorno le sue condizioni fisiche peggioravano. Ho deciso quindi di lasciare il mio lavoro da manager presso un'organizzazione governativa per prendermi cura di lei. Le sono rimasto accanto fino alla fine, per un intero anno. Sono stati i dodici mesi più felici della mia vita. È stato allora che l'idea del cammino verso Roma ha cominciato a farsi largo nella mia mente. Roma, la città eterna, era uno dei luoghi che più di tutti avremmo voluto visitare assieme. Lei non poteva più farlo ma io sì. Per quarant'anni non ero mai stato da solo, c'era sempre lei al mio fianco ma adesso era giunto il momento di imparare a convivere con me stesso, per trovare un nuovo equilibrio ed un nuovo posto per Elske nella mia vita.

Il mio viaggio è iniziato alla fine di febbraio, ovviamente da casa mia a Sassenheim, in Olanda, direttamente sulla soglia di casa. La rotta che avevo scelto passava per Maastricht e da lì attraverso il Belgio e il Lussemburgo, lungo il confine con la Germania fino a Saarburg, attraversando il fiume Mosel. Poi fino a Basilea, dove sono arrivato il 16 aprile. Da lì una coppia di amici mi ha portato con una vecchia station wagon fino a Oropa, vicino Biella, quindi ho camminato verso Ivrea per poi riprendere il treno per Aosta e camminare lungo le vallate. Arrivato a Fenis il mio cammino è stato investito di un'importante missione: portare una lettera a San Pietro, affidatami da una donna alla quale era morta la madre quella stessa notte. Ne fui onorato! Tornato ad Ivrea ho preso la via per Vercelli fino a Fornovo e poi attraverso gli Appennini, iniziando la discesa verso Orvieto e poi fino a Viterbo, attraverso i laghi di Vico e Bracciano per giungere finalmente a Roma.

Ho camminato per 5 giorni a settimana, 25 giorni Km ogni giorno. Durante i weekend mi sono spostato in treno per visitare le città circostanti. Arrivato in Italia ho avuto modo di vedere Torino, Parma, Lucca, Firenze, Siena e Arezzo ma per visitare bene questo Paese servirebbero anni interi! La maggior parte del tempo ho camminato da solo, amici e familiari si sono uniti a me per qualche giorno, accompagnandomi per tratti di strada più o meno lunghi. Camminare è un buon modo per concentrarsi nella meditazione e per trarre ispirazione da ciò che si osserva, cosa che non succede quando si viaggia in macchina, a causa della velocità. Ho tenuto un diario del mio cammino, suddiviso in base alle esperienze vissute: "lasciare l'Olanda", "come si sentono i miei piedi", "un giorno triste", "senza partenza niente arrivo", "incontrare persone nuove", "il mio primo giorno in Italia" e "Roma". Il motto del mio viaggio, ma anche dei paragrafi del mio diario è: "Nel passo sviluppa il cammino", ed è assolutamente vero. Non sempre è facile intraprendere un percorso a piedi e non sempre è facile trovare un posto per alloggiare la notte, ho avuto questa difficoltà soprattutto in Toscana, dove mi è capitato di trascorrere la notte in una cabina telefonica, ho impiegato due giorni per recuperare la fatica fisica! Fortunatamente, non ho più avuto simili inconvenienti.

A Firenze ho trascorso dei giorni fantastici. Alloggiavo in un appartamento in Borgo San Lorenzo ed avevo chiesto ai miei figli di raggiungermi in città assieme

alle rispettive fidanzate. Ho quattro ragazzi di età compresa tra i 25 e i 31 anni. Il più giovane di loro poteva trattarsi soltanto un giorno a Firenze, era infatti impegnato a girare l'Europa con due amici, la fidanzata ed un cane su una vecchia Mercedes, ogni tanto si fermano a suonare per le strade per racimolare qualche soldo per il viaggio, così hanno fatto anche a Firenze, sul Ponte Vecchio, ma dopo soli tre minuti la polizia è arrivata. Sono molto orgoglioso dei miei figli!

L'Italia è un Paese molto bello. Non solo per il clima ma anche per i colori delle case, l'incredibile quantità di Chiese e, ovviamente, per l'arte... in un raggio di

venti chilometri capita di ammirare resti romani, edifici barocchi e antiche mura medioevali. Anche le mille trattorie, bar e ristoranti sono una delizia per gli occhi e per il palato, adoro i gelati, il vino frizzante e la cucina che cambia di regione in regione, solo due cose credo che siano migliori in Olanda: la birra e il pane, per il resto non avete nulla da invidiarci! E poi Roma, che spettacolo... anche se, sinceramente, viene spesso da pensare come sia possibile che una città come questa venga trascurata sotto molti aspetti, primo fra tutti la pulizia lungo le strade, anche quelle centrali... ma credo che in fondo anche questo faccia parte del suo fascino!

Tra pochi giorni ripartirò, stavolta in macchina fino al Sud d'Italia per ammirare le città lungo la costiera amalfitana, poi risalirò fino in Svizzera, sempre in macchina e da lì il mio viaggio riprenderà a piedi fino



Tramonto su Roma

in Olanda.

Oggi mi trovo qui, seduto in una delle piazze più belle del mondo, a tirare le somme di questa esperienza. Il giorno in cui ho varcato la soglia di casa per affrontare da solo il cammino non ero pienamente sicuro dell'esito di questa avventura, e se avessi fallito? E se il vuoto che portavo dentro di me non avesse lasciato spazio ad altre sensazioni? Ma ora, a distanza di cinque mesi, posso affermare con assoluta certezza di aver portato a termine l'impresa più impegnativa della mia vita: riportare Elske a casa, insieme a me».

Mi dispiace lasciare Wim, quelle due ore trascorse assieme mi hanno regalato intense emozioni ma è il momento che ognuno prosegua per la propria strada. Gli chiedo se posso mettere per iscritto la sua storia, ovviamente non ha nulla in contrario.

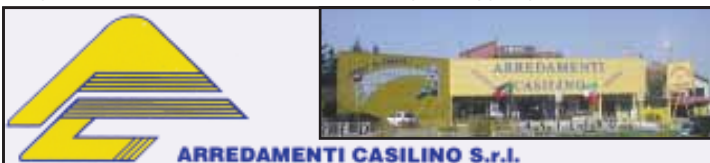
Sì è fatta sera e il tramonto su Roma è incredibile, come sempre.

Irlanda, terra color smeraldo e appassionata di jazz



(Valentina Pellegrino) - Non solo paese dai colori meravigliosi e dai paesaggi mozzafiato. L'Irlanda va confermandosi come nazione molto attenta alla cultura e appassionata di arte e musica. Quando si parla di questa isola posizionata proprio accanto all'Inghilterra il pensiero corre subito a Dublino. In realtà l'attività di promozione della cultura pervade tutto il paese e in particolare la città Cork, nel

sud dell'Irlanda, che conta circa 100 mila abitanti e nel 2005 è stata capitale europea della cultura. A seguire la 51esima edizione del Festival del cinema, che ha avuto luogo dall'8 al 15 ottobre. Sempre a Cork sta per partire il Guinness Jazz Festival 2006, una tre giorni di grande musica che invaderà i tanti pub e locali della città dal 27 al 30 ottobre. Da Abbaesque a Jimmy Scott, da Vincent Haring a the Cuban Brothers, dall'Harlem Gospel Choir a Mary Coughlan il meglio di quanto offre l'attuale scena mondiale del jazz si offrirà all'ascolto della multi-etnica Cork, pronta ad accogliere con la tradizionale cortesia e disponibilità tutti i turisti e i viaggiatori che vorranno visitarla in quei giorni. Tutto è pronto all'Opera House, al Campus Universitario e in tutti gli altri numerosi luoghi che accoglieranno la manifestazione che non mancherà di essere inaffiata e accompagnata da una abbondante quantità di ottima birra Guinness, irlandese doc.



Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
SCONTI ECCEZIONALI
sulla Merce Esposta e da Listino

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629



VENDITA
MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO - IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

Segnalate, entro il 20 Novembre, gli eventi programmati per il mese di Dicembre: redazione@controluce.it

Feste, sagre, mercatini nel mese di Novembre

Sabato 4, Festa di San Carlo Borromeo, **Rocca di Papa**
Domenica 5, Mercatino dell'antiquariato, **Rocca di Papa**
Domenica 5, Mercato dell'Antiquariato, **Lanuvio**
Domenica 5, Mercatino dell'Antiquariato e delle Curiosità, **Marino**
Domenica 5, Mercatino dell'antiquariato, **Frascati**
Domenica 12, Mostra mercato dell'antiquariato e dell'artigianato d'arte, quartiere Cellomaio dalle ore 8 alle 20, **Albano**
Domenica 12, Sagra del Vino Novello (viene offerto vino novello), **Genzano**
Domenica 19, Mercatino dell'antiquariato e artigianato (all'Olmata), **Genzano**
Domenica 19, Mercatino dell'antiquariato e artigianato, **Grottaferrata**
Domenica 19, Mercatino dell'antiquariato e antiquariato, dalle ore 7 alle ore 21, **Ariccia**
Mercoledì 23 Novembre, S. Clemente Papa, Fiera di merci e bestiame, **Velletri**
Domenica 26, Mercatino dell'antiquariato, **Castel Gandolfo**
Domenica 26, L'arte e l'antico, Mercatino dell'antiquariato, **Monte Porzio Catone**
Domenica 26, Mercatino dell'antiquariato, **Nemi**

Si invitano vivamente gli interessati a verificare gli eventi in programma, chiamando i rispettivi comuni del paese in cui gli eventi sono previsti

A Genzano cinema d'autore

(S.G.) - La programmazione di film d'autore ha ripreso il via al Cynthianum in ottobre e proseguirà fino a giugno prossimo. Gli entusiasti ragazzi del gruppo C.G.S. "La fionda" hanno messo insieme un *menù gustoso* che sfamerà tanti appassionati di cinema internazionale. Fra i registi *collaudati* come molto graditi nelle precedenti rassegne Kim Ki - Duk, con il suo "Time" riproposto non tanto per desiderio di continuità, ma per aver sfornato ancora per l'anno in corso una pellicola interessante. Fra gli altri titoli segnaliamo "The Queen", presente alla 64^a Mostra del Cinema di Venezia: Helen Mirren, nei panni di Elisabetta II ha ricevuto la Coppa Volpi quale miglior interprete femminile.

Iscrivendosi alla mailing si riceve la recensione anticipata del film cgslafionda.lanuvio@tiscali.it

Gli spettacoli avranno luogo il giovedì, alle 17.30 e alle 21.30 Multisala Cynthianum

02-11 *Time* di Kim Ki - Duk

09-11 *Lettere dal Sahara* di V. De Seta

16-11 *Thank you for smoking* di J. Reitman

23-11 *The Queen* di Stephen Frears

30-11 *Le mele di Adamo* di A. J. Jensen

14-12 *Little Miss Sunshine* di J. Dayton - V. Faris

La furia collagistica di Nanni Balestrini

(Sara Ciccarelli) - Sarà aperta fino al 25 novembre (tutti i giorni escluso lunedì e festivi dalla 16.30 alle 19.30) la mostra dedicata a Nanni Balestrini *Con gli occhi del linguaggio (1961-2006)* allestita a Roma presso la *Galleria Mascherino* in via del Mascherino 24 (tel. 06/68803820). Poeta e romanziere, nato a Milano nel 1935, Nanni Balestrini oggi vive tra Parigi e Roma e rappresenta uno degli intellettuali che hanno segnato l'attività e il fermento culturale degli anni '60. Ha fatto parte dei poeti "Novissimi" e del "Gruppo 63" che riuniva gli scrittori della neoavanguardia: nel 1961 sua è *Tape Mark I*, la prima poesia realizzata con un calcolatore IBM. Autore, tra l'altro, del ciclo di poesie della "signorina Richmond" (pubblicati inizialmente sulla rivista *Limus*), ha scritto romanzi sulle lotte politiche del '68 e gli anni di piombo. Ma l'attività di Balestrini non si esaurisce nella poesia e nella letteratura, diverse infatti le esposizioni in gallerie in Italia (nel '93 è alla Biennale di Venezia) e all'estero, fino a quella allestita alla *Galleria Mascherino* che propone l'opera visiva di Nanni Balestrini dal 1961 al 2006: partendo dall'aspetto fisico della parola, l'artista utilizza i più diversi procedimenti e materiali (carta stampata, timbri, plastica, lastre tipografiche, carte geografiche, nuove tecnologie...) per creare un universo di *immagini verbali*, un grande racconto visivo, una *furia collagistica* (come l'ha definita Umberto Eco), che rendono lo stile di Balestrini unico e inconfondibile. La mostra (in occasione della quale è stato pubblicato il volume *Con gli occhi del linguaggio*) si apre con opere del 1961, proposte nello stesso anno in occasione della sua prima esposizione alla storica libro-galleria romana Ferro di Cavallo, prosegue con la serie *Pagine*, collages eseguiti tra il 1965 e il 1971 e con il grande quadro *Potere operaio*, presentato nel 1972 alla Quadriennale di Roma, per arrivare alla produzione più recente come *Crashcolor II* del 2006 e le inedite *Croniche* (2006), nucleo di collages su carta pensati come diari di soggiorni a Berlino, Parigi, Barcellona, Roma. Per ognuna di queste città, il medesimo giornale quotidiano offre dal lunedì al sabato materiali visivi e verbali che, montati in forme tra il geometrico e il casuale, rivivono l'effimero scorrere degli eventi che ogni giorno ci assediano e attraversano.

Mostra di Poster a Marino

(N.r.) - L'associazione culturale *FreGio*, la cui sede è sita a Marino in via Garibaldi 30, organizza una mostra di opere dell'artista Frank Kozik. La mostra, che verrà inaugurata domenica 12 novembre dalle ore 18 e si protrarrà fino al 20 dicembre, sarà un'esposizione di 8 locandine dell'artista Frank Kozik nel periodo che va dal 1993 al 1994, locandine di gruppi più o meno famosi (Stone Temple Pilots, Nirvana, Pearl Jam) a tiratura limitata e autografate dall'artista.
Info: 069388273 - 3387914508 - www.fregio.it

Il suono della tradizione



(N.r.) - Venerdì 10 Novembre 2006 alle ore 19:30 presso l'Aula Magna dell'Università La Sapienza di Roma potrete gustare il Concerto-Presentazione del Cd-book *Il suono della tradizione*, un progetto di Carlo Faiello.

Il suono della tradizione nasce all'interno del festival *La notte della tammorra*, ispirato all'omonima festa che, in onore di san Severino, si svolge a Comiziano al suono dei tamburi: un grande raduno, trasformato anche in spettacolo itinerante che, a ridosso del solstizio d'estate, riunisce a Napoli vecchi esponenti della scena popolare come Umberto Cantone, Giovanni Coffarelli, Salvatore Donnarumma e giovani musicisti e cantatori come Gianluca Zammarelli e Alessandro Mazziotti che hanno appreso l'arte dai "vecchi" maestri, nel frattempo scomparsi, presenti in alcune opere memorabili di

Roberto De Simone. Tarantelle e tammurriate, "fronne" e fanfare, invocazioni rituali e ritmi di banda offrono una rappresentazione in presa diretta di cosa sia la tradizione oggi in Campania.

Alla presentazione interverranno: Mimmo Liguoro Giornalista di Rai Tre, Giovanni Giuriati Docente di Etnomusicologia, Federico Landolfi Ass. Campania Felix, Il Rettore della Sapienza.

Al concerto si esibiranno: Carlo Faiello, Paranza di Marcello Colasurdo, Orchestra di Tamburi a Cornice di Arnaldo Vacca, Gianluca Zammarelli e Alessandro Mazziotti (repertorio tradizionale del Cilento), vari artisti e "paranze".

Info : www.suonidellaterra.com

Mostra dell'arte presepiale a Monte Porzio Catone

(N.r.) - Il Gruppo Amici del Presepe di Monte Porzio Catone, sotto l'alto patrocinio della Provincia di Roma ed il contributo della Città di Monte Porzio Catone, ha organizzato dal 9 dicembre 2006 al 7 gennaio 2007 la IX edizione della *Mostra internazionale dell'Arte Presepiale*. Oltre il successo delle passate edizioni, confermato dal crescente numero di visitatori e dal sempre maggiore interesse dei mass-media, è l'amore e la passione per il presepe come mezzo capace di rappresentare, nello stesso tempo, tradizione, arte e spiritualità, che ha mosso il Gruppo Amici del Presepe di Monte Porzio Catone a organizzare la IX edizione della mostra.

Le opere verranno esposte nei locali dell'Ephebeum, un particolare locale storico adatto ad ospitare iniziative di questo genere, nell'Oratorio di S. Antonino Martire in via Cesare Battisti e nell'Oratorio del SS. Sacramento in Piazza Duomo, e nel Duomo con il presepe artistico del Gruppo Amici del Presepe.

I caratteristici locali, che ospitano l'esposizione di oltre cento opere, rappresentano la tradizione storica, artistica e religiosa della nostra Città e del nostro territorio. La mostra ogni anno è visitata da 20.000 persone attratte dalla qualità dell'iniziativa che coinvolge l'intero paese. Tutti i partecipanti riceveranno un dono per la loro presenza, l'inaugurazione avverrà il 9 Dicembre presso Palazzo Borghese alle ore 16.30, alla presenza delle autorità civili e religiose.

Info: gianlucaminucci@tiscali.it - 3387120741

Percorsi d'arte a Cecchina

(N.r.) - Il Circolo culturale "Oratorio B. G. Piamarta" presenta: "Percorsi d'arte". Attraverso l'esposizione di opere pittoriche, di mostre fotografiche, di illustrazioni ed opportunità di dibattito letterario si vuole fornire agli artisti autoctoni un'occasione per esprimersi e farsi conoscere ed alla comunità locale un momento di incontro, confronto e riflessione. L'inaugurazione al pubblico avrà luogo domenica 19 novembre 2006 alle ore 16 con la presentazione del libro di Laura Lo Prato Torregiani "Ama il prossimo tuo...", una raccolta di novelle sul mondo del volontariato.

Artisti espositori: Di Felice, Luzzi, Nevia, Pazzaglini e Sheyla, Le Pera, Marcovecchio, Pedicini. La mostra resterà aperta al pubblico da lunedì 20 a venerdì 24 dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, anche a beneficio degli alunni delle scuole elementari e medie.

Eventi al teatro Vascello di Roma

(N.r.) - Dal 3 al 26 novembre, al teatro Vascello, andrà in scena "Marciel in Italia/ I colori della vita" di e con Marc Hollogne e con Angela Delfini, Francesca Faiella, Fedele Papalia, Nicolas Goret. Da oltre venticinque anni Marc Hollogne, in arte Marciel (geniale performer belga), mescola due generi di spettacolo antagone, cinema e teatro, riuscendo a mostrare come ciò che è fissato sullo schermo e quel che accade dal vivo su un palcoscenico possano incontrarsi per rimescolarsi in una forma totalmente originale ed inedita.

Il 13 novembre, al teatro Vascello, vi sarà la proclamazione del vincitore della terza edizione del "Premio di poesia Valentino Zeichen". L'edizione di quest'anno è dedicata ai giovani poeti.

Segnalate, entro il 20 Novembre, gli eventi programmati per il mese di Dicembre: redazione@controluce.it

Controcanto - donne in jazz 2006 a Frascati

(N.r.) - Dopo il grande successo degli anni scorsi presso le Scuderie Aldobrandini, riprendono gli appuntamenti di *Controcanto - donne in jazz 2006*, organizzati dalla *Fondazione Adkins Chiti: Donne in Musica* in collaborazione con il Comune di Frascati. Cinque incontri, ogni domenica, ad ingresso gratuito.

Una rassegna, tutta al femminile, unica nel panorama musicale nazionale in linea con l'attività trentennale della *Fondazione Donne in Musica*, onlus internazionale membro del *Consiglio Internazionale per la Musica* dell'UNESCO dal 1996 e dell'*European Music Council* dal 1997. Ad oggi conta una rete di 119 paesi affiliati che promuove e tutela la creatività femminile musicale d'ogni genere e paese.

Il calendario si apre, il **5 novembre**, con Carolyn Striho, una delle più energiche cantautrici del settore, nota per le sue composizioni ricche d'improvvisazioni che si snodano tra pop, jazz, soul e avant-garde. Ad accompagnarla con la chitarra Scott Dailey che ormai da anni prepara con lei programmi originali. Il **12 novembre** si esibisce il Trio di Silvia Manco, presente da anni nell'ambito del jazz classico italiano, vincitore del concorso *Porsche live*. Alla batteria Massimiliano De Lucia e al contrabbasso Stefano Nunzi. Il **19 novembre** è la volta del Trio di Stefania Tallini, una voce affermata ormai da molto tempo nel panorama jazzistico nazionale ed europeo, vincitrice di numerosi concorsi internazionali. Ad accompagnarla il contrabbassista Stefano Canterano e il batterista Nicola Angelucci. Segue una replica il **20 novembre** alle 21.00 a Roma presso la *Deutsche Schule Rom*. Il **26 novembre** si esibisce la *Paola Fortini Quartet*. La vocalist, compositrice e autrice che da anni si dedica all'attività didattica e di produzione, è accompagnata da Stefano Micarelli alla chitarra, leader per 'Spectrum' nelle compilation uscite negli Stati Uniti e in Corea; Armando Sciommeri alla batteria e Vincenzo Florio al contrabbasso, cui è nota per entrambi la collaborazione con i più grandi nomi del jazz internazionale. Il **3 dicembre** è la volta di Cinzia Gizzi e Giovanni Tommaso in Concerto. Cinzia Gizzi, pianista dall'età di otto anni, ospite di numerose trasmissioni televisive, ha recentemente condotto una serie di programmi per Radio 1. Giovanni Tommaso, nel 2003 ha ricevuto dal *Berklee College of Music* di Boston la laurea ad honorem in *Doctor in Jazz*. Chiude la rassegna, il **10 dicembre**, il *Delta Blues* con *Detroit Women* in cui si esibiscono Susie Woodman al piano, da poco nominata per celebri riconoscimenti; Kate Hart, che nel 2005 ha ricevuto il *Detroit Music Award* come migliore cantautrice e Valerie Barrymore, conosciuta come la *Queen of Funk and Soul* e leader delle *Detroit Women*. Per altro materiale è possibile visitare il sito www.donneinmusica.org

Dalla Russia ai Wiener Philharmoniker a San Pietro



(Sara Ciccarelli) - Sessanta personaggi, ventisette cantanti e un'orchestra da camera: si presenta così *Il Naso*, opera di Dmitri Sciostakovich dal racconto di Nikolaj Gogol, capolavoro del teatro musicale del '900 che l'Accademia Filarmonica Romana in collaborazione con l'Istituto Universitario dei Concerti allestisce per la regia di Boris Prokopskij il 29 e 30 novembre al Teatro Olimpico di Roma (tel. 06/3265991). È questo l'omaggio delle due istituzioni romane per il centenario della nascita del grande compositore russo qui rappresentato in forma scenica con solisti, orchestra e coro del Teatro Musicale da Camera di Mosca. *Il naso*, opera in tre atti e un epilogo sul soggetto di Nicolaj Gogol, venne scritta nel 1930, ed è una feroce satira delle burocrazie e dei conformismi dell'era sovietica; narra della buffa storia del maggiore Kovaliev che accortosi una mattina di non avere più il naso fa di tutto per ritrovarlo (addirittura l'annuncio sul giornale) fino a quando un giorno non se lo ritrova di nuovo al suo posto. L'ironia e il sarcasmo di cui è piena (due caratteristiche tipiche del miglior Sciostakovich), insieme alla scrittura, frizzante e a tratti aspra, fruttarono all'opera un iniziale successo, prima che lo stalinismo in ascesa la costringesse fuori dalle scene fino al 1970.

Dalla Russia di Sciostakovich si passa alla Russia della prestigiosa Orchestra del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, che diretta da Valerij Gergiev - tra i migliori direttori al mondo - sarà ospite della stagione sinfonica dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con una serie di concerti intitolati *Da Roma a San Pietroburgo* che si svolgeranno dal 18 al 27 novembre alla Sala Santa Cecilia del Parco della Musica (tel. 06/8082058). Anche nel programma dell'Orchestra russa non mancherà l'omaggio a Sciostakovich con l'esecuzione di alcune pagine sinfoniche fra cui la *Settima sinfonia "Leningrado"* (24, 25 e 27 novembre).

Infine per rimanere in tema di grandi orchestre, tornano a Roma i Wiener Philharmoniker per la V edizione del Festival Internazionale di Musica e Arte Sacra, tutto dedicato quest'anno al genio mozartiano, che si svolgerà come ogni anno nelle basiliche patriarcali romane. I Wiener saranno a San Pietro il 19 novembre diretti da Leopold Hager con la *Messa dell'Incoronazione K 317*. Il 18 sarà invece la volta della Camerata Salzburg con il Coro del Duomo di Salisburgo in San Paolo fuori le Mura impegnati nel *Requiem K. 626* (ingresso libero previo ritiro dell'invito). info 06/68301665

EDIL MAMONE

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE



00040 Monte Compatri (RM)
Tel. 3355236369

I Concerti d'autunno ad Ariccia

(N.r.) - La programmazione della rassegna, organizzata dalla *Coop Art/CESTEM* per la direzione artistica di Giovanna Mancini e Giacomo Fasola, prosegue nel segno di eventi musicali di livello internazionale sino al 3 Dicembre nella prestigiosa sede di Palazzo Chigi ad Ariccia. La *Coop Art* sta entrando pienamente nel vivo del suo 31° anno di attività, segnando un traguardo invidiabile dal punto di vista della longevità produttiva ed artistica, ma anche del radicamento sul territorio che ha consentito, tra l'altro, la piena valorizzazione della bellissima Sala Maestra del Palazzo Chigi di Ariccia.

Palazzo Chigi, Ariccia - Sala Maestra - Domenica 19 Novembre 2006 - ore 19.00

Quintetto a plettro "Giuseppe Anedda"

Emanuele Buzi, mandolino - Norbeto Gonçalves Da Cruz, mandolino - Vladimiro Buzi, mandola - Andrea Pace, chitarra - Emiliano Piccolini, contrabbasso - Luciano Bellini: Mediterranea

- Antonio Vivaldi: Concerto in re maggiore op. 3, n. 11

- Luigi Boccherini: Quintetto n. 4 in re maggiore

- Valentin Roeser: Sonata VI "A Grand Orchestre"

- Johann Sebastian Bach: Suite n. 3 in re maggiore BWV 1068

Palazzo Chigi, Ariccia - Sala Maestra - Domenica 3 Dicembre 2006, ore 19.00

Fabio e Sandro Gemmiti - pianoforti

- Wolfgang Amadeus Mozart: Larghetto e Allegro K.426a; Adagio e Fuga K.426;

Sonata in Re maggiore K.448; Fantasia per organo meccanico K.608

- Ferruccio Busoni: Duettino Concertante (dal finale del Concerto per piano e orchestra K459 di Mozart)

- Franz Liszt: Reminiscenze del Don Giovanni

Informazioni e biglietteria: +39069398003 e +39335280746

Succede in biblioteca a Frascati

(Susanna Dolci) - La BASC (*Biblioteca Archivio Storico di Frascati*), propone nel mese di novembre un programma ricco e variegato, con appuntamenti di carattere storico, narrativo e poetico. Ecco di seguito il calendario degli incontri: Lunedì 6 ore 17.00 *I grandi classici Letture commentate da Lutero*, a cura di Stefano Cavallotto, BASC; Martedì 7 ore 16.00 incontro con Mauro Baudino, *finalista Premio Nazionale Poesia di Frascati "Antonio Seccareccia"* con il libro *"Aeropoema"* (Guanda editore), a cura di Renato Minore, Scuderie Aldobrandini; tutti i mercoledì alle ore 10.30 *Corso di lingua internazionale Esperanto*, a cura del Gruppo Esperantista Tuscolano, BASC; Lunedì 13 ore 17.00, *Dalla letteratura alla vita: "I turbamenti del giovane Toerless"* di Robert Musil, la ricerca dei pensieri vivi, coordina Virgilio Filippi, Aula Consiliare; Giovedì 16 ore 16.00 incontro con Valerio Magrelli, *finalista Premio Poesia di Frascati "Antonio Seccareccia"* con il libro *"Disturbi del sistema binario"* (ed. Einaudi), a cura di Andrea Gareffi, Scuderie Aldobrandini; Lunedì 20 ore 17.00, *Storia e storie dei nostri luoghi, Frascati da "LOCUS" a "CASTRUM"*, *La città nel medioevo*, a cura dello storico Raimondo Del Nero, BASC; Martedì 21 ore 16.00 incontro con Patrizia Cavalli, *finalista del Premio Nazionale di Poesia Frascati "Antonio Seccareccia"*, con il libro *"Pigre divinità e pigra sorte"* (ed. Einaudi), a cura di Domenico Adriano, Scuderie Aldobrandini; Venerdì 24 ore 16.00, *Premio Nazionale di Poesia Frascati "Antonio Seccareccia"*, *La società dei poeti, giovani versi verso il futuro*, a cura di Riccardo Agrusti, Scuderie Aldobrandini; Lunedì 27 ore 17.00, *Circolo letterario, incontro con la casa editrice Anemone Pappalardo*, partecipano Luca Onorati, Daniele, Priori, Aldo Onorati, Paolo Di Paolo, Tatiana Menel, BASC; Martedì 28 ore 17.00, *Dalla letteratura alla vita, Robert Musil, la ricerca dei pensieri vivi*, a cura di Virgilio Filippi, Aula Consiliare; Giovedì 30 ore 17.00, *Storia e storie dei nostri luoghi, Frascati "CIVITAS"*, *La città dal Rinascimento all'età della Controriforma*, a cura dello storico Raimondo Del Nero, BASC. Per maggiori informazioni: Biblioteca Archivio Storico Comunale in Via Matteotti n. 32, tel. 06.94299013.

Visite al parco Sforza-Cesarini di Genzano

(Alessio Colacchi) - Stanno registrando un successo inaspettato le visite guidate che si stanno svolgendo, in questa frazione d'autunno, all'interno del parco Sforza-Cesarini. Le tre aperture di domenica 1, 8 e 15 ottobre hanno registrato un tutto esaurito. Oltre 150 i visitatori nella sola giornata di domenica 15 ottobre. Un grande successo, supportato dalla meticolosa pubblicità che si sta svolgendo attraverso vari canali. Le visite proseguiranno anche domenica 22 e 29 Ottobre, nonché 5 e 12 Novembre. Le visite si svolgono ogni ora, alle 10:00, 11:00 e 12:00 la mattina, alle 15:00, alle 16:00 e alle 17:00 il pomeriggio. Le visite costano 1,00. Sono previste visite straordinarie nei vari giorni della settimana per gruppi che volessero prenotare. Per maggiori informazioni chiamare il Punto Informazioni turistiche di Genzano al numero 0693953134 - pit@comune.genzandodiroma.roma.it oppure 3288349922, 3470859065.

STAZIONE DI SERVIZIO ERG

Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL
Via Pedemontana, Km. 5,477
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9536536



Segnalate, entro il 20 Novembre, gli eventi programmati per il mese di Dicembre: redazione@controluce.it

Franz Liszt ad Albano



(N.r.) - Con un'a partecipazione di uno dei massimi pianisti specializzato nel repertorio del musicista Franz Liszt, il pianista Paolo Restani, si apriranno ufficialmente il prossimo 3 novembre presso Palazzo Savelli ad Albano le *Settimane musicali lisztiane*. Ideata dal musicista e musicologo Maurizio D'Alessandro e organizzata dall'Ass. Amici della Musica Cesare De Sanctis, la manifestazione ha inteso fin dal suo nascere porre in risalto la presenza di Franz Liszt ad Albano nell'800. I concerti si terranno dal 3 novembre al 10 dicembre secondo il calendario che segue. Anche in questa edizione viene ribadita la volontà espressa dal direttore artistico Maurizio D'Alessandro di evidenziare i luoghi lisztiani attraverso la felice collaborazione con il Comune di Tivoli dove si terranno ugualmente i concerti. Da quest'anno la manifestazione si pregia anche del patrocinio dell'Accademia d'Ungheria in Roma. Tra le novità l'istituzione del Premio Franz Liszt che verrà conferito alla carriera dell'illustre pianista Roberto Cappello: un tributo che, sottolinea Maurizio D'Alessandro, vuole essere anche il sentito riconoscimento all'uomo e al musicista che con generosità ha aderito alle Settimane lisztiane fin dalle prime edizioni, contribuendo al loro rapido innalzamento dello standard qualitativo. Il Premio Franz Liszt sarà conferito anche al Vescovo di Albano S.E. Mons Marcello Semeraro. Tra i grandi nomi che parteciperanno ai concerti oltre al citato Paolo Restani, lo storico Duo Bruno Canino-Antonio Ballista, Roberto Cappello, il pianista Francesco Buccarella, la dodicenne bambina prodigio Masha Diatchenko autentica rivelazione che già si sta imponendo in prestigiosi enti e istituzioni musicali; etc. Da non perdere inoltre il concerto di chiusura del 10 dicembre: verrà utilizzato infatti un pianoforte storico Erard originale del 1879 sul quale è probabile che Liszt abbia suonato.

Programma (dall'11 Novembre)

11 Novembre - Palazzo Savelli Albano ore 20,30

"L'elogio del virtuosismo"

Masha Diatchenko, *violino* - Francesco Buccarella, *pianoforte*

12 Novembre - Scuderie Estensi Tivoli ore 18,00

"L'elogio del virtuosismo"

Masha Diatchenko, *violino* - Francesco Buccarella, *pianoforte*

16 Novembre - Palazzo Savelli Albano ore 18

Cerimonia di conferimento "Premio Franz Liszt ad Albano" a Roberto Cappello
Ore 18,30: "Tra fantasia e fantastico"

Roberto Cappello, *pianoforte*

19 Novembre - Scuderie Estensi Tivoli ore 18,00

"Tra fantasia e fantastico"

Roberto Cappello, *pianoforte*

26 Novembre - Scuderie Estensi Tivoli ore 18,00

A Robert Schumann nel 150° anniversario della morte

Davide Costagliola, *pianoforte*

10 Dicembre - Palazzo Savelli Albano - ore 18,00

"I suoni ritrovati" - Concerto sul pianoforte Erard del 1870

Cinzia, Bartoli, *pianoforte*

Mostra mercato a Monte Porzio Catone

(N.r.) - Con la mostra "La Vendemmia vista dagli Hobbisti", che si è svolta nei locali del Museo diffuso del vino, l'attività estiva dell'associazione *Hobbisti in Piazza* si è conclusa. L'associazione sta ora preparando la *mostra mercato* che si svolgerà dal 7 al 10 dicembre 2006 nelle caratteristiche cantine del centro storico di Monte Porzio Catone. Questa manifestazione che è arrivata alla sua undicesima edizione, è ormai diventata una tradizione per tutti gli appassionati del bricolage e del fai-da-te; poiché ci sono in mostra dei lavori veramente particolari ed estrosi che ben si addicono a dei regali originali per il prossimo Natale.

Mostra personale di Ferruccio Maierna a Roma

(Caterina Rosolino) - Ferruccio Maierna nato a Amsterdam il 18 settembre 1969 vive e opera a Roma, e da qualche anno risiede a Monte Compatri. Dal 18 novembre al 2 dicembre presso la Galleria Lombardi, in via urbana 8/A (Roma), è in corso la sua mostra personale di sculture in rame. La sua formazione artistica inizia negli anni 1989-1995 presso l'Ecole des arts (Bruxelles); nella sezione scultura è seguito dalla prof.ssa Lucie Sentjens. Le tecniche insegnate sono: creta, calchi per fusione, bronzo e lavorazione del rame martellato. Prosegue la sua formazione presso l'Académie des beaux arts (Anderlecht, Belgio) sotto la guida del Prof. Alexander Ketele; la tecnica insegnata è la lavorazione del rame. Attualmente l'artista realizza opere in rame: maschere, una ballerina di flamenco e una Nike sono forse le sue creazioni più belle. Opere suggestive, grottesche, che meritano davvero di essere viste.

L'inaugurazione della mostra personale si terrà il giorno 18 novembre verso le ore 18. Per ulteriori informazioni scrivere una e-mail ai seguenti indirizzi: fmaierna@tiscali.it; galleria_lombardi@libero.it; oppure chiamare la Galleria Lombardi allo 064744143.

Orario di apertura: 10,30-13,00 / 16,30-19,30. Chiuso domenica, festivi e lunedì. Per chi volesse visitare il sito dell'artista: www.ferrucciomaierna.com

Mostre a cui ha partecipato l'artista:

1992 - Mostra "Tiemplin" (Bruxelles); vincitore del concorso "Marie-Louise Rousseau".
1993 - Premio "Pierre-Paul Hamesse", premio speciale della giuria; mostra collettiva "L'atelier n'est pas l'usine" (Musée d'Ixelles, Bruxelles); mostra collettiva (Hôtel Conrad, Bruxelles).

1994 - mostra collettiva "La peau de l'ours" (Musée d'Ixelles); collettiva "Trott Art" (Bruxelles);

1995 - mostra collettiva "Botass'Art" (Botassart, Belgio); mostra personale presso la galleria "Herengracht" (Amsterdam).

1996 - mostra collettiva "Jardin d'Erasmus" (Anderlecht, Belgio).

2000 - concorso "Alfonso Gatto". Primo premio per la scultura (Roma).

2001 - mostra collettiva presso la sede della rivista IDEA (via Panisperna, Roma).

2001 - mostra personale presso la galleria Vittoria; mostra collettiva presso il "Locale" (Roma).

2002 - mostra collettiva presso la galleria "La vetrata"; rassegna internazionale d'arte contemporanea "XXXIX Premio Sulmona", premiato con targa d'argento.

2003 - rassegna internazionale d'arte contemporanea "XXX premio Sulmona"

2004 - rassegna internazionale d'arte contemporanea "XXXI premio Sulmona"; collettiva "Mito metropolitano" al Castello Chiamontano (Racalmuto); mostra collettiva "FuturArt" (Bruxelles).

2005 - Fiera Lineart (Gand, Belgio); mostra collettiva presso la Galleria Gaudi (Madrid); mostra collettiva presso la Galleria Projection (Bruxelles); mostra collettiva "Mito metropolitano" presso Le Ciminiere (Catania).

Premio di poesia "Antonio Secareccia" a Frascati

(Susanna Dolci) - Il giorno 7 novembre hanno inizio gli incontri poetici della 46° edizione del Premio Nazionale di Poesia Frascati, Sezioni Antonio Secareccia e Italo Alighiero Chiusano. Tre i finalisti di questa nuova edizione, tutti di calibro nazionale ed internazionale: Mario Baudino, con l'opera "Aeropoema" (Guanda editore), Valerio Magrelli con il volume "Disturbi del sistema binario" (Einaudi ed.) e Patrizia Cavalli con il libro di versi "Pigre divinità e pigra sorte" (Einaudi ed.). I tre scrittori sono presentati al pubblico da Renato Minore, Andrea Gareffi e Domenico Adriano. A seguire le date degli incontri letterari del prestigioso premio letterario: **il 7, il 16 e il 21 novembre**, alle ore 16,00, vi sarà la presentazione dei tre autori; **il 27 novembre**, alle ore 16,00 il poeta Riccardo Agrusti introduce l'incontro "La società dei poeti. Giovani versi verso il futuro"; e **il 2 dicembre**, alle ore 18,00, Arnaldo Colasanti farà la proclamazione del vincitore. Tutti gli appuntamenti si svolgono presso le *Scuderie Aldobrandini*. Il Premio Frascati nasce nel 1959 ed è la storia di un'amicizia tra poeti. Durante un incontro conviviale, a tre amici poeti (Giorgio Caproni, Ugo Reale ed Antonio Secareccia) venne l'idea di un premio. Soldi da offrire non ce n'erano e perciò si pensò di donare del vino, che è sempre stato simbolo di stretta amicizia. Il *Consorzio per la difesa dei vini tipici* e l'*Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo* si assunsero l'onere dell'organizzazione e misero a disposizione la botte di vino da elargire al vincitore. Nacque così il *Premio Botte*. Nel 1974 la vecchia botte di vino venne sostituita da un premio in denaro ed esso non venne più assegnato ad una poesia inedita ma ad una raccolta di poesie pubblicate nell'ultimo biennio. Il premio si divide in due sezioni: la sezione italiana dedicata ad Antonio Secareccia (fondatore della nobile competizione) ed il premio alla carriera, ad Italo Alighiero Chiusano (scrittore, saggista e giornalista, vissuto e morto a Frascati). Da alcuni anni, inoltre, la giuria dei critici si avvale, nella scelta del vincitore, della collaborazione di una giuria di giovani appartenenti alle scuole del territorio. L'evento è patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero per i beni e le attività culturali, Regione Lazio, Provincia di Roma, Università di Roma "Tor Vergata", Comune di Frascati, Biblioteca Archivio Storico Comunale.
Info: Rita Secareccia, 06.94299013 - bicomfrascati@interfree.it

Arreda la tua casa con

NUOVA RR
di ROSICARELLI

Il negozio che consiglia e vi assiste

- ARREDAMENTI
- ELETTRODOMESTICI E DA INCASSO
- RICAMBI
- LISTE DI NOZZE

concessionario dal 1963 **REX**

PALESTRINA

Via Rinaldi, 46
Tel./Fax 06.957.33.18
e-mail: trivivello@tiscali.net

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

PITTURAZIONI e RESTAURI EDILI

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

L'espansione della Capitale minaccia i Castelli



(Luca Bellincioni) - Il degrado paesaggistico ed ambientale dei Castelli Romani è ormai sotto gli occhi di tutti. Una delle aree d'interesse ambientale più rappresentative del Lazio e dell'Italia Centrale sta definitivamente scomparendo sotto l'ennesima ondata di cemento. I paesaggi da "paradiso terrestre" descritti dal Goethe e dagli altri personaggi del *Grand Tour* non esistono più. Accanto all'ormai celebre questione delle antenne e dei ripetitori che falchiano da decenni i crinali dei Colli Albani (e che pareva dovesse avere una felice risoluzione proprio durante quest'anno), assistiamo (negli ultimissimi anni e soprattutto attualmente) ad una vera e propria "impennata" di quello "sviluppo" edilizio, più o meno legale, che sta trasformando questa terra, in passato meravigliosa, in un'orribile periferia di Roma. Le campagne alle pendici dei paesi sono state ormai praticamente distrutte dalla proliferazione indiscriminata di capannoni, ville, villette e palazzine. Per fare soltanto gli esempi più noti e più tristi, la Valle di Ariccia è ormai quasi del tutto urbanizzata, la Valle Latina subisce l'assalto di una caotica e costante corsa all'edificazione, i Campi d'Annibale assumono, anno dopo anno, l'aspetto di una borgata, mentre la fascia pedemontana si è ormai trasformata in una lunghissima conurbazione che ha collegato Roma a Velletri. Come se non bastasse, assistiamo in questi tempi a tagli scellerati ed imponenti in tutta la zona, a partire dal Monte Cavo, sempre più ridotto al fantasma di quella magnifica montagna che un tempo fu. Provate in questi tempi a percorrere il sentiero per le Grotte di Palazzolo, e vi renderete conto dello sfacelo in atto: mentre il versante qui rivolto del Monte Cavo (versante assai "sensibile" paesaggisticamente) è sfiorato dai vasti tagli, anche le boscose pendici che digradano verso il Lago Albano sono state in gran parte disboscate; di contro, i sentieri escursionistici (a partire da quello per l'Eremo di Sant'Angelo a lacu) sono ormai invisibili o impercettibili. Senza dire che le rive dello stesso bacino risultano sempre più cementificate, e che le sue acque, come è noto, versano in uno stato di grave inquinamento. E, lo sappiamo tutti, anche la situazione delle acque del Lago di Nemi non è entusiasmante. Forse, di fronte a tale situazione disastrosa e deprimente, molti dimenticano che una parte del territorio dei Colli Albani è formalmente "tutelata" da un parco regionale. Un parco che personalmente ho definito più volte "fantasma", poiché mai come in questo caso nel Lazio si assiste ad un ostracismo (più o meno ufficiale) nei confronti di un'area protetta. Un parco in verità nato già zoppo, con una perimetrazione sofferta, sinuosa e complicatissima, che doveva tener conto di innumerevoli interessi locali e non, e del fatto che spesso ci si trovava di fronte ad incredibili fenomeni di speculazione e a situazioni di degrado quali irreversibile. Al proposito, una riflessione è d'obbligo: in Italia si parla spesso di "eco-mostri", citando abusi edilizi qua e là in Sicilia, Campania, Calabria, Puglia e Sardegna. Ma perché non si parla mai degli eco-mostri che deturpano i Castelli Romani, come alberghi, ristoranti e centri residenziali enormi in punti panoramici, selve di antenne e ripetitori ciclopici (si pensi a quello di Genzano), villette a schiera nei boschi, ecc... Perché quando gli abusi avvengono nel Lazio, e in particolare vicino Roma, i mass-media tacciono? Perché?! È oggi assolutamente necessario avviare una seria riflessione a livello culturale e a livello istituzionale riguardo alla tutela ambientale del comprensorio dei Castelli Romani e dei Monti Prenestini, e in generale di quel che resta della Campagna Romana. È insomma oggi assolutamente necessario che si avvii un progetto condiviso e razionale di bonifica ambientale e di restauro paesaggistico in quelle aree ancora potenzialmente integre e a spiccata vocazione turistica che sopravvivono intorno (e spesso all'interno) all'area metropolitana di Roma. Del resto, come è noto, il fascino di Roma è sempre stato alimentato dallo stretto rapporto con la sua campagna: un rapporto, quello tra città e campagna, che la modernità ha voluto ciecamente stravolgere e che invece nelle città d'arte più importanti, come Roma, dovrebbe essere il più possibile salvaguardato, a meno di non voler "musealizzarle" i nostri centri storici, riducendoli a veri e propri "morti-viventi" della storia, dell'arte e della cultura. Non è dunque più possibile che Roma continui a scaricare sui centri limitrofi i suoi problemi urbanistici, favorendo, anziché un'oculata edilizia popolare (anche tramite il puro e semplice recupero dei numerosi stabili abbandonati o degradati) ed un miglioramento delle infrastrutture, i biechi interessi speculativi dell'edilizia, settore che non può continuare ad essere così predominante, poiché ha già consumato il territorio razionalmente consumabile. E chiunque abbia un minimo di intelligenza e di buon senso non può auspicare che lo "sviluppo" edilizio continui, a meno di non voler ridurre dapprima il Lazio centro-meridionale e poi il Lazio intero (e via via, nei decenni, anche le regioni limitrofe!) ad un'immensa periferia della Capitale. I costruttori oggi non possono più

pensare di edificare all'infinito. L'edilizia è un settore economico che sfrutta una materia prima preziosissima, limitata e non riproducibile: il territorio. E prima o poi questo finirà. Per secoli, chi ha lavorato nell'edilizia ha tenuto conto di questi ovvi fattori, e ci ha lasciato costruzioni non solo spesso meravigliose, ma in generale resistenti al tempo e ben integrate nell'ambiente. Oggi naturalmente tutto è cambiato: la popolazione è aumentata, assieme allo sviluppo economico commerciale ed industriale. E ciò ha portato non ad un ordinato e positivo sviluppo urbanistico, ma a privilegiare gli interessi degli speculatori con il loro mostruoso "costruire fine a se stesso". Tuttavia, il rapporto con la Natura, e la necessità che ad essa vengano lasciati ampi spazi, che ad essa vengano subordinate le attività umane, esiste ancora ed esisterà sempre. Allo stato attuale le campagne dell'hinterland di Roma sono state ricoperte pressoché totalmente dall'asfalto e dal cemento, salvo alcune piccole aree protette "strategiche" (Veio, Inviolata, Appia Antica, Marcigliana, Decima Malafede, Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco, Nomentum, Monte Catillo, ecc...) che oltre a fungere da pur modesti "corridoi biologici", sono l'unica speranza per evitare che l'area metropolitana della Capitale avanzi ulteriormente, devastando, nel giro di un paio di lustri, una regione intera. Naturalmente, anche queste micro-aree di natura sono osteggiate dai costruttori, che cercano intanto di edificare nelle loro dirette vicinanze. Ormai non si parla nemmeno più, laddove evidente, di "rischio idrogeologico" e si costruisce praticamente ovunque: pare, anzi, che gli interessi dei costruttori abbiano soverchiato le regole della natura. Forse gli amministratori non sanno che cementificando l'intero territorio campestre e collinare attorno a Roma e andando a cementificare pure le aree naturali di grande pregio limitrofe (si pensi anche a Veio, alla Tolfia, ai Cornicolani e ai Prenestini), come sta attualmente avvenendo, non soltanto crollerà il settore turistico nel Lazio (soprattutto quello legato all'ambiente, alla cultura e all'enogastronomia) ma, avendo impermeabilizzato il terreno, non avremo nemmeno più l'acqua (o se l'avremo, l'avremo inquinata), mangeremo cibi di scarsa qualità o importati da chissà dove, senza contare che respireremo un'aria avvelenata, tutti elementi che avranno conseguenze terribili per la nostra salute. Questi sono gli effetti principali (crollo del turismo, degrado della qualità della vita, inquinamento e perdita delle risorse fondamentali, e indirettamente declino culturale e disoccupazione giovanile) che il modello di sviluppo attuale, basato sull'incondizionata libertà dei costruttori di continuare ad edificare e di farlo ovunque, porterà alla cittadinanza. E a quanto pare, spesso i politici locali, bisognosi di voti e di facili consensi, sostengono questo processo canceroso, contribuendo a cancellare definitivamente la nostra terra, le nostre radici, il nostro futuro. È perciò necessario iniziare immediatamente a lavorare ad una grande rivoluzione sociale ed economica, vale a dire alla conversione del settore edilizio dall'attività di edificazione a quella di ristrutturazione. Occorre da subito iniziare a lavorare sull'esistente, progettando un futuro sostenibile per Roma e per il Lazio, non solo evitando nuove cementificazioni, ma anche addirittura abbattendo - laddove necessario - le strutture invasive ed inutili. È indispensabile iniziare ora, a meno che gli amministratori non siano seriamente intenzionati a cancellare per intero un ambiente che per millenni i nostri avi ci hanno tramandato, con danni ecologici (ma anche economici, culturali e sociali) difficilmente calcolabili.

La Coop FUTURA 85
presenta

"IL BOSCO DEI 100 Acri"

Baby - Parking

Via Romoli, snc
Monte Porzio Catone
tel. 06.944.86.81

Il servizio è attivo dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,30 alle 12,30
il Sabato dalle ore 9,00 alle 12,30
Nel servizio è inclusa la mensa

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan

Silver Rent

3i
alcar
ACE
MONCAYO

Silver Rent S.r.l.
Via Casilina Km 22 - 00040 Roma
Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345
www.silver-rent.it - E-mail: noleggio@silver-rent.it

TOYOTA
PROVATE LA DIFFERENZA

3 ANNI DI GARANZIA
O FINO A 100'000 Km

MOTORI
EURO 4

A. Corvi S.R.L.
CONCESSIONARIA
info@toyotacorvi.it

GENZANO DI ROMA - Piazza Cina, 3
06.939 0016 / 8356
ASSISTENZA E RICAMBI
Genzano di Roma -
Via del Lavoro, 1
06.939 63 228

ROCCA PRIORA - UN LETTORE CI SCRIVE

L'ambiente, il fontanile e le bestie



(Serena Grizi) - Scrive il nostro lettore Giancarlo Lavagnini: "carissimo sig. Armando (...) lei dice di essere molto sensibile per l'ambiente e rispetto della natura perché mai non è sensibile al problema nel sito Fontanile/ Osteria nuova (comune di Rocca Priora via Osteria nuova nei pressi vivaio Morzilli). Le mando copia dell'esposto fatto alle autorità competenti" - da cui citiamo - "Con la presente è intendimento dello scrivente invitare formalmente le autorità comunali a porre attenzione su una problematica che affligge, ormai da molto tempo, una miriade di Vostri concittadini residenti in via delle Riguardate, via dei Prati, via Tuscolana ed in particolare il condominio di via Osteria nuova. Tale problematica riguarda il transito di circa un centinaio di capi di bestiame per le vie menzionate; tale transito che mediamente si aggira su una frequenza di almeno tre passaggi per giorno, genera, per la popolazione della località in oggetto, problemi igienico-sanitari dovuti all'inquinamento ambientale dei liquami lasciati dal bestiame che è portato ad abbeverarsi nel fontanile comunale. Se si considera che tali "produzioni" sono nelle immediate vicinanze di civili abitazioni, di una fermata di autobus CO.TRAL, di una fermata Comunale da Voi istituita e di un fontanile pubblico, si lascia immaginare tutto il disagio arrecato agli utenti di tali servizi; bambini, ragazzi e persone anziane, infatti, oltre alla difficoltà olfattiva ed igienicamente indecente, devono prodigarsi in veri e propri "slalom" per evitare di calpestare materiale organico disseminato per le strade". Dalla documentazione inviataci dal lettore la questione ci è sembrata importante ed interessante, ma per alcuni versi mal posta. Infatti l'ambiente non è un luogo antropocentrico che vede perciò l'uomo per elezione al centro di ogni catena o processo. Le bestie e il fontanile esistevano prima della casa di civile abitazione e il punto non sarà certo "vivere in queste condizioni pensando che siamo alle porte della più bella città dell'Europa, Roma" come citato in un passaggio di una lettera del sig. Lavagnini all'allora sindaco di Rocca Priora Coletta, perché a questo proposito, e "solo" considerando l'importanza dei Castelli Romani senza tirare in ballo la Capitale, ci sarebbe già molto da dire: per esempio come mai le persone che abitano in questo territorio, pur così pulite e decorose in casa loro, gettino poi rifiuti per strada, se ne infischino della precaria urbanistica dei centri storici comprando vetture di taglia extra che transitano a fatica nei vicoli, fatichino ad adottare un sistema di vita eco-compatibile come in altri luoghi civili d'Italia (molti non conoscono o non applicano la raccolta differenziata; appena si apre una nuova pista nel bosco, magari per motivi di gestione dello stesso, (produciamo paleria in castagno tutti ne sono informati?) si impegnano con pervicacia ad abbandonarvi rifiuti ingombranti) e a volte scelgono politici senza alcuna sensibilità nei confronti dell'ambiente che, come abbiamo amaramente capito tutti, non è un argomento da specchietto elettorale, ma il centro di questioni complesse. Detto questo, il problema posto dal lettore sembra più un problema di convivenza creatosi, diciamo così, recentemente, da quando queste zone, abbandonando poco a poco la loro vocazione all'allevamento e alla gestione del bosco (anche se pare che invece ci sia un ritorno in questo senso) si sono date, come ogni altro luogo dei Castelli, alla edilizia civile tanto da far aumentare spropositatamente la popolazione e creando i problemi di convivenza citati... il punto ci sembra non sia tanto la presenza del fontanile, che in ogni caso nasce come abbeveratoio per animali: le vacche hanno il diritto di bere, e credo anche di attraversare la strada, se questa si frappona tra un pascolo e l'altro, quanto quello di abbandonare l'antico fontanile quale punto di abbeverata, poiché ormai mal ubicato, e trovare una soluzione diversa che faciliti la convivenza tra le bestie e i residenti che lamentano giusti disagi poiché è facile credere che dove c'è calpestio di bovini non ci possa essere il *parquet*, ma per forza di cose fanghiglia e deiezioni, e che se dalla stessa strada ci transitano bovini e auto a qualcuno toccherà aspettare (tra l'altro non sappiamo se il passaggio reiterato delle mandrie si verifichi perché le stalle si possono raggiungere solo attraverso quelle strade). I residenti nella zona potrebbero infischiarne delle problematiche ambientali generali solo perché pagando le tasse delegano al comune una urbanizzazione "urbana", ma una richiesta di concertazione tra le parti sembra essere in questi casi la strategia migliore per prendere in considerazione tutte le realtà che insistono sulla zona. Metterla così farebbe bene a tutti: i residenti si mostrerebbero, se mai non lo avessero già fatto, realmente preoccupati dell'ambiente e non solo dell'attuale disagio, seppure importante, guardando positivamente ad una attività economica che esercitata dai nonni e dai padri sembra stia riconquistando terreno piuttosto che perderlo. La questione dell'igiene attorno al sito di abbeveraggio pone altri problemi ancora. Quel fontanile, ovunque si trovasse ubicato, dovrebbe garantire agli animali un posto decoroso dove bere, siamo d'accordo sul fatto che gli animali meritino decoro, decoro anche per i ciclisti, gli sportivi e i non rari visitatori del Parco che nei fine settimana si fermano da quelle parti a rinfrescarsi (il fontanile è un punto di aggregazione sociale non indifferente che può garantire una bevuta in pace a tutti e i rifiuti in plastica abbandonati lì accanto, come si vede in una foto inviataci, non sono opera delle mucche). Prendendo in seria considerazione tutti gli attori di questa storia, le bestie, il fontanile, gli abitanti della zona e ultimo, ma non meno importante, l'ambiente circostante si farà un servizio migliore per tutti. Se uno solo di questi attori, infatti, non venisse rispettato in questa difficile convivenza da ventunesimo secolo fatta di problemi urbanistici, produzione agricola, natura ed azione/interazione umana (troppo presente e considerata, spesso strumentalmente e a sproposito, in un territorio sul quale insistono un Parco regionale ed una Comunità Montana chiamati quindi a garantire la convivenza fra necessità produttive ed ambientali del territorio e cittadini e non la supremazia dei cittadini sul territorio o il contrario) crediamo che ognuno di noi perderebbe una ricchezza infinitamente importante.

GROTTAFERRATA

Giornata di riflessione sul "Vivere e Morire"

(Giovanna Ardesi) - Il 21 ottobre scorso, presso l'abbazia di S.Nilo a Grottaferrata, si è svolta una giornata di riflessione sul tema "Vivere e morire: alleniamoci a dirci addio" organizzata dall'associazione A.C.R.O.S. (Associazione Castelli Romani Servizio Oncologico), che ha sede a Grottaferrata. Diversi spunti di riflessione sono stati forniti dal bioetico Sandro Spinsanti (autore di vari libri su questo tema) il quale sulle problematiche relative all'accanimento terapeutico e all'eutanasia del malato terminale ha sottolineato l'importanza di far decidere alla persona stessa se e quando "staccare la spina", decisione che dovrebbe prendere insieme alle persone che lo amano e che vivono intorno a lui. Riguardo, invece, al testamento biologico (cioè alla decisione di donare i propri organi) - ha precisato Spinsanti - questo riguarda la persona soltanto dopo la sua morte. Di conseguenza deve essere fatto dal notaio e non dal medico. Per quanto riguarda, infine, la terapia del dolore - ha puntualizzato il bioetico - l'Italia resta ultima in Europa. La legge n. 12 del 2001, pur ammettendo le droghe pesanti della terapia del dolore, di fatto ne scoraggia l'uso, lasciando che i relativi costi economici gravino sul malato terminale. La morfina - ha denunciato la crocerossina Claudia del Padiglione C dell'ospedale Celio - è ancora a pagamento perché c'è una medicina di potere che non spinge per far superare l'indifferenza delle istituzioni verso chi soffre in modo prolungato. Questa indifferenza, poi, finisce spesso per appoggiarsi alla buona volontà delle associazioni di volontariato che fanno assistenza domiciliare gratuita. Mentre chi può permetterselo economicamente si fa aiutare, invece, non solo dalla morfina, ma anche dalla fitoterapia, ipnosi regressiva, agopuntura e massaggi di vario tipo, che sono tutte terapie costose. In questo modo, quando il dolore spiazza - ha continuato la crocerossina - si finisce per assecondare gli interessi delle varie comunità paramediche. La speranza per il futuro, dunque, è che si faccia di più nel campo della terapia del dolore.

ALBANO

Il San Giuseppe chiude la farmacia

(S.G.) - Dal mese di novembre la farmacia dell'Ospedale S. Giuseppe rimarrà chiusa nella giornata del sabato. La farmacia che fornisce farmaci e presidi salvavita prestava un ottimo servizio con l'apertura del sabato a tutti quei malati cronici e loro familiari che, lavorando durante tutta la settimana, potevano approfittare di questa giornata, generalmente libera per i lavoratori dipendenti, per potersi recare presso la struttura e ritirare le scorte necessarie alla continuità delle loro cure. Presso il bar esterno all'ospedale è disponibile alla firma dei cittadini sensibili a questa problematica una petizione indirizzata alla Direzione dell'Ospedale e alla Direzione ASL H2 per chiedere che la chiusura del sabato venga sospesa o che sia ripristinata la possibilità di ritirare farmaci e presidi salvavita presso la farmacia comunale presentando regolare ricetta medica.

LABICO

Ottobrata Labicana

(Marco Cacciotti) - Numerose manifestazioni nella cittadina di Labico, in autunno. Si è iniziato con l'inaugurazione dei nuovi giardini pubblici-parco giochi per bambini nello spazio dell'ex campo sportivo, è stata poi organizzata una rusciantissima grande festa dei nonni e nipotini. Domenica 8 ottobre l'Ottobrata Labicana è iniziata al mattino con una pedalata ecologica. In tarda mattinata, a Villa Giuliani, presentazione stagione 2006/2007 AS Volley Labico serie C femminile. Nel pomeriggio, in via G. Matteotti, mini-volley. In serata apertura stand gastronomico con i Fiacoli cò i Giacchetti, Maltagliati cò i faciali, Zazziechie e faciali, Callaroste e vino rosso. In tarda serata, dalla Lucania i *Ruota Popl* musica canti e balli popolari, dalla Lucania, alle ore 22 rifila enogastronomia.

Che tempo ha fatto (ottobre)

A cura di www.metecompatri.altevista.org

Ottobre ai Castelli Romani, ma in generale nel Centro Italia è stato un mese davvero mite, probabilmente troppo. Lo è stato per le temperature, costantemente sopra i 20°C di massima in pianura e spesso anche in collina (l'hanno scorso invece mai sopra i 20); e lo è stato infine per le precipitazioni molto scarse, deludendo quanti si aspettavano una probabile riduzione del deficit pluviometrico di quest'anno.

Più nello specifico si è assistito ad un prima decade del mese con un solo episodio piovoso con accumuli disomogenei, ma mai rilevanti e temperature quasi estive; una seconda decade che invece al suo termine ha visto un primo sterile affondo di aria fredda in grado di portare le stazioni poste in piano a valori prossimi allo zero (stazione del Vivaro a +2.6°C la mattina del 18) mentre quelle sui colli non sono riuscite a scendere sotto i 10 gradi (Rocca di Papa centro e Monte Compatri centro entrambe +10.1°C il 19), seguito poi da una perturbazione atlantica che portando aria mite ed umida ha rialzato le temperature, velando il cielo con le prime precipitazioni consistenti del mese (18.1 mm a Monte Compatri centro il 22). Quanto alla terza decade che sta correndo al momento di questa redazione, si sta assistendo ad un generale rialzo delle temperature con cielo sereno che ne farà uno dei periodi autunnali più caldi e secchi che si ricordino. Secchi perché sulle piogge c'è da rimarcare come se il 2005 aveva visto un ottobre chiudersi a 150 mm di accumulo nella zona di Monte Porzio/Monte Compatri, in questo 2006 lo stesso mese si chiuderà sui 30 mm ed in una situazione già di deficit di qualche centinaio di mm.

Di notevole questo strano ottobre ha di sicuro avuto il vento che a Monte Compatri per diversi giorni ha sfiorato o superato i 60 Km/h con le raffiche, regalando così quei brividi che le temperature di loro non sono riuscite a dare.

FRASCATI

Marco Delogu al Festival Varchi

(Caterina Rosolino) - Dal 29 settembre al 1 ottobre 2006 presso le Scuderie Aldobrandini e in altri luoghi di Frascati si è svolto il *Festival Varchi*, manifestazione internazionale di storia contemporanea alla sua terza edizione. Si sono tenute tavole rotonde, lezioni, interviste, reading, spettacoli, concerti e proiezioni. Il tema del Festival di quest'anno è stato "Cittadinanza e beni comuni". Al Festival ha partecipato anche il fotografo Marco Delogu¹ che ha mostrato il suo ultimo lavoro: 62 scatti "liberati" dal carcere di Rebibbia. Marco Delogu, per scattare queste fotografie, è entrato in contatto con la vita nel carcere tra l'autunno del 1997 e la primavera del 1993. Ci racconta così il pericolo a cui è andato incontro, nel rispondere ad un uomo che ripeteva in continuazione che Kevin Kostner aveva impersonato proprio lui in un film, oppure ci racconta delle lettere indirizzategli da un trans, e della sua iniziale repulsione a voler incontrare determinate persone coinvolte in attentati terroristici... soltanto iniziale in quanto, passato qualche giorno, si rende conto che le regole che valgono per la vita comune in carcere non hanno senso. Perciò Marco Delogu ha presto superato quel risentimento nei confronti di persone che riteneva impossibile incontrare. Le persone che vi sono chiuse, ci dice il fotografo, soffrono di crisi d'identità: c'è chi incontrandolo ripeteva in continuazione il suo nome, chi voleva essere sempre fotografata, chi invece metteva sempre la stessa maglietta su cui era scritto il suo nome e cognome e la professione. È proprio quest'ultimo è stata l'unica persona che non ha voluto che il suo nome venisse inserito nel book fotografico. Marco Delogu ha raccontato le storie della gente del carcere fotografata. In questo modo ha regalato un'identità a quei volti... un'identità persa in seguito all'isolamento dal mondo e restituita in un incontro univoco: i nostri occhi guardano i loro senza che loro possano risponderci, è il fotografo a parlare di loro, come un interprete. Un incontro che non vi sarebbe potuto essere se non attraverso lo spioncino della macchina fotografica, che ci fa guardare attraverso la serratura di porte, altro che serrate... E se il fotografo assume il ruolo di "interprete" altrettanto sembra fare la sua fotografia. Perché, come scrive Edoardo Albinati (scrittore e poeta, insegnante nel penitenziario di Rebibbia a Roma, esperienza su cui si basa il suo libro "Maggio selvaggio"), "...Marco mi ha mostrato le fotografie scattate in carcere. Almeno la metà dei detenuti li conosco bene e di alcuni di loro ho la loro confidenza, se non l'amicizia: nelle foto di M. appaiono quasi tutti più anziani di quel che sono al naturale o di come li vedono ogni giorno i miei occhi. Eppure, forse, la macchina ha catturato qualcosa di realmente fedele al significato della loro esistenza, fedele proprio perché distaccato, neutro, argenteo, e che la rappresenta meglio di quanto faccia il mio contatto quotidiano. Il calore, i movimenti, la vitalità immediata ingannano - producendo una distorsione illusoria simile a quella per cui taluni sono indotti a credere che il carcere sia un luogo di sentimenti forti, sani e veri (niente di più falso). Chi sono, in definitiva, questi personaggi dai capelli grigi rasati a due millimetri dal cranio? Dal volto allucinato e fermo, tagliato in nero dalle occhiaie? Sono spiriti piuttosto che fantasmi di mezza età, mezzi uomini o spettri troppo umani, in tute da jogging, allenati per ottenere il nulla, sepolti prematuri, vecchi senza decoro di vecchiaia. Sembrano nelle foto ciò che sicuramente saranno. Dunque è giusto che appaiano tali fin da ora. Ecco perché queste foto mi paiono distanti dai soggetti originali eppure mi turbano tanto per la loro sinistra appartenenza ad essi: sono premonizioni, profezie."

Marco Delogu spiega così la scelta di fotografare le persone rinchieste nel carcere di Rebibbia. "Ho sempre realizzato i miei progetti su gruppi di persone con esperienze e linguaggi in comune, prendendo spunto da qualcosa che avesse coinvolto la mia vita [...] Il carcere ha attraversato la mia generazione che negli anni '70 ha vissuto la lotta politica in forme estreme; alcuni compagni di scuola li ho ritrovati vent'anni dopo ancora in galera, altri vi tornano la notte e di giorno lavorano all'esterno."

Il fatto che gran parte delle foto di donne siano a colori e quelle degli uomini in bianco e nero, è dovuto al calore che il fotografo ha incontrato nella sezione femminile del carcere, molto diversa da quella maschile in cui al contrario vige un sistema gerarchico molto forte. Gran parte delle donne che si trovano a Rebibbia hanno commesso reati minori. Quasi tutte sono dentro per droga. Ci sono anche casi particolari d'identità complessa come quelle persone che commettevano rapine solo per l'emozione che provavano nel farlo. Donne e uomini sono ritratti in posa. Marco Delogu, infatti, ritiene la teoria dell'istante decisivo superata, e crede che nell'attimo in cui una persona viene fatta mettere in posa possa essere catturato, o in questo caso "liberato", qualcosa di autentico.

Una delle storie che colpisce di più è quella di Giacomo che durante una rissa ha sferrato un pugno colpendo a morte. Deve scontare 14 anni. È timido, non parla. Esce dopo 7 anni per un permesso, il primo. Si sente smarrito e capisce che è passato tanto tempo vedendo le donne che conosceva sposate e con figli. "Durante i permessi è vietato uscire in giardino o in cortile o anche solo affacciarsi ai balconi di casa. - Io comunque non ci sarei riuscito - ha detto - mi venivano le vertigini a guardare dalla finestra-. Una finestra senza sbarre." (Edoardo Albinati)

¹ Marco Delogu è nato a Roma, dove vive e lavora, nel 1960. Numerose le mostre personali tra cui ricordiamo la mostra al Centre Pompidou a Parigi, al Palazzo delle Esposizioni a Roma, al Warburg Institute a Londra, al FotoMuseum a Mosca. Dirige FotoGrafia, festival internazionale di Roma. Numerose pubblicazioni. Ultima pubblicazione: cattività (Punctum, 2006)



Auguri

I coniugi Quirino Angelelli di anni 82 e Augusta Mancinetti di anni 84, residenti in Frascati, il 14 ottobre hanno festeggiato il loro 62° anniversario di matrimonio. Auguroni da tutti i loro familiari.

ROCCA DI PAPA

Enti locali e tagli

(Gianfranco Botti) - Tempi brutti per chi governa, da insormontabili necessità nazionali messo di fronte al bivio: o tagliare le spese o inasprire le tasse. Bivio che un politico rifugge come l'aids, trattandosi di una scelta che in ogni caso crea risentimento, fa perdere consensi, scartavetra quella benevolenza rimediata con l'accontentare tanti. Mentre scrivo (10 ottobre), ancora non si conoscono i contenuti definitivi della "finanziaria" che le Camere licenzieranno. Conoscendo la politica, saranno più blandi, meno duri di quanto da Padoa Schioppa ogni caso crea risentimento, fa perdere consensi, scartavetra quella benevolenza rimediata con proposto. Non andremo meglio. Senza restrizioni adeguate, i parametri imposti dall'Europa si prospetterebbero irraggiungibili, tutte le previsioni salterebbero, a catafascio andrebbe il nostro sistema economico. Da un punto di vista localistico, niente potendo interloquire, su pubblico impiego, sanità, scuola e previdenza, quadranti grossi di spesa, l'attenzione si appunta sugli Enti Locali, anche da loro provenendo disavanzi che, sommati, determinano voragine. Si guarda alle pubbliche amministrazioni per vedere come spendono. Se in modo razionale e produttivo, se con facilitazione, sperando. Ciò è possibile, e puntualmente avviene. Per evitarlo, livelli istituzionali di controllo sono previsti, locali ed esterni. I partiti e i rappresentanti della minoranza, per esempio, gli organi sovracomunali di sindacato. Ma, questi devono venir chiamati in causa e trovare voglia e indipendenza di giudizio. I partiti sono ridotti a sigle svuotate di ogni rappresentatività e rigidità, rattrappiti, personalizzati. Le persone, a loro volta, "tengono famiglia", non se la sentono di esporsi al risentimento sicuramente derivabile dal denunciare spargimento di denaro facile. Individuare spese fasulle, soldi buttati, regalare clientelari, per chi vive calato nella paesanità è facile. Difficile è, da anziano, trovare baldanza e scioltezza di movimento. Pure, di un esborso da tutti biasimato si può far menzione. Quello per le consulenze. Che tanto costano, e il più delle volte sono improduttive, lasciano le cose come le trovano. Certo che un politico più di tanto non sa, certo che c'è bisogno di qualificazione, ma, guardandosi attorno, determinate professionalità potrebbero aversi a disposizione localmente, da chi, detenendole, di buon grado per amor di patria le fornirebbe, se richiesto. Al riguardo, giova ricordare che apprezzabile qualificazione è presente anche in consiglio comunale, di cui qualche membro può definirsi "da esportazione". Può, cioè, impiegarsi a livelli esterni con la tranquillità di venir bellamente rappresentati.

Oggi, verificato che con l'adozione delle strisce blu, parcheggio si trova, altro discorso può farsi. Costato che il pubblico di fronte al pagamento sa regolarsi; richiamato che alla odierna disponibilità di spazio anche l'area del cantiere sarebbe stata da aggiungere; assunto che il Parco Regionale di fronte all'emergenza ha trovato soluzione interna; non si sarebbe potuto scansare l'onere non leggero del parcheggio interrato? O meglio: prima provare l'effetto marchetta e poi, se proprio, scavare.

Altro si può battere per viaggi, convegni, pranzi, canti e balli. Tutto l'effimero, cioè, di nicoliniana memoria. Che tanto costa, che niente lascia. A parte il compiacimento di chi a spese pubbliche può illudersi finalmente di una spiccia mondanità, da papillon alla Lelio Lutazzi e da vestito bello di Depositi Riuniti per la signora. Faccio esplicito riferimento alla Comunità Montana nostrale, che dopo un immaginifico giro ciclistico del Lazio ha sborsato per festeggiare il trentennale dell'istituzione. C'è niente da festeggiare. Molto da lamentare. Basta il rapporto fra quanto è costato e costa con la porzione di tutela e valorizzazione del territorio che rende. Se valesse "voce di popolo, voce di Dio", sarebbe da smantellare. Nel 1976 io stavo in pista con la Democrazia Cristiana (con la quale sono rimasto), e ricordo perché si istituirono le comunità montane. Per accontentare i politici di terza e quarta fascia.

COLLEFERRO

Tavolozze nel Borgo

(Tania Simonetti) - Nella cittadina di Collevero il 14 e 15 ottobre mostra estemporanea di pittura denominata "Tavolozze nel borgo", presso il quartiere Scalo, dove i pittori si sono esibiti dipingendo scorci del borgo. Sono stati allestiti appositi spazi per il divertimento dei bambini che hanno potuto dipingere e partecipare a spettacoli e giochi. È stata allestita anche una mostra di mestieri antichi, e una sfilata di macchine d'epoca curata dall'Associazione "Veicoli antichi" di Valmontone.

L'angolo del Coro News, Concerti & Iniziative

"Il Cantore del coro polifonico"

Tratto dal sito www.armsmusica.it volentieri pubblichiamo per quanti sono interessati. Si ringrazia l'autore M° Antonio Cericola per l'autorizzazione concessa.

6 - Classificazione delle voci

La classificazione più comune che si presenta spontanea ad una prima osservazione fra persone di sesso e di età diversa, viene fatta fra voci maschili, femminili e bianche. Nell'ambito di questi gruppi le voci vengono poi così classificate: Basso (estensione più grave della voce umana); baritono (estensione intermedia maschile); tenore (estensione acuta maschile); contralto (estensione più grave delle voci femminili); mezzosoprano (estensione intermedia femminile); soprano (estensione più acuta della voce umana). Altre distinzioni possono subentrare, a seconda delle sfumature di timbro o per diversità di estensione all'interno di ciascuna voce. Così, ad esempio, si parla di soprano drammatico (timbro robusto e pastoso con suoni scuri), leggero (voce acuta, limpida e cristallina), lirico (voce intermedia) ecc. Le voci dei ragazzi, pur accostandosi maggiormente a quelle femminili, hanno un timbro particolare e vengono definite voci bianche, a loro volta distinte in quelle di contralto e soprano.

Il prossimo mese la parte 7 - La pronuncia

PALESTRINA

Suor Norberta, 100 anni di vita al Signore



Suor Norberta Casatelli in compagnia del sindaco di Palestrina Rodolfo Lena

(Carmine Seta) - Con una semplice cerimonia, celebrata da S.E. Monsignor Domenico Sigalini, Suor Norberta ha festeggiato 100 anni di vita consacrata al Signore. La Comunità delle Suore di S. Giovanna Antida Thouret è in festa. Il vuoto lasciato dalla perdita dei genitori in tenera età, spinse fin da subito suor Norberta Casatelli a riempire di amore la vita degli altri. La vocazione arrivò presto, a 28 anni. Suor Norberta scelse l'Istituto di S. Giovanna Antida Thouret, a Roma. Alla fine del noviziato, l'ubbidienza la volle all'Istituto "Maraini" a fare da mamma ai bambini malati spastici. In quel luogo di dolore innocente, Suor Norberta trascorse tutta la sua vita, consumò tutte le sue energie, fino a quando ebbe bisogno anche lei di una mamma. E la trovò qui a Palestrina, in suor Maria Salvina. Le sue attenzioni materne attutivano giorno dopo giorno il dolore del distacco dai piccoli malati. A loro ha voluto rivolgere un ultimo pensiero, prima della chiamata del Signore: "Cari Angioletti miei, che ho visto spesso salire al cielo ove arricchite la casa del padre, venite a farmi corona, introduceciemi voi presso Gesù e allora si che sarà festa... e che festa." E la festa effettivamente c'è stata. In compagnia di parenti, suore e conoscenti, Suor Norberta ha potuto spegnere le sue 100 candeline e ricevere una serie di omaggi dai numerosi presenti. Alla cerimonia ha partecipato anche il sindaco di Palestrina Rodolfo Lena che ha voluto offrire un dono a questa "graziosa e dolcissima sorella che abbiamo il piacere di ospitare nella nostra città".

MONTE PORZIO - MONTE COMPATRI

Ambizioni premiate agli Euro dance show



Valerio Villa

(N.r.) - Si sono svolti, dal sei all'otto ottobre, a Dunaujvaros (Ungheria) i Campionati Europei di Dance Show, organizzati dalla IDO (International Dance Organization). L'Italia si è presentata a tale campionato di danza sportiva con la Delegazione Azzurra selezionata dalla Fids con validi atleti, tra i quali un nostro concittadino, Valerio Villa, dalle acclamate qualità agonistiche, e già detentore di medaglia d'argento nel "Solo" nel precedente Campionato Europeo, e che ha conquistato, nel "Solo" della categoria senior, il bronzo classificandosi al quinto posto nell'importante Rassegna Continentale. Valerio Villa, leader proclamato della BODYTALK di Daniela Ferri, sita in Monte Porzio Catone, in via Romoli snc., ha inoltre gareggiato a Foligno dal 20 al 22 ottobre nella competizione organizzata dalla FIDS CONI per le seguenti categorie: danze accademiche, danza classica, danza moderna jazz e danza contemporanea. Valerio Villa ha conquistato due medaglie d'Oro: in Danza Contemporanea e in Danza Modern-jazz (Assolo Over 16 Classe A) e non contento la medaglia di Bronzo nel Duo Over 16 classe A in coppia con Maria Paola Ranalli. La BODYTALK, grazie all'operato costante e alla preparazione tecnica che sa dare ai propri allievi, ha visto premiata la sua compagine con un altro Oro e un Argento conquistati da Cammarata Ilaria (Assolo 6/11 Classe A) riscuotendo a fine esibizioni un totale di 3 medaglie Oro, 8 d'Argento e 14 di Bronzo. Senza calcolare la menzione speciale della Giuria rivolta al Gruppo Danza delle piccole 10 atlete esibitesi in classe avanzata con una coreografia di danza contemporanea. La BODY TALK ha, nel suo calendario agonistico, un altro importante appuntamento per i Mondiali IDO, che si svolgeranno a Riesa in Germania dal 22 al 26 Novembre, per la World Show Dance Championship. Naturalmente tutti gli occhi sono puntati su Valerio Villa al quale va il nostro "in bocca al lupo".

BODYTALK

A.S. BODYTALK
via Romoli s.n.c.
00040 Monteporzio Catone Roma
tel./fax 06 9449757
asbodytalk@hotmail.com

DANIELA FERRI
DANCER CHOREOGRAPHER
mobile 3406227660
danielaferri@hotmail.com

Cultura fisica, fitness & danza

Emergency compie 12 anni

(Caterina Rosolino) - Oltre al 28 ottobre in tutte le piazze d'Italia, l'appuntamento romano per festeggiare il tradizionale compleanno di Emergency è stato anche il 23 ottobre al Teatro Politeama Brancaccio, con Emergency Night, serata artistica e musicale, patrocinata dal Comune di Roma e sostenuta dalla testata E'Polis, di cui era presente in sala il direttore. Tra il pubblico in sala anche Franca Rame. Alla manifestazione hanno partecipato tantissimi amici e sostenitori dell'associazione. Hanno fatto da conduttori della serata "in stato di ebbrezza" Davide Riondino, Dario Vergassola e Vauro, che oltre a rallegrarci con le loro battute hanno fornito informazioni riguardo le attività di Emergency che dal 1994 a oggi ha portato assistenza medico-chirurgica e riabilitativa a oltre 2 milioni di persone, tramite la realizzazione di Centri chirurgici specializzati, Posti di primo soccorso e Centri sanitari, oltre a strutture dedicate alla maternità e alla riabilitazione delle vittime della guerra e delle mine antiuomo. Hanno aperto la serata: alcuni componenti dell'Orchestra di Piazza Vittorio e Petra Magoni che ha cantato accompagnata dal contrabbasso di Ferruccio Spinetti, Petra ha usato la voce come un vero e proprio strumento musicale. La serata è proseguita con la visione di un estratto del video "Okunchiran, Emergency in Cambogia", documentario presente alla Festa Internazionale del Cinema di Roma, prodotto da Fandango/Emy con la regia di Emanuele Scaringi e Claudio Rubino su sceneggiatura di Vauro ed Emanuele Scaringi. La musica del documentario è di Eugenio Bennato, che ha scritto una ninna nanna dedicandola a una bambina dell'ospedale di Emergency. Eugenio Bennato invitato sul palco ha suonato una canzone bellissima "Lucia e la luna". Ha poi letto e cantato lo scrittore Stefano Benni, accompagnato al pianoforte da Umberto Petrin. Daniele Silvestri, ha dedicato una delle sue canzoni a tutti i volontari di Emergency. E per concludere la serata Johnny Palomba, il misterioso personaggio che parla in romanaccio ma di cui si narrano diverse leggende sulla sua identità, ha raccontato di un posto infernale "Ikea della domenica pomeriggio" ma il significato del testo spaziava oltre il significato immediato del racconto. (Forse Ikea è un posto "infernale" in altre parti del mondo, e non tanto per i consumatori di tutto il mondo). Infine la Banda Osiris che ha legato alla parodia musicale una divertente performance fatta con gli strumenti sulle note del lago dei cigni di Tchaikovsky. Gli artisti hanno partecipato alla serata gratuitamente. I fondi raccolti, attraverso il pagamento del biglietto d'ingresso, contribuiranno all'acquisto di apparecchiature per il reparto di radiologia dell'ospedale "Ilaria Alpi" di Emergency a Battambang, in Cambogia. Emergency ha potuto rispondere in vari Paesi alle necessità di cura di persone ferite o malate, oltre 2 milioni di volte. Sempre offrendo un'assistenza sanitaria specializzata di alto livello e gratuita. In dodici anni, dal 1994 (quando è stata costituita) ad oggi, ha offerto assistenza in Afghanistan, Iraq, Cambogia, Sierra Leone, Sudan, ed è intervenuta con programmi di sostegno alla popolazione anche in Sri Lanka e in Nicaragua. In Italia Emergency ha portato avanti dei corsi in alcuni carceri, ed è presente a Palermo con un poliambulatorio e in tutt'Italia con attività di diffusione di una cultura di pace portate avanti dai volontari nelle scuole.

CIAMPINO

In viaggio con... il Vermentino

(Virginia Pizzurro) - Si è svolta lo scorso 20 ottobre, presso il ristorante "Cesarino e la Perla", organizzata dai membri della Delegazione dei Castelli Romani dell'Associazione Italiana Sommelier (AIS), una serata conviviale dedicata al Vermentino, vitigno di antica e rinomata tradizione, il cui prodotto ha spesso accompagnato i banchetti dei nobili dell'area mediterranea. L'iniziativa, concepita come un viaggio ideale attraverso i sapori e gli aromi di tempi antichi e moderni, capace di coniugare storia e cultura enogastronomia, ha permesso agli estimatori del sangue di bacco di assaporare vini provenienti dalla Toscana come il "Kalemandaia", dalla Liguria come "Le Serre", dalla Sardegna come il "Funtanaliras" e dalla Corsica come il "Terra Nostra". Le degustazioni, accompagnate dalle sapienti descrizioni dei sommelier dei Castelli Romani, hanno bagnato piatti di tradizione contadina, ma sempre gustosissimi, come la ricotta con pancetta croccante e pepe nero su pane con guarnizione di salaminio, le trenette al pesto ed il filetto di maialino al Vermentino con mele verdi. Il vitigno Vermentino, seconda una più consolidata ed antica ipotesi, sarebbe stato importato nella penisola italiana dalla Corsica alla fine del XIII secolo nel periodo della dominazione degli Aragonesi, per poi svilupparsi in Liguria, in Toscana ed in Sardegna fra il XV al XVIII secolo. Tuttavia recenti ipotesi, formulate da esperti vitinicoli, farebbero risalire l'origine del vitigno alle antiche civiltà mediorientali, in considerazione delle notevoli dimensioni del grappolo e degli acini spesso riprodotti in immagini dipinte su vasellame ed orci di quella epoca; sarebbero poi stati i Greci ad introdurlo nel continente europeo, consentendo alle popolazioni liguri di impiantarli con particolare successo nella loro terra, tanto che ancora oggi è proprio la Liguria il luogo principale di produzione, sia pure con denominazioni non sempre uniformi. Per informazioni su altre iniziative della delegazione A.I.S. dei Castelli Romani, è possibile recarsi presso la sede di Velletri a Porta Napoletana nei giorni lunedì/martedì/mercoledì/venerdì e sabato dalle 17.00 alle 19.00 oppure telefonando al numero 069638268 o visitando il sito <http://digilander.libero.it/aisvelletri/>.

CASTEL GANDOLFO

Addio grand'uomo!

(Alessandro Aluisi) - Si sono svolti il 24 ottobre a Castel Gandolfo i funerali di Augusto Lolli, classe 1940, tra i principali protagonisti in loco della stagione più intensa, 1994-1999, della lista civica gandolfina "La Pesca" (nata a Castel Gandolfo nel 1992-3 come un "Ulivo" ante litteram, e a livello locale. Tra le più feconde realtà governative locali nel territorio), nonché importante amministratore locale latino. Lolli fu un cardine e punto di riferimento nel risanamento economico finanziario comunale di Castel Gandolfo a metà degli anni '90.

PAVONA

La Compagnia del Jolly



(*Consuelo Zampetti*) - Venerdì 20 ottobre presso la sala teatro "Oratorio Pavana 3000" della Parrocchia S. Eugenio, si è svolta la rappresentazione di una commedia classica americana "Taxi a 2 Piazze" di Ray Cooney. A portarla in scena è stata la Compagnia del Jolly di Pavona, una sezione dell'Associazione culturale HAPPY TIME! Quest'associazione che da 16 anni si occupa di animazione, intrattenimento e attività legate all'infanzia si è posta il problema di seguire i ragazzi

anche nell'età adolescenziale ed ha creato attività mirate a catturare il loro interesse, ad aumentare il grado culturale e la voglia di sapere e conoscere, in competizione con gli interessi più comuni tra i giovani quali seguire modelli televisivi e giocare ai videogiochi. All'interno dell'associazione l'attività teatrale sta coinvolgendo molti ragazzi/e creando in loro la voglia di studiare ed imparare. La Compagnia del Jolly è composta di vari gruppi che si dividono per fasce d'età e per territorio. Un gruppo, ancora in erba, si trova a Ciampino, l'altro, che svolge la propria attività da diversi anni e che annovera già premi nazionali (fra cui il premio assoluto nazionale 2004 al concorso "Arte per la Pace", seguito dai primi premi nazionali nel 2005 e 2006 e dal primo premio al "Concorso Abracadabra") si trova a Pavona. Così il 20, 21 e 22 ottobre hanno portato in scena "Taxi a due piazze, ovvero la doppia vita di un tassista..." con grande competenza. I ragazzi/e hanno dimostrato un'ottima presenza scenica, dizione, timbro vocale, capacità d'improvvisazione a fronte di disguidi tecnici e amnesie o ritardi nelle battute (pochissimi) in due ore di ritmo sostenuto a suon di dialoghi incalzanti. Giuseppe Orsillo (Mario Rossi), Simone Giustinelli (Walter Fattori), Sara Bianchi (Barbara Rossi moglie del sig. Rossi), Federica Palombi (Mary Rossi sempre moglie del suddetto sig. Rossi), Michael Durastanti (brigadiere Percuoco), Mirko Giustini (Maresciallo Pascucci), sono una parte degli attori di questa compagnia, nella quale stanno crescendo sotto la guida artistica ed il coordinamento di Alex Papitto (già "cuore" di tutte le attività e i laboratori dell'associazione HAPPY TIME) e, per questo spettacolo, con la regia del preparato e bravo Tonino Oddo che inoltre interpretava l'inquilino del piano di sopra Bobby Franklin. Venerdì 20 ottobre ho trascorso due ore esilaranti a Teatro.

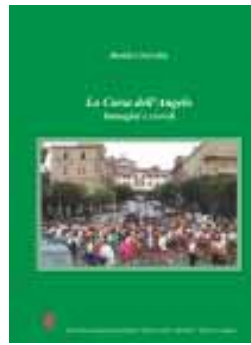
DOGANELLA

Questo agriturismo s'ha da fare?

(*Serena Grizi*) - La Regione Lazio, Dipartimento territorio - Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i popoli - su esposto della Associazione "Amici dei Parchi" ha inviato al comune di Artena una richiesta di informazioni "sulla segnalazione relativa alla realizzazione di un insediamento civile ricadente all'interno del SIC (...) denominato Cerquone-Doganella" ovvero sulla costruzione che insiste sul territorio del Vivaro già citata sulle pagine del nostro giornale. Nella missiva la Regione comunica il risultato di verifiche effettuate ovvero: "L'intervento in argomento ricade effettivamente all'interno del SIC citato seppure in posizione marginale", ed inoltre che sull'intervento in argomento non risulta essere stata effettuata la Valutazione d'incidenza prescritta, chiede il nome del soggetto attuatore dell'intervento e se sia stata rilasciata concessione edilizia comunale. La missiva conclude invitando il comune di Artena a fornire tutte le notizie richieste e a voler attivare la Valutazione d'Incidenza in virtù della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE che attribuisce grande importanza alla salvaguardia della flora e della fauna selvatiche. Il SIC (Sito di Interesse Comunitario) è individuato dalla regione, recepita la direttiva Europea Natura 2000, ed ha la funzione di tutelare le specie naturali attraverso uno specifico piano di gestione. In assenza del piano, la Valutazione d'Incidenza rappresenta lo strumento di tutela nei confronti di opere o interventi che si intendano realizzare in area SIC. Le prerogative della Doganella, ben conosciute da ambientalisti e cittadini sensibili sono la presenza di "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa Centrale del *Carpinus betuli*" (da scheda descrittiva del Sic Cerquone-Doganella n.d.r.), habitat di interesse comunitario (cod 9160) per una copertura pari a circa il 40% della superficie, in buono stato di conservazione. La presenza di molti anfibii che qui vivono e si riproducono come: il tritone crestato *Triturus carnifex*, il tritone punteggiato *Triturus vulgaris*, le rane verdi, la rana rossa *Rana dalmatica*, la raganella *Hyla intermedia* e il rospo comune *Bufo bufo*, le ultime tre comprese in allegato IV della direttiva CE 92/43. Angelini & Cari (Atti della Società Italiana di Scienze Naturali, 2004) in uno studio specifico sulla fauna di anfibii dei Colli Albani affermano che l'area della Doganella costituisce attualmente l'unico sito riproduttivo per il tritone crestato restato nell'intera area albana. Tutte le specie di anfibii citate utilizzano l'acqua nella stagione riproduttiva: in acqua avvengono gli accoppiamenti, la deposizione e schiusa delle uova e lo sviluppo delle larve dopodiché i giovani lasciano l'ambiente acquatico e si spostano nelle zone forestali circostanti, tra cui quelle alle spalle del manufatto, vivendo fra i sassi e le foglie, fino alla successiva stagione riproduttiva. Come è facile comprendere, la presenza del manufatto realizzato e di prevedibili future opere accessorie come la strada di collegamento alla viabilità principale e i parcheggi per i visitatori, incideranno pesantemente sulle attività biologiche della fauna che sceglie questi luoghi, avendo in qualche modo già inciso sul loro habitat, flora e condizioni generali, che determinano l'importanza di questo sito. Paradossalmente: il fine di un agriturismo (?) non dovrebbe essere quello di andare ad intaccare lo stesso ambiente che vorrebbe invece "mostrare intatto" (o almeno preservato al meglio) ad un visitatore che si ritiene sia "sensibile" alle tematiche ecologiche.

MONTE COMPATRI

La Corsa dell'Angelo tutta... in un libro



(*Mauro Proietti*) - È ancora fresco di stampa il libro di Davide Cicerchia, giovane emergente, dedicato ai 24 anni della manifestazione sportiva di corsa su strada che a Monte Compatri ha fatto epoca negli ultimi trent'anni. Il testo "La Corsa dell'Angelo - Immagini e ricordi", edito dall'Associazione Photo Club Controluce, è un reportage, principalmente fotografico, di storia, classifiche e curiosità che, nelle 64 pagine e nelle oltre 60 immagini, racconta, anche attraverso le interviste degli atleti partecipanti passati e presenti, delle 24 edizioni della corsa. Il merito dell'organizzazione per la maggior parte delle edizioni svoltesi, va sicuramente attribuito ad Aldo Mastrofrancesco, uno dei pionieri che insieme al prof. Sandro Di Paola, si è dedicato, energeticamente e con passione, alla promozione dell'atletica leggera nei Castelli Romani. A Davide, autore dell'opera, un doveroso ringraziamento per quello che ha saputo reperire, con caparbietà, in immagini, personaggi e ricordi dei migliori anni... della nostra vita!

Il libro può essere richiesto direttamente all'autore oppure all'Associazione Photo Club Controluce mediante versamento del contributo di Euro 5,00.

NEMI

Giornata Mondiale dell'Osteoporosi

(*Giovanna Ardesi*) - In occasione della Giornata Mondiale dell'Osteoporosi, il 20 ottobre scorso il Centro per la cura dell'osteoporosi e delle malattie reumatiche di "Villa delle Querce", in collaborazione con alcune associazioni locali, ha dato luogo ad un incontro sul tema nella cornice storica di Palazzo Ruspoli. In un clima rasserrenante, il pubblico presente in sala, insieme al sindaco della città avv. Biaggi, ha seguito con molto interesse i consigli forniti per fare una corretta prevenzione di tale malattia. Due conferenze, illustrate con diapositive, sono state tenute dal prof. Francesco Porzio, direttore del Centro Osteoporosi, e da Lorenzo Donini, professore di Scienza dell'Alimentazione dell'Università di Roma "La Sapienza". In Italia - ha detto il prof. Porzio - ci sono quattro milioni di persone che soffrono d'osteoporosi. Ogni anno si verificano 280mila fratture dell'osso osteoporotico. Ma più che una malattia, l'osteoporosi è un fattore di rischio dell'osso che, nel tempo, diventa più fragile: nell'uomo per la carenza di testosterone durante la senilità, mentre nella donna per la carenza di estrogeni dopo la menopausa. E, infatti, dopo i 50 anni per la donna, e più in là con gli anni per l'uomo, che viene meno la condizione ideale di equilibrio del ciclo di rimodellamento dell'osso, quando cioè, ogni giorno, una data quantità di osso invecchiato è sostituita da altrettanto osso nuovo. Sono, però, proprio le ossa più attive metabolicamente che diventano più a rischio nel tempo, e cioè in ordine decrescente: l'anca, il femore, il polso, ecc.. Le indicazioni date dal prof. Donini per fare una corretta prevenzione dell'osteoporosi, che debbono valere per tutti, sono state: 1) Svolgere attività fisica (è sufficiente una camminata di 30 minuti ogni giorno o pedalare sulla *ciclette* per 10 minuti). 2) Esporsi alla luce del sole per 15 minuti ogni giorno a metà mattina o a metà pomeriggio, in quanto la vitamina D (necessaria alle ossa) è prodotta da noi proprio con l'esposizione al sole. Poiché questa nostra capacità si riduce nel tempo, dopo i 70 anni è consigliabile assumere la vitamina D con farmaci, anche perché è grazie a questa vitamina che riusciamo ad introdurre calcio nelle ossa. La terapia farmacologica va fatta, in ogni modo, sotto controllo medico, che associa la vitamina D al paratormone. 3) Adottare il prima possibile (cioè da bambini) una dieta ricca di calcio, presente nelle ossa per il 99% del totale nel corpo. Il calcio si trova soprattutto nel latte, yogurt e formaggi stagionati, cibi questi che sarebbe opportuno consumare lontano dai pasti principali. Se è vero, infatti, che il calcio che si trova in questo gruppo di alimenti è più assorbibile da noi, è anche vero che il calcio diventa meno assorbibile se latte e derivati sono consumati insieme ai carboidrati. Lo stesso accade se associamo i medesimi alimenti ad acque molto gassate, proprio perché i gas disciolti in esse riducono la capacità d'assorbimento di calcio. Inoltre, riducono la capacità di assorbimento del calcio il fumo ed una quantità eccessiva di alcool e caffè. Non c'è che da fare tesoro di questi utili consigli!

FRASCATI

Torneo di Pro-Evolution Soccer

(*Elisabetta Robinson*) - Fischio d'inizio per il torneo di Pro Evolution Soccer che si terrà a partire dal 7 novembre presso "Le Streghe Ubriache" a Frascati. Per tutti i calciofili ansiosi di scendere in campo le iscrizioni sono ancora aperte per questa sfida che promette di regalare momenti di puro divertimento a tutti gli appassionati di simulazione calcistica. L'obiettivo è quello di raggiungere il numero di 64 partecipanti che si sfideranno in 16 gironi da 4 concorrenti ciascuno. Il 7 e l'8 novembre si giocheranno le eliminatorie (8 gironi suddivisi in due serate) e poi appuntamento il 14 novembre alle ore 21,00 per le semifinali, alle quali avranno accesso i primi due di ogni girone che si scontreranno con "formula all'italiana". I 16 concorrenti classificati nelle semifinali accederanno alle eliminazioni dirette, si passerà quindi ad 8, poi a 4 ed infine a 2 giocatori che si disputeranno il titolo finale per portare a casa la coppa della vittoria. Nel locale saranno allestiti 4 televisori con relative Playstation®, le partite avranno una durata di 10 minuti ciascuna e ogni concorrente potrà scegliere la squadra di club che preferisce e che terrà fino alla fine, tenendo presente che la condizione fisica dei giocatori sarà impostata su un livello medio di partenza. L'iscrizione al torneo ha un costo di 5 euro e 3 partite sono garantite per tutti gli sfidanti. A questo punto non resta che allacciare gli scarpini e iniziare il riscaldamento, pronti per la sfida! Informazioni sul torneo possono essere reperite direttamente presso il locale "Le Streghe Ubriache", Via Gioberti 6, Frascati.

GROTTAFERRATA

"Giancarlo Mancori. Paesaggio in movimento"



Mancori e Fabbricatore

(Caterina Rosolino) - Settanta opere dell'artista Giancarlo Mancori (romano ma abitante da diversi anni ai Castelli Romani), sono state esposte dal 14 al 29 ottobre nelle prestigiose sale della Badia greca di San Nilo a Grottaferrata. Le opere di Giancarlo Mancori hanno sempre attirato l'attenzione di un qualificato pubblico e l'interesse di alcuni tra i più importanti critici, tra cui certo vanno ricordati Arturo Carlo Quintavalle, Augusto Gentili, Giuseppe Bonaviri e Renato Minore. Mancori lavora attraverso il mezzo fotografico ed ha raggiunto una sapienza linguistica dell'espressione che gli permette di dimostrare la natura profondamente artistica del proprio procedimento ideativo. Sembra proprio che tra macchina fotografica e pennello, in Mancori non vi sia alcuna differenza. Come è stato dimostrato

dalla importante esposizione a Monte Porzio Catone, con gli scritti di Renato Minore e Giuseppe Bonaviri, di Antonio Seccareccia e Vito Riviello e Alessandra Petrova, e come è proposto da Mariano Apa per la presentazione a questa mostra di Grottaferrata; il lavoro di indagine sulla Natura condotto da decenni da Giancarlo Mancori, ci aiuta a conoscere il significato esistenziale del nostro vissuto, così che la Natura non è un decorativismo che si guarda allo specchio bensì proprio è una modalità per poter indagare la personalità dell'uomo. Così ne ha scritto Vito Riviello:

Giancarlo Mancori, romano, classe 1937: appartiene dunque alla prima generazione, postbellica, democratica e repubblicana. Un dato biografico che subito evidenzia una storia di una generazione che finalmente rompe con una cultura "chiusa e autarchica" e si apre all'Europa. Infatti nelle sue poche ma importanti mostre le immagini esprimono un mondo, quello della natura, che si scopre ad un occhio attento alle mutazioni "logiche" del creato ma anche denso di capacità critiche delle visioni, sorrette da una forte sensibilità della cultura novecentesca della civiltà dell'immagine. Dall'impressionismo all'informale, la passione per la natura di Mancori, si rivela educata da una forte ascendenza dell'avanguardia del primo novecento e fino ad oggi dalle neoavanguardie americana ed europea. Senza che l'artista appesantisca mai la "fertilità del cosmo". Il suo "regard" rigoroso riesce perfino a cogliere le venature malinconiche e idilliache d'una natura che, come ha detto Bacone, va non solo capita ma alla quale bisogna obbedire. È un messaggio artistico ed ecologico che nelle recenti "prove" di Mancori si va sempre più manifestando. (...) In definitiva Mancori ci rivela non solo la complessità della natura terrena attraverso una minuziosa, accurata indagine da orafico, ma stabilisce una "prassi" tra bellezza infinita e destino evolutivo. È la Natura, oggi, sembra avvertire Giancarlo, che vuole salvare se stessa e gli esseri viventi, umani e animali, offrendo le "garanzie" d'ogni tipo attraverso una "spoliazione" conoscitiva delle immagini infinitesimali di se stessa. Quasi presuntuosamente la Natura diventa Ragione Divina, proclamandosi più vicina a Dio, di quanto non lo sia l'Uomo con la sua Retorica. Ma mentre l'uomo vuole "assoggettare" per le sue presuntuose "utopie" perfino l'intero Universo, il Cosmo, la Natura, più modestamente, ripropone il discorso del metodo dell'equilibrio, il discorso "contemporaneo" della fertilità del Creato.

ZAGAROLO

Ospedali, si cambia

(Luca Marcantonio) - È stato sottoscritto un accordo sicuramente storico che stabilisce la destinazione definitiva ed i progetti in cantiere riguardo gli ospedali e gli ambulatori dell'area prenestina. La svolta finalmente decisiva nella tormentata storia della sanità delle nostre zone è stata ratificata nell'aula consiliare del comune. Il sindaco di Zagarolo Daniele Leodori, l'assessore alla Sanità della Regione Lazio On. Augusto Battaglia e il direttore generale della ASL RM/G Giovanni Di Pilla hanno in quella sede firmato il programma che traccia le linee per il riassetto dei presidi sanitari. Il sindaco Leodori ha inteso innanzitutto ringraziare la maturità dei capigruppo che hanno votato il protocollo all'unanimità, promettendo poi che la perdita di alcune strutture storiche alle quali la cittadinanza era affezionata porterà comunque delle novità molto importanti. Il dott. Di Pilla ha quindi voluto evidenziare come i servizi sul territorio siano stati finora eccessivamente marginalizzati, in quanto la vicinanza con la città di Roma ha comportato un evidente depauperamento delle risorse nelle aree limitrofe. Questo gap oggi è destinato ad essere colmato perché l'orientamento attuale sarà quello di non scontare più la distanza con la capitale da questo punto di vista. L'assessore Battaglia ha quindi ringraziato i sindaci dei territori che saranno interessati dal programma di riassetto, evidenziando così la volontà di cambiare le cose in modo maturo e responsabile. L'assessore ha poi ripreso a sua volta il discorso secondo il quale l'obiettivo primario della sanità locale sarà quello di fornire al cittadino risposte e servizi nel proprio territorio, senza costringerlo a ricorrere ai grandi centri capitolini se non in quei rari casi in cui è indispensabile una prestazione d'eccellenza. Entrando nei dettagli, l'ospedale di Zagarolo chiuderà definitivamente le attività di degenza ordinaria, spostate a Palestrina, che diventerà quindi l'ospedale punto di riferimento della zona e che vedrà finalmente il completamento dell'ormai leggendaria struttura rimasta finora una cattedrale nel deserto. Nel nuovo edificio ci saranno stanze a due letti, locali più accoglienti e macchinari moderni. Il "S. Giovanni Battista" verrà quindi convertito a luogo deputato alle operazioni in day hospital e day surgery mentre un'altra grande opera sarà costituita dallo spostamento degli ambulatori ospitati nei locali dell'ex Inam di Palestrina che traslocheranno presso l'ex "De Amicis" di Zagarolo, che proprio per questo motivo è attualmente in ristrutturazione. Sempre a Zagarolo, unico nel suo genere, aprirà un moderno Centro Salute Donna che si occuperà di prevenzione delle patologie femminili e che sarà ovviamente dotato di un mammografo. Verrà inoltre aperta la struttura in costruzione a Colle del Pero che svolgerà funzioni di Residenza Sanitaria Assistita e centro riabilitazione. L'On. Guido Milana, presente all'avvenimento, ha parlato di una marcia in più che in questa occasione le istituzioni hanno mostrato di avere, opinione che ovviamente tutti i cittadini del comprensorio prenestino si augurano di salutare come l'inizio di una nuova era per la sanità locale. Infine, essendo prevista in loco la presenza di personale medico specialistico e di apparecchiature diagnostiche all'avanguardia, sarà valorizzato il dialogo coi medici di famiglia, che potranno quindi avere un contatto più diretto coi colleghi sul territorio, a vantaggio di una comunicazione più efficace e vicina nell'interesse dei pazienti.

GENAZZANO

Lectura Dantis di Aldo Onorati

(Maria Lanciotti) - Con l'intenzione di avviare uno scambio culturale fra Velletri e Genazzano i fratelli Giorgio e Maurizio Maggiore e il prof. Filippo Ferrara hanno organizzato in collaborazione con l'assessorato alle politiche Culturali e il Centro Culturale "F.Sor" di Genazzano una *Lectura Dantis* a Castello Colonna. III Canto dell'Inferno della Divina Commedia a cura di Aldo Onorati - Membro della società Dante Alighieri - con la partecipazione del Maestro Simone Vallerotonda e il suo magico liuto. Gli ingredienti c'erano tutti per aspettarsi un evento di qualità, ma la realtà ha superato, come qualche volta accade, le migliori aspettative. Nell'Inferno di



Ferrara e Onorati a Castello Colonna

Dante una capatina l'abbiamo fatta più o meno tutti fin dal periodo scolastico e poi nel corso della vita, ma Aldo Onorati ha il dono di rendere ogni volta nuova e sempre più appassionante la lettura dell'opera del Sommo Poeta. "Presto Onorati sarà a Roma per fare con Roberto Benigni una serata su Dante" preannuncia Filippo Ferrara nella sua relazione. "Se sarà, - continua - sarà un avvenimento. Merito di Benigni è di portare Dante al grande pubblico, ciò che fa anche Onorati, considera fra i più importanti dantisti italiani, e tale riconoscimento gli viene anche dall'estero". Ci si immerge poi nel girone degli Ignavi "coloro che non hanno mai preso posizione e tanti ce ne sono al tempo nostro" e di cui al mondo non resta traccia alcuna; si dibatte la questione relativa a Celestino V che in parte obbligato da forzature esterne e in parte dalla sua indole contemplativa manda al papato in sua vece Bonifacio VIII, e a lui potrebbero riferirsi, o a Pontio Pilato, i tre versi di Dante "che hanno fatto versare fiumi d'inchiostro": *Poscia ch'io v'ebbi alcun riconosciuto, / vidi e conobbi l'ombra di colui che fece per viltade il gran rifiuto*, ma è più accreditata per ragionevoli motivi la prima ipotesi. E così leggendo e commentando, confrontando situazioni storiche passate e attuali, accostando personaggi a personaggi, si arriva a quell'ultimo verso che chiuderà poi con una leggera variante anche il Canto V: *e caddi come l'uom cui piglia sonno*, che equivale a uno svenimento determinato dal balenio di una luce vermiglia e dal terremoto e che permette al Poeta il passaggio all'altra riva dell'Acheronte senza salire sulla barca di Caronte. Un expediente letterario che trova riscontro in quella che viene oggi chiamata nel cinema *dissolvenza*. Padre Dante è davvero fuori da ogni tempo e dentro ogni tempo. Vien da pensare, per la dimestichezza con la quale Onorati tratta l'ardua materia, che la Divina Commedia se la porti anche a letto, e non sarebbe male se anche noi ogni tanto lo facessimo. E comunque una rispolverata al Poema sicuramente l'avrà data il numero, affascinato pubblico che ha affollato una delle più belle sale di Castello Colonna lo scorso settembre. Un ponte è gettato per un gemellaggio culturale fra Velletri e Genazzano. Si aspetta ora di ospitare Alvaro Pitocco per una conferenza a Velletri.

FRASCATI

Coordinatore regionale di Città del Vino

(N.r.) - La Città di Frascati è stata nominata Comune coordinatore della Regione Lazio per l'Associazione delle Città del Vino. L'importante riconoscimento, che premia l'Amministrazione comunale per l'attività svolta nell'ambito dell'associazione e per l'attenzione che ha sempre mostrato per le problematiche vitivinicole, è avvenuto nel corso dell'assemblea tenutasi il 27 ottobre scorso nella Sala Consigliere del Comune di Piglio, alla presenza del Sindaco e coordinatore uscente Nazareno Gabrielli, del Dirigente dell'Associazione dott. Antonio Orefice e di diversi sindaci aderenti a Città del Vino. L'Assessore Tommaso Mascherucci, delegato del Comune di Frascati con il consenso del Direttore Nazionale Città del Vino Paolo Benvenuti, ha deciso di promuovere subito a Frascati un incontro con tutti i comuni del Lazio aderenti all'associazione, per programmare le attività del prossimo anno, tra cui le importanti celebrazioni del decennale di costituzione dell'Associazione Città del Vino, che ricorre nel 2007. L'incontro di Frascati si terrà dopo l'assemblea nazionale in programma a Conegliano Veneto del mese di novembre. In questo impegno l'Amministrazione comunale di Frascati intende coinvolgere anche gli altri comuni dei Castelli Romani aderenti a Città del Vino.

NEMI - MARINO

"Quella macchina là devi metterla quaaa! ...è un diesel!"

(Alessandro Aluisi) - La ricerca dei più godibili o usufruibili luoghi di sosta, e per la sfortunata logistica commerciale, è uno dei grossi nodi urbanistici qui ai Castelli, nei centri storici prima di tutto e in particolare. Realizzarli in modo sostenibile, compatibili con le esigenze del luogo, della cittadinanza e degli utenti è oggi un cardine e maestro all'interno dei piani regolatori nell'ottica di riqualificare i nuclei storici e più antichi (a Roma-Pincio, per esempio, dal 2007, lavori per 30 mesi, dovrebbero avviarsi i cantieri per il parcheggio di 7 piani da



18.9.06, I parcheggi multipiano di Nemi (prima foto) e di Marino, grandi opere castellane segnate da vincoli, problemi e limiti di natura tecnica e politica, oggi provati dal tempo e da incuria

oltre 700 posti), aree ora particolarmente strategiche, propense ad essere e diventare piacevoli e familiari salotti e insieme calorose e pittoresche aree economiche e commerciali per la cittadinanza e, soprattutto, per i turisti e visitatori. Un esempio freschissimo in quest'ottica è il bel recupero (settembre 2006) ad area di carattere marcatamente pedonale di Piazza Sabatini ("Piazza Pia") in Albano Laziale cui, ribadendo il fatto, benevoli effetti per il commercio probabilmente si avvertiranno a medio/lungo termine. Parcheggi esistenti ora però diventati insufficienti, "scomodi", poco usufruiti o poco godibili, causa inefficienti collegamenti con le zone più trafficate e vissute, o l'incremento insostenibile e sconcertante del parco auto privato qui nel territorio. Quest'ultimo è frutto, amarissimo, principalmente di un mix eterogeneo di cause di natura politica ed economica con radici a Roma, riconducibili a quel nodo supremo della pianificazione urbanistica e territoriale generale, locale e intercomunale, regionale e interregionale, cui si aggiungono, e per quanto riguarda i Castelli, mostruosi vincoli di natura storica-archeologica-paesaggistica (multipiano di Nemi) non meno inferiori di quelli di Roma. A complicare poi il tutto, errori e imprevisti in fase di realizzazione o di progettazione, nella pianificazione costi-benefici (parcheggio multipiano di Marino), errori e sbagli (in buona fede?) della politica nazionale e regionale, che dai tempi del Boom economico ha concesso e concede ancora troppo credito alla motorizzazione privata (...Fiaaaa...) e al trasporto pubblico su gomma (Fiat-Iveco; OM), oggi più di prima stressati dall'aumento insostenibile della popolazione, residente e non, quest'ultimo provato negativamente dagli sbagli, vizi e limiti (e di natura marcatamente politica) dell'impresa edile albana. Roma che ha oltretutto spinto qui nei Colli e dintorni a far abdicare o non innovare soluzioni di trasporto pubblico intelligentissime e sostenibilissime come furono le ferrovie "ridotte"/i "tram". Sconcertante poi, che le aree e i percorsi dove transitavano le motrici delle "ridotte" e dei "tram" (proposte tra l'altro come aree parcheggio e di interscambio) non siano state poste dalla messa in disuso delle linee sotto rigide misure di controllo e rispetto (e da parte dei comuni castellani) per eventuali rimesse in moto nel futuro (caso sede funicolare di Rocca di Papa, inquinata dal pesante abusivismo già dagli anni '60). A metà anni '60 l'ancora STEFER progettò (progetto, questo come altri intelligenti e sostenibili, sprofondato poi nella glaciale palude di Cocito) un collegamento metropolitano di superficie (monorotaia?) Magliana-Centocelle-Nomentano, Centocelle-Marino-Genzano. Al Marzo 2000 il PRUSST (Programma di Riqualificazione Urbana per lo Sviluppo Sostenibile del Territorio; regolati dalla CEE programma "AGENDA 2000") "Latium Vetus" (tra i primi d'Italia e primo nel Lazio), che interessava Castel Gandolfo, Albano, Ariccia, Genzano, Lanuvio, Nemi, Aprilia, CiSTERNA, Pomezia, Ardea, Anzio e Nettuno, prevedeva in tema viabilità un finanziamento di ca. 2.1 miliardi di Lire per un sistema integrato di parcheggi di ca. 700 posti,

225 box e 1.000 mq per servizi annessi (a Castel G. un parcheggio interrato per 160 posti), un bypass tra la via Nettunense e l'Ardeatina per alleggerire il traffico su Pavona e il potenziamento del trasporto ferroviario, a Sud degli Albani. Come casi abbiamo contattato a Nemi l'Assessore ai LL PP Luigi Capricci - nodo del parcheggio multipiano; a Marino il Vice Sindaco Fabrizio De Santis - idem, ascoltato qui anche l'ex sindaco Ugo Onorati. Problemi fondamentalmente di impatto paesaggistico e idrogeologico, con lunghe e complesse discussioni e scambi di varianti con le varie Sovrintendenze regionali, unita la trattativa (conclusasi nel Settembre 2002) con il locale convento dei Padri Mercenari riguardo l'acquisizione di un'area prossima al convento da utilizzare poi come area snodo di superficie, hanno dal 2001

completamento del parcheggio multipiano, nonché la stessa formulazione e stesura del nuovo PRG di Nemi; crisi, cui relativo capitolo finale si scriverà nel 2007 (scrive l'Assessore e sintetizzando il contenuto della sua lettera): nel mese di dicembre 2005 sono state recepite le ultime indicazioni dagli organi superiori, che ora semplificheranno la struttura, parcheggio articolato essenzialmente su di un'area a raso della via Nemorense ed una al livello inferiore accessibile con una rampa. Toni da Odissea invece (e probabilmente anche qui da "l'occhio più grande della pancia"), per l'enorme e articolato multipiano di Marino in Piazzale degli Eroi (4 livelli: piano stradale di Piazzale, 3000 mq; piano inferiore, altri 3000; piano stradale di Via Garibaldi - "Monachelle" - e inferiormente 6 silos cilindrici, preventivati per parcheggi automatizzati, che scendono per 18 metri sotto terra), originariamente destinato ad un uso misto sosta-area commerciale. La migliore e piena risoluzione di questa complessa vicenda (un tavolo di concertazione verrà organizzato dalla neonata giunta marinense di Palozzi entro Marzo 2007 mi dice De Santis), che vede oggi il comune perdente (20 miliardi di vecchie lire) la causa (iniziata a metà degli anni '90) con la società che s'incaricò di realizzare e gestire l'opera, la "Condotte d'acqua" (una ex I.R.I. Grandi Opere), rappresentata, e sul piano politico, il "tappo" da togliere per poter successivamente ben affrontare la pianificazione urbanistica in generale, e nell'area del Piazzale e dintorni (la giunta Palozzi pianifica come eventualità il potenziamento dei parcheggi presso l'area dell'ex mercato coperto), snodo fondamentale per la viabilità in Marino centro, area strategica e snodo fra l'area tuscolana dei Colli Albani e il versante Appio, nonché fra i Colli e Roma Sud Est. Il parcheggio doveva essere inizialmente consegnato per il 1990 (Marino sede del ritiro della nazionale calcio italiana), ma forse proprio per l'enorme complessità dell'opera unito lo squilibrio nel rapporto costi-benefici, il collaudo e poi l'uso, del solo livello stradale di P.le degli Eroi, avvenne 4/5 anni dopo. Marino per l'infrastruttura mise a disposizione l'area demaniale comunale e il resto del lavoro era solo della "Condotte", che a fine lavori avrebbe tenuto la proprietà temporanea dell'infrastruttura per 50 anni, occupandosi pure dell'amministrazione tecnica della struttura. A Marino l'usufrutto dei parcheggi. Il lungo e complesso contenzioso legale aperto con la "Condotte", giunto fino all'esproprio del comune dell'infrastruttura, periodo tra il 1994-'96, segna oggi molto se non del tutto l'assetto tecnico e politico di Marino centro. Nel 2003 il breve governo di Ugo Onorati tentò di risolvere la situazione mettendo all'asta l'infrastruttura e facendo poi partecipare il comune, non riuscendo il governo però a sopravvivere per l'eventuale asta se questa si fosse poi svolta.

ARICCIA

Nonni "on the road"

(Elisabetta Robinson) - Il Comune di Ariccia ha dato il via ad una singolare iniziativa denominata "Nonni on the Road", promossa dal Sindaco e dall'Assessorato alla Scuola, in collaborazione con i centri Anziani di Ariccia e Fontana di Papa. Sette nonni sono stati reclutati per presidiare alcuni edifici scolastici durante l'orario di entrata e di uscita delle scolaresche, affiancando l'operatore di Polizia Municipale in servizio. L'iniziativa ha un duplice scopo, didattico e sociale. I nonni avranno il compito di accompagnare ed assistere i ragazzi durante l'attraversamento pedonale, fornendo loro una conoscenza base dell'educazione stradale e di garantire una maggiore sicurezza davanti alle scuole, agevolando così i genitori degli alunni che sapranno i loro figli al sicuro in caso di ritardi o contrattempo. Le scuole interessate dall'iniziativa sono i plessi scolastici in via del Crocefisso, in via Antonietta Chigi, l'istituto scolastico di Fontana di Papa e la scuola media di via Strada Nuova.

FRASCATI

Volontariato: dono di sé

Riceviamo e volentieri pubblichiamo l'estratto di una testimonianza sul volontariato che propone un appuntamento con l'A.R.V.A.S. (Ass.ne Regionale Volontariato di Assistenza Sanitaria)

(Maria Adelaide Campobello) - Tutti i giorni migliaia di persone donano una parte del proprio tempo ad attività di Volontariato, sotto mille forme, volto essenzialmente ad alleviare lo stato di sofferenza di creature che, in silenzio, vivono momenti di profondo disagio. L'aspirazione di donare gratuitamente qualcosa di sé, nasce nel volontario come risultato di un fuoco acceso da una scintilla la cui natura può essere diversa per ciascun individuo. (...) Naturalmente anche altre motivazioni avvicinano al mondo del Volontariato. Anche la consapevolezza di essere fortunati, fa sentire l'esigenza di "donarsi" e rendersi quindi disponibili ad offrire parte del proprio tempo all'assistenza agli infermi senza pregiudizi di sorta: colore, religione, razza scompaiono assimilati nella dimensione umana di PERSONA (...) Lo scorso giugno si è svolto presso l'Ospedale di Frascati il Corso di formazione per i volontari A.R.V.A.S. che ha visto come docenti Medici dell'AM.C.I. (Associazione Medici Cattolici Italiani) i quali hanno prestato la loro competenza e professionalità nell'istruzione degli allievi che hanno fatto tesoro degli insegnamenti loro impartiti. Oltre all'apprendimento delle lezioni teoriche, gli aspiranti volontari hanno svolto un essenziale tirocinio in Corsia affiancandosi al personale infermieristico, a cui non vogliono certo sostituirsi, per imparare concretamente le modalità di approccio al paziente nell'aiutarlo a sopperire alle sue esigenze. (...) Il Gruppo Operativo Locale A.R.V.A.S. è coordinato da un responsabile che per la struttura Ospedaliera di Frascati è la D.ssa Anna Maria Zucchi, Dirigente infermiera che si occupa anche di Educazione sanitaria. Un sentito ringraziamento va a tutti i docenti medici e non, che hanno reso possibile lo svolgimento e la buona riuscita di questo "lavoro" fra cui il Dr. Michele di Paolo, Direttore Sanitario del distretto H1 dell'ASL Roma H e del Cappellano dell'Ospedale don Guerino Del Vecchio. La 1ª Domenica di Ottobre, fra gli stands della Fiera che ogni mese a Frascati, in piazza San Pietro, attira numerosi visitatori, anche l'A.R.V.A.S. ha avuto per la prima volta il suo dove i Volontari hanno dato tutte le informazioni in merito al lavoro dell'Associazione. Chi non ha potuto usufruire di questa occasione, troverà le locandine con le date delle lezioni ed il programma, distribuiti a vari esercizi commerciali e affissi ai muri del nostro territorio: sicuri che altri volontari si affiancheranno ai gruppi già operanti, diamo appuntamento all'ormai prossimo inizio del 5° corso di formazione.

"Ci rendiamo conto che quello che facciamo è solo una goccia nell'Oceano, ma l'Oceano senza quella goccia sarebbe più piccolo." (M. Teresa di Calcutta)



I santi Sebastiano e Rocco tra storia, fede e folclore - 5

(Valentino Marcon) - 1906-2: Le ultime grandi feste per Sebastiano e Rocco.

Così riportati i "Santi" in Episcopio il lavoro procedette sotto la direzione dei Gagliardi, rifacendosi anche la "macchina" e i "cassettoni" per il trasporto da parte "dell'esperto falegname Costantino Pardi, che la corredo di piastre di ferro e altri accessori sostegni". Il "benefattore" per fornire i cristalli di protezione fu trovato nel "sig. Achille Del Vecchio 'proprietario del negozio di cristalli e stagnaro' che vi provvide spontaneamente e gratuitamente". Roberto Spalletta, romano, conio 40 medaglie d'argento e 100 di bronzo con un'appropriata incisione. A Pancrazio De Felici fu assegnato il compito di stampare un libretto ("Memorie Storiche...") col programma delle feste e l'antica storia dello scoprimento, e diffuse molte immagini dei compatroni "fatte stampare a proprie spese da Enrico Filiziani" (di cui un giorno scriveremo) che "donò insieme un bel quadro con cornice dorata ed entro un cuore d'argento contornato da stelle affisso nella parete esterna della cappella dei santi", mentre altro quadro con cuore d'argento fu offerto "dalla pia associazione femminile della parrocchia di S. Rocco", e il mons. Rocco Micara fece fare un'incisione stampando centinaia di immagini. In cattedrale, l'impresa per gli addobbi, l'illuminazione elettrica con quei grandi lampadari (che si vedevano ancora fino al Concilio scendere dalla volta della Chiesa) e altro, "fu assunta da Amedeo Cruciani di Roma" che fece, mediante un'numerose serie di lampadine fissate su tralicci di legno l'intera illuminazione della facciata (era la prima volta!).



L'immagine-ricordo diffusa nel 1906 per il quinto cinquantennio dello scoprimento degli affreschi

Il 16 settembre dalla Cattedrale si mosse una lunga processione per andare a "prendere" le immagini dei due santi che, collocati sopra la "macchina" con i suoi "24 ingollatori" diretti da Vincenzo Piccirilli e dal capo Giulio Molari attendeva di essere trasportata fino in Cattedrale. La processione in partenza si componeva "dell'intero capitolo e Clero, delle Fraterie Cappuccini e Riformati, da tutto il Seminario, dal Collegio di Mondragone, dal Collegio Americano del Sud numerosissimo, dal Collegio inglese, dalla rappresentanza dei salesiani, dei Fatebenefratelli, dei Padri Teatini e Scolopi, delle Confraternite locali cioè Ssmo Sacramento, Gonfalone, Scuole Pie e Morte, con tutti i loro attrezzi, alle quali si univano le rappresentanze" di quelle dei paesi vicini e da Roma... da tutte le associazioni cattoliche di ambo i sessi e dalle "Figlie di Maria tutte biancovestite". Ma ulteriore grosso intoppo, perché, "nel punto in cui la processione prendeva il suo avviamento", intervennero i "Delegati appositamente mandati dalla questura di Roma uniti a quello di Frascati", che "assolutamente proibirono contro ogni giustizia e provizione che le bandiere delle singole rappresentanze venute da Roma, dalla Città e paesi vicini, fossero inalberate (sebbene nessuna delle medesime fosse sovversiva o antigovernativa, ma tutte puramente religiose)[...] misura dragoniana che fu dal buon senso e da tutti acutamente stimmatizzata, meno che da quelli cui scottava, anzi bruciava la solenne processione e che senza meno ebbero parte all'ingiusto e prepotente divieto".

Pur menomata dei labari, la processione seguì via Principe Umberto, via Paola, piazza del Mercato, via Regina Margherita; da qui il clero tagliò per via della Vardesca e a piazza S. Rocco accompagnò la "macchina" coi Santi che, scendendo per la piazza, "prese le vie di Frascati antico, uscendo sulla Via R. Margherita e ricongiungendosi col resto della processione, fino al Civico ospedale, Via Ludovico Micara, Via Senni e piazza Romana, quindi via Vittorio Emanuele fino in cattedrale Chiesa del Gesù e Seminario". La "macchina", con ai lati la rappresentanza dei 24 Cittadini col Priore, il Vescovo e i Prelati, il Comitato, "tra il giulivo suono delle campane" entrò in cattedrale "con uno splendore inusitato tutto nuovo e non più veduto nella nostra Città perché era la prima volta che la Chiesa tutta veniva sfarzosamente illuminata a luce elettrica".

La festa era grande, il palazzo Aldobrandini "fatto illuminare mercè la generosità d'animo del Principe don Giuseppe", ed anche "il modesto convento dei cappuccini era tutto radiante di luce", così "il palazzo della Villa Rufinella tutto brillantemente illuminato" e perfino "da lungi il colossale palazzo Mondragone tenuto a Convitto dai PP. Gesuiti mandava vivissima luce" e a tanto splendore rispondevano le luminarie di Villa Lancellotti, Torlonia, Muti, Pallavicini e molte case coloniche e piccolissime abitazioni che popolano la vicina circoscritta Campagna. Eppure "tanta luce, tanto splendore [...] malauguratamente faceva spiccato contrasto con il palazzo Municipale il quale avvolto nella più fitta oscurità non dava segno alcuno di sua esistenza, neppure con un cenno al di fuori. Miserabile aberrazione delle menti fuorviate!!!!". Nonostante questi contrasti le feste andarono avanti e l'ultimo giorno, il primo di ottobre, si svolse la "processione di ritorno" con mons. Tommaso Brennan vescovo titolare di Cesarea Mauritania, con diverso itinerario: "dalla cattedrale si avviò per la via Volfango Goethe, via Cavour, volgendo per la via del Risorgimento, piazza Garibaldi, via Principe Umberto, deviando per via Paola e transitando la piazza del Mercato si pose sulla via Regina Margherita e da questa risalendo la via di Frascati Antico, giunse alla piazza S. Rocco fermandosi davanti la Chiesa". Il Te Deum concluse le manifestazioni.

Il Cicinelli, nel relazione diligentemente sullo svolgimento degli avvenimenti, non tralascia di elencare dettagliatamente, non solo le "funzioni sagre", ma anche i "Divertimenti pubblici", la "solenne accademia musico letteraria", i concerti e i cantanti (come il tenore Tanlongo), i maestri quali Costantino Acquasanta, giovane agli inizi della sua carriera. Tra gli ecclesiastici che declamarono versi c'era anche don Paolo Rosignoli che

poco dopo partirà missionario con la spedizione di padre Comboni nel Sudan, dove, catturato, restò imprigionato per dodici anni, una terribile esperienza che, una volta liberato in maniera rocambolesca, descriverà in un suo libro che forse è il primo dettagliato rapporto sulla realtà dei luoghi e delle trasformazioni politiche. E, per finire, "solamente il divertimento del Cinematografo, a cui la popolazione tanto teneva" e che doveva svolgersi sulla piazza del Mercato, non si ebbe a causa di un principio d'incendio doloso, perché, "appositamente e malignamente tagliato un filo intorno al trasformatore" del "proiettore". Per fortuna il fuoco fu domato in tempo - c'era o non c'era l'intercessione dei compatroni? - e prima che producesse danni e conseguenze inimmaginabili. Le feste per i due santi compatroni con la metà del secolo erano già praticamente un ricordo. Scriveva infatti don Razza: "Purtroppo la devozione ai SS. Sebastiano e Rocco è andata diminuendo in questo nostro secolo; la Pia Unione dei 24 Cittadini non esiste più e le feste dei Compatroni di Frascati passano inosservate. C'è stata la guerra, si dice, quasi a giustificazione di questo raffreddamento. Ed è vero. Anche se le bombe hanno risparmiato la bella cappella [con gli affreschi dei santi], la guerra tuttavia ha modificato molte tradizioni".¹ Ed inoltre anche gli ultimi soci della "Pia Unione dei XXIV Cittadini", scomparvero con la fine degli anni '50. (fine)

¹ L. Razza, S. Maria in Vivario. Vicende storiche dell'antica Cattedrale di Frascati, 1975, p.65

Il Castello di Castiglione a Palombara Vecchia

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Asoli 1500 m. a nord-est di Palombara Sabina, prendendo la prima strada campestre a destra della via Palombarese dopo il bivio per Stazzano, troviamo i misteriosi resti di uno dei Castelli abbandonati meglio conservati del Lazio, quello di Castiglione. Una duplice cinta muraria ancora efficiente circonda il borgo ed il Castello vero e proprio, con chiesa, case, una cisterna romana, il tutto ancora in buona parte interrato. Nulla si sa della sua scomparsa e ben poco della sua storia: è certo che qui era localizzato un insediamento romano, come ci testimonia la cisterna. Appare d'altra parte plausibile l'ipotesi che questo Castello fosse stato fondato contemporaneamente a quello di Palombara; di qui il superamento della tradizionale denominazione di "Palombara vecchia", che non trova riscontro nelle testimonianze archeologiche, in verità ancora scarse. I resti architettonici racchiusi all'interno delle mura, tuttora interrati, potrebbero fornire dati d'estremo interesse.



Castiglione è comunque un monumento di grande rilevanza: il Castello fu fondato nella seconda metà del XIII secolo. Esso viene attestato per la prima volta il 30 settembre 1276, data nella quale i figli di Rinaldo di Palombara, probabile fondatore, vendono a Deodato di Cretona alcuni beni del suo territorio situati molto ad Ovest,

verso la via Reatina, terre che due secoli prima facevano parte del territorio di S. Giovanni in Argentella. Fra questa data e il 1285 Castiglione viene in possesso di Giacomo Savelli. Il Castello rimarrà in possesso della famiglia fino alla metà del XIV secolo. Nella seconda metà di questo secolo è designato come semplice casale e, come tale, è oggetto di varie transazioni tra i Savelli e i Della Valle. L'abbandono di Castiglione, avvenuto nei primi decenni del Quattrocento, forse in seguito ad un terremoto, ha lasciato il borgo nel suo originario assetto medioevale. Il sito colpisce per la sua formidabile posizione, caratterizzato dall'enorme campo visivo, che ne faceva una vedetta unica in questa parte del Lazio. Il complesso, posto su una spalla del Monte Genaro, ad oltre 600 metri di quota, domina da una bella posizione sia la zona di Palombara sia la diramazione verso Oriente della valle di Monte Flavio. I ruderi, che hanno il loro punto ombelicale nella cisterna romana, si articolano soprattutto sulla doppia cinta muraria. Questa presenta soluzioni interessanti nell'alternanza delle cortine con le torri che senza strombature si presentano perpendicolari al terreno. La cisterna più alta ancor oggi trattiene egregiamente l'acqua piovana anche nelle calure estive, grazie al ben conservato rivestimento in coccio pesto. La porta che dalla corte interna guarda verso nord presenta all'esterno l'utilizzo di numerosi laterizi, recupero dell'edificio antico o probabile tratto dello stesso. Tra questa porta e la sottostante cinta esterna si addensava la parte più cospicua dell'abitato. Qua sotto è anche da avvedersi la chiesetta di Castiglione. Questa aveva un andamento est-ovest; ben individuabile ancora la piccola abside ed un pilastro del portico che precedeva l'ingresso. Attorno ad una seconda cisterna, anch'essa molto probabilmente di origine romana, si costituì una sorta di propaggine dell'abitato all'esterno della cinta muraria, sempre sul lato est, molto più rovinata di quella della sommità, rivela i numerosi utilizzi sopportati nel corso del tempo. Fra alcuni frammenti di materiale di superficie raccolto nel corso di attività ricognitiva, è rinvenuto un oggetto ornato con una stilizzazione floreale. Tale ritrovamento potrebbe avallare anche una presenza templare nel primitivo edificio romano. Vi era inoltre un'antica tradizione agricola, testimoniata dalla serie di terrazzamenti tuttora chiaramente individuabili lungo le pendici del monte. L'abbandono dovette aver luogo fra la visita pastorale del 1343, nella cui relazione il Castello è descritto ancora in perfetta efficienza, ed il 1427, anno in cui è ormai definito come "diruto". Gli abitanti emigrarono a Palombara, saccheggiando il materiale edilizio e ligneo che utilizzarono per la costruzione di nuove abitazioni. La chiesa di S. Michele, invece, funzionava ancora alla fine del XVIII secolo come chiesa rurale. Un analogo destino toccò a molti altri centri medioevali dei Lucretili, dove il fenomeno dell'abbandono toccò 14 borghi su 25, percentuale assai superiore a quella di altre zone del Lazio. Bibliografia: (Abbazie, boschi, castelli del Lazio - Le città perdute del Lazio - Il Lazio paese per paese - castellilazio.splinder.it)

Rubrica piccolo spazio curiosità: Luce e visione, un binomio (quasi) perfetto

(Paolo Di Lazzaro) - Tutte le forme di vita sulla Terra hanno sviluppato diversi metodi per utilizzare la luce visibile, nel corso del processo di evoluzione. Piante, batteri, occhi, tutto funziona in modo da trasformare la luce in qualcos'altro. Nel caso di piante e batteri, la luce fornisce l'energia necessaria a realizzare importanti reazioni chimiche attraverso il processo di fotosintesi (per inciso, la fotosintesi agisce anche nell'uomo, quando la luce solare trasforma un composto prodotto dal nostro fegato, il deidrocolesterolo, in vitamina D). Negli organismi superiori, gli occhi trasformano la luce in reazioni chimiche che generano impulsi nervosi inviati al cervello, in modo da rivelare rapidamente i cambiamenti che avvengono nei dintorni: un pericolo, una preda, un riparo, cibo. Informazioni essenziali per sopravvivere. Si capisce, quindi, come la selezione naturale abbia perfezionato, in milioni di anni, i sistemi di rivelazione e uso della luce. Due esempi di questa "evoluzione verso la perfezione" sono la visione binoculare (da due occhi) e la densità di fotorecettori sulla retina. Gli occhi di molti animali, uomo compreso, sono posti ad una distanza più di dieci volte maggiore della dimensione della pupilla (diametro di ingresso della luce nell'occhio). A causa di questa distanza, ciascun occhio vede un'immagine un poco diversa da quella dell'altro occhio: il cervello utilizza la somiglianza delle due immagini per fonderle, e le lievi differenze per ricreare lo spessore. Il risultato di questa prodigiosa ricostruzione è la visione tridimensionale, che da informazioni sulla distanza dell'oggetto osservato. La visione binoculare è quindi essenziale per valutare l'imminenza di un pericolo o la lontananza di una preda: in altre parole, è importante per la sopravvivenza. Il mitico ciclope Polifemo, anche se non fosse stato accecato, avrebbe trovato difficoltà a catturare Ulisse e i suoi compagni con un solo occhio.

Ancora più sorprendente è l'esempio della densità dei recettori di luce sulla retina. Con una formula ben conosciuta nei libri di ottica, si può dimostrare che la minima distanza media per la quale si possono distinguere due segnali luminosi sulla retina è di circa 2,4 millesimi di millimetro. Di conseguenza, la massima densità media di punti distinguibili sulla retina è pari a 16,7 milioni di punti per centimetro quadrato. Ebbene, la densità di recettori sensibili alla luce al centro della retina è pari a 16 milioni per centimetro quadrato! Di fronte a un simile risultato, o si pensa ad una coincidenza, a un caso fortuito, oppure bisogna ammettere che Madre Natura ha fatto le cose alla perfezione, mettendo il numero di recettori giusto: un numero maggiore sarebbe stato inutile (non avrebbe migliorato l'acutezza della visione) mentre un numero inferiore avrebbe portato una visione insufficiente, o comunque migliorabile. Cerchiamo di capire come funziona il meccanismo della visione, almeno per sommi capi. La parte fotosensibile dell'occhio è la retina, una membrana formata (dall'esterno verso l'interno) da uno strato pigmentato (melanina, che impedisce alla luce di essere riflessa indietro), da uno strato di recettori sensibili alla luce (chiamati, a causa della loro forma, "coni" per la visione diurna posti al centro, e "bastoncelli" per la visione notturna posti in periferia) connessi con diversi strati di neuroni. Infine, le cellule neuronali confluiscono nelle fibre del nervo ottico, e da qui al cervello.

Quando un raggio di luce giunge sulla retina è assorbito da due proteine che circondano i recettori, la rodopsina (sui bastoncelli) e la iodopsina (sui coni). La luce assorbita provoca una serie di reazioni chimiche che modificano la struttura delle due proteine: il risultato finale è che si chiudono i canali usati dallo ione sodio per entrare all'interno del cono o del bastoncello. Ne segue un accumulo di ioni all'esterno del recettore, che produce una polarizzazione elettrica positiva che si propaga fino al neurone dove genera un impulso nervoso che si propaga alle fibre del nervo ottico. Riassumendo in poche parole, un raggio di luce provoca una serie di reazioni chimiche nella retina che producono un eccesso di carica elettrica, rapidamente trasmessa al nervo ottico.

Nella zona centrale della retina ad ogni cono o coppia di coni corrisponde un neurone, mentre nelle zone periferiche diversi bastoncelli sono connessi allo stesso neurone che quindi trasmette la somma dei tanti segnali nervosi ricevuti. Il fatto che la carica elettrica di tanti bastoncelli si somma in un solo neurone spiega perché la visione notturna (con pupilla aperta, che interessa anche la zona della retina dove si trovano i bastoncelli) è più sensibile: la somma di tanti segnali permette di vedere con scarsa illuminazione. Allo stesso tempo, è meno dettagliata e precisa di quella diurna nel riconoscere forme e contorni: infatti, i segnali provengono da un gruppo di bastoncelli, cioè da un'area della retina invece che da un punto preciso. Tornando al viaggio del nostro raggio di luce, eravamo rimasti all'impulso nervoso trasmesso alle fibre del nervo ottico. Le fibre del nervo di ciascun occhio si dividono a metà per raggiungere due zone del cervello (corpi genicolati laterali), dove si combinano con la metà delle fibre dell'altro occhio: in questo modo si possono elaborare gli impulsi binoculari per ottenere la tridimensionalità e quindi informazioni sulla distanza dell'oggetto osservato. Di seguito, gli impulsi percorrono le fibre che si dirigono alla corteccia visiva, dove si dispongono secondo una collocazione precisa: i segnali di ciascuna zona della retina sono proiettati in un determinato luogo della corteccia, dove avviene l'interpretazione. Peraltro, la corteccia esegue un'analisi in parallelo delle varie proprietà dell'immagine: esistono aree della corteccia dedicate all'analisi delle dimensioni e dell'orientamento, altre al colore, altre al movimento. Nell'uomo e nella scimmia esiste perfino una zona corticale specializzata nel riconoscimento del volto! E immaginate cosa può accadere in caso di una lesione in questa zona della corteccia visiva: ne parla Oliver Sacks nel libro dall'eloquente titolo "L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello". In ogni caso, analizzare le immagini in parallelo consente di ridurre il tempo di elaborazione, e il fattore tempo è anch'esso importante per la sopravvivenza.

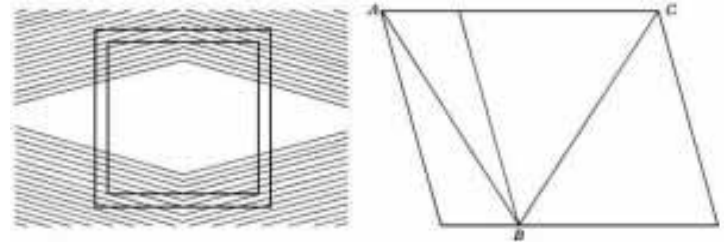
Il processo di riconoscimento delle immagini è ancora in parte sconosciuto: ci sono varie ipotesi, alcune per esempio postulano una similarità con il riconoscimento dei suoni nella coclea dell'orecchio, per cui la corteccia visiva opererebbe una operazione matematica chiamata "trasformata di Fourier" dei segnali nervosi per ottenere informazioni sui contorni dell'immagine. Di sicuro, il nostro cervello ha una straordi-

na capacità di riconoscere in breve tempo lineamenti complessi, come le parole aventi differente orientamento e stile: provate a leggere la riga seguente

SOPRA SOPRA SOPRA
SOTTO SOTTO SOTTO
sottosopra

Facile, no? Pensate che non si è ancora riusciti a riprodurre una simile capacità di identificazione nei programmi di "riconoscimento testo" usati nei computer. Tuttavia, la nostra capacità di interpretare tratti e lineamenti può essere messa in crisi da alcuni disegni particolari, come i due esempi in figura, che mostrano illusioni ottiche da falsa prospettiva.

Nel disegno in basso a sinistra (illusione di Hering delle rette parallele) vediamo un'apparente curvatura della parte alta e bassa della cornice, mentre la cornice è quadrata. Nel disegno a destra (illusione del parallelogramma) la retta AB sembra più corta di BC, e invece sono uguali.



È interessante notare che le illusioni ottiche non sono soggettive, perché inducono in errore quasi tutte le persone. Per quale motivo il nostro sistema visivo è tratto in inganno da questi disegni? I risultati di molti esperimenti suggeriscono che il cervello interpreta le immagini sulla base di situazioni vissute, quindi quello che vediamo è condizionato da immagini simili percepite in precedenza. In pratica, noi vediamo quello che ci aspettiamo di vedere in base alla nostra esperienza. Ad esempio, i componenti di alcune tribù africane, che non hanno occasione di vedere spesso oggetti disposti parallelamente o ad angoli retti (rotaie, scatole appoggiate alle pareti, angoli di strade e palazzi) non subiscono l'illusione di Hering!

Bisogna quindi ammettere che il nostro sistema di interpretazione delle immagini non è perfetto, in quanto condizionato dalle forme a noi familiari. Tuttavia, è anche vero che nessuno degli errori commessi nelle tante illusioni ottiche mette in pericolo la sopravvivenza dell'individuo, e tanto meno della specie umana: di questi "giochi di illusione", giustamente, la selezione naturale si disinteressa...

Riduzione dell'inquinamento luminoso in Italia



Aurora boreale

(UAI) - Sabato 21 Ottobre 2006, nell'ambito della 1ª Giornata Nazionale sul Problema dell'Inquinamento luminoso, è stato siglato un importante documento volto a ridurre l'inquinamento luminoso e i consumi energetici connessi all'uso dell'illuminazione esterna. Da numerosi anni, in Italia come in tutto il mondo, astronomi e astrofili si battono affinché gli impianti di illuminazione che rischiarano le nostre città e non solo vengano realizzati con criteri e metodi tali da limitare al massimo la dispersione di luce verso il Firmamento in modo diretto o indiretto a causa delle superfici riflettenti. Malgrado l'approvazione di ben 13 leggi regionali in tema, ancora oggi, in moltissime piccole e grandi città, vengono messi in funzione impianti che inviano direttamente in cielo oltre il 30% dell'energia elettrica sotto forma di flusso luminoso (peraltro senza alcun dispositivo

che consenta di effettuare forme di risparmio energetico nelle ore della notte in cui il traffico risulta drasticamente ridotto). Da tale stato di cose emerge che ogni anno, solo in Italia, vengono dilapidati oltre 350 milioni di euro per errori di progettazione, installazione o gestione negli impianti luminosi; a ciò si deve aggiungere un sensibile aumento del quantitativo di anidride carbonica immesso nell'atmosfera causato dai maggiori consumi. Per fornire un'ulteriore spinta in direzione di un uso più virtuoso e responsabile delle fonti di approvvigionamento, attraverso un miglioramento tecnologico di tutti gli impianti di illuminazione, l'Unione Astrofili Italiani (UAI) e l'International Dark-Sky Association (IDA) da un lato e l'Associazione Nazionale dei Produttori di Illuminazione (ASSIL) dall'altro, hanno deciso di redigere un decalogo di regole per la realizzazione di impianti ad elevato contenuto ecologico e tecnologico. Questo protocollo d'intesa è il primo mai sottoscritto, al livello internazionale, tra studiosi ed appassionati del Cielo e il mondo della produzione industriale di settore.

Per consultare il testo del protocollo: www.uai.it/index.php?tipo=A&id=1357



Briciole di...Relatività - 4

(Luca Nicotra) -

- Prima hai accennato al fatto che Einstein, interpretando correttamente l'esito dell'esperimento di Michelson come una conferma della validità del principio di relatività galileiano anche nel campo dell'ottica e dell'elettromagnetismo, si era posto contro i due dogmi dello spazio e del tempo assoluto.

- Certamente! Lo scopo principale dell'esperimento di Michelson era dimostrare sperimentalmente l'esistenza dell'etere, che era considerato il mezzo "immateriale" in cui hanno luogo i fenomeni elettromagnetici e quindi anche quelli luminosi, mettendo in evidenza l'effetto del "vento d'etere" sulla propagazione della luce nel vuoto, di cui già abbiamo parlato, che è generato dal moto relativo della Terra rispetto all'etere. Infatti, se esistesse l'etere, la velocità di un raggio di luce emesso da un punto della Terra dovrebbe risultare diversa al variare della sua direzione di propagazione, in conseguenza del moto della Terra lungo la sua orbita, poichè, a seconda dei casi, si sommerebbe algebricamente alla velocità della Terra o rimarrebbe indifferente. Per esempio, un raggio di luce emesso nella direzione e nel verso del moto della Terra, avendo il vento d'etere a favore, per il teorema di addizione delle velocità dovrebbe avere una velocità maggiore che in direzione ortogonale ad essa, essendo nullo, in quest'ultimo caso, l'effetto del vento d'etere. L'esperimento, ripetuto più volte anche da altri fisici (Edward Williams Morley, Auguste Piccard, Stahl, De Sitter, Quirino Majorana) con apparecchiature sempre più precise, dimostrò, invece, che la velocità della luce risultava la stessa in tutte le direzioni¹. Einstein respinse l'interpretazione di questo inatteso risultato data inizialmente da George Francis FitzGerald e Hendrik Antoon Lorentz basata sull'ipotesi che i corpi subirebbero una contrazione nella direzione del loro moto, e intuì, invece, che la luce era costante perchè valeva anche per essa il principio di relatività di Galilei e pertanto l'etere non esisteva o in ogni caso non poteva essere rivelato. "L'introduzione di un ETERE LUMINOSO si manifesterà superflua tanto più che nella veduta da sviluppare, nè verrà introdotto UNO SPAZIO ASSOLUTAMENTE INQUIETE [...]"². Negare l'etere significava anche negare l'idea dello spazio assoluto, di cui esso era considerato una strana materializzazione o meglio, come giustamente diceva Einstein, una "personificazione", dal momento che l'etere era considerato un mezzo immateriale. La conclusione è notevolissima: non esistendo uno spazio assoluto, cade la presunzione di indagare su un moto "vero", "reale" ad esso riferito, e tutti i moti sono quindi necessariamente soltanto relativi, anche quelli riferiti al famoso triedito di Carl Neumann "incastonato" nel firmamento delle cosiddette stelle fisse e considerato il sistema "assolutamente" in quiete. Sulla relatività dello spazio e delle distanze torneremo più avanti, dopo avere parlato della relatività del tempo. Einstein, analizzando criticamente il concetto di tempo, giunse alla conclusione che "...tutti i nostri giudizi, nei quali il tempo ha un ruolo, sono sempre giudizi circa « avvenimenti contemporanei ». Se io per es. dico: - Quel treno giunge qui alle ore 7 - ciò equivale circa: -La segnalazione della piccola sfera del mio orologio del 7 e l'arrivo del treno sono avvenimenti contemporanei..."³.

- Quindi, per misurare il tempo di un evento occorre definire il concetto di simultaneità? - Sì, ed è importante, come fa notare Einstein, disporre di una definizione operativa del concetto di simultaneità, "capace di fornirci il metodo per mezzo del quale decidere sperimentalmente"⁴, se due eventi sono o no simultanei, cioè vengono percepiti come un tutt'uno oppure distinti. Dopo avere richiamato l'attenzione del lettore sul significato di frasi del tipo "quel treno giunge qui alle ore 7", Einstein prosegue nella stessa storica memoria del 1905 (op. cit.), che ha annunciato al mondo la sua Teoria della Relatività, osservando che "una tale definizione [del tempo, nota d.A.] basta effettivamente quando si tratti di definire un tempo esclusivamente per il luogo ove l'orologio

appunto si trova; ma la definizione non basta più appena si tratti di conmettere insieme temporalmente serie di avvenimenti che si svolgono in luoghi differenti, oppure - ciò che equivale - di valutare temporalmente avvenimenti che si svolgono in luoghi lontani dall'orologio."⁵ Dunque Einstein introduce il concetto di tempo "locale" che è quello misurabile da un orologio che si trova nelle vicinanze (spaziali) del luogo dell'evento. Ma se ogni luogo ha il suo tempo, si pone il problema di definire un tempo comune ad essi, per esempio al punto A e al punto B. "Quest'ultimo tempo può solo venir definito quando si stabilisca PER DEFINIZIONE che il tempo che la luce impiega per giungere da A a B è uguale al tempo che essa impiega per giungere da B ad A"⁶; vale a dire, i due orologi posti in A e B sono sincroni quando tali tempi sono uguali. Ovviamente è sottinteso che vale il principio della costanza della velocità della luce nel vuoto. Il problema di definire la contemporaneità di due eventi in luoghi molto distanti dal punto d'osservazione si può esemplificare in maniera più intuitiva supponendo che i "fatti" consistano in due lampi di luce emessi l'uno a Napoli e l'altro a Palermo. Potremmo metterci su una nave ancorata esattamente nel punto medio del segmento Napoli-Palermo e disporre di un dispositivo costituito da due specchi a 90° fra loro (in modo da poter vedere entrambi i lampi contemporaneamente). Se in esso si vedranno i due fulmini "fusi assieme" come se fossero uno solo, essi saranno definiti simultanei, mentre se si vedranno distinti saranno dichiarati non simultanei.

- Non è un po' restrittiva questa definizione di simultaneità, prendendo in considerazione soltanto eventi costituiti da segnali luminosi?

- In realtà si può sempre pensare a qualche dispositivo fisico in grado di trasformare un qualsiasi evento in un segnale luminoso, e quindi quella definizione di simultaneità risulta generale.

- E se la nave, invece, si muovesse verso Palermo?

- Per il principio della costanza della velocità della luce nel vuoto arriverebbe prima sul nostro dispositivo a specchi il segnale emesso da Palermo e dopo quello proveniente da Napoli: i due fulmini non sarebbero simultanei. Invece, se i due fulmini cadessero nello stesso punto contemporaneamente per un sistema di riferimento, in base alle considerazioni fatte, sarebbero simultanei anche per ogni altro sistema di riferimento in moto traslatorio uniforme rispetto al primo.

- Gli stessi segnali, allora, possono essere contemporanei nel caso della nave ferma e non contemporanei nel caso della nave in moto? Dunque, la simultaneità di due eventi non è una loro proprietà intrinseca, ma dipende dallo stato di quiete o di moto del nostro orologio? Di conseguenza anche le durate temporali cambiano a seconda dello stato di quiete o di moto del sistema di riferimento cui sono riferite.

- Proprio così, Einstein ha mostrato che non esiste un tempo universale, contrariamente a quanto asseriva Isaac Newton secondo il quale "[...] il flusso del tempo assoluto non può subire alcun mutamento. La durata - dunque - o perseveranza delle cose nella loro esistenza, è la stessa tanto se il moto è celere, quanto se è lento o nullo addirittura [...]"⁶. (Continua)

¹ A. Quirino Majorana, zio del celebre Ettore, si deve un accurato esperimento inteso a negare il principio della costanza della velocità della luce sostenuto da Einstein; i risultati dell'esperimento lo costrinsero, invece, a dar ragione ad Einstein.

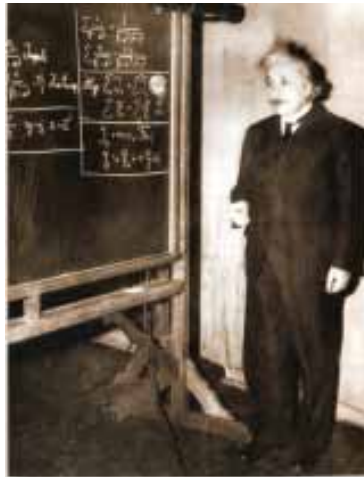
² A. Einstein, *Sull'elettrodinamica dei corpi in moto*. In: *Annalen der Physik*, 17, 1905, pp. 891-921. Trad. di Paolo Straneo in *Cinquant'anni di relatività*, Marzocco, Firenze 1955, p. 479-480.

³ A. Einstein, A. Einstein, *Sull'elettrodinamica dei corpi in moto*, op. citata, p. 480.

⁴ A. Einstein, *Über die spezielle und allgemeine Relativitätstheorie (gemeinverständlich)*, 1917. Trad. it. *Relatività (esposizione divulgativa)*, Boringhieri, Torino 1960, p.39

⁵ A. Einstein, *Sull'elettrodinamica dei corpi in moto*, op. citata, p. 480-481.

⁶ I. Newton, *Principi di filosofia naturale*, trad. di Enriques e Forti, Roma, A. Stock, 1925, p.43.



SCIENZA SPORTIVA PIZZERIA
"IL GAMBERONE"

Campi Calcio - Campo Tennis
Organizzazione
Spazi di calcio tutto l'anno
A tutte le squadre omaggio
"TESSERA FEDELTA"

Via Casilina km. 24,300 Laghetto - Roma
Tel. 06.9488997
Info Fabrizio 547.1829982

VISITATE
IL NOSTRO
SHOW ROOM

FABBRICA INFISSI ALLUMINIO - INFISSI LEGNO + ALLUMINIO
LAVORAZIONE VETRO - PORTONI BLINDATI - FACCIATE CONTINUE - VERANDE

Esposizione - Colonna (RM) - Via Frascati, 66 - Tel. Fax 06/9438563 - E-mail. VINCEK3@vetreria-colonna.191.it

La Favola

Ristorante Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

VETRETTA COLONNA

VISITATE
IL NOSTRO
SHOW ROOM

FABBRICA INFISSI ALLUMINIO - INFISSI LEGNO + ALLUMINIO
LAVORAZIONE VETRO - PORTONI BLINDATI - FACCIATE CONTINUE - VERANDE

Esposizione - Colonna (RM) - Via Frascati, 66 - Tel. Fax 06/9438563 - E-mail. VINCEK3@vetreria-colonna.191.it

a MONTECOMPATRI

FRANCO GENTILI ARREDAMENTI

CUCINE IN
MURATURA

ARCHITETTURA
D'INTERNO

Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014

La rinascita di un'opera dimenticata



M. Teresa Agnesi

(Luca Nicotra) - Delle diverse opere liriche scritte da Maria Teresa Agnesi, l'*Ulisse in Campania*, rappresentata per la prima volta nel 1768 al Teatro S. Carlo di Napoli, è rimasta nell'oblio per circa due secoli, fino alla sua riscoperta da parte della *Fondazione Adkins Chiti: Donne in Musica*, membro del Consiglio Internazionale per la Musica dell'UNESCO, che dal 1978, attraverso una vasta rete di musicologhe, compositori e associazioni affiliate di 116 paesi, opera per la diffusione e valorizzazione della produzione musicale, di ogni genere, da parte delle donne. Nella biblioteca della Fondazione sono attualmente custodite oltre 32000 partiture di musica "al femminile", e fra queste una copia autorizzata del manoscritto originale dell'*Ulisse in Campania*, di cui recentemente il compositore Gian Paolo Chiti e il musicologo Domenico Carboni hanno riproposto al pubblico una loro lettura. L'opera, in tale revisione critica, è stata rappresentata in prima mondiale al Teatro di Schönbrunn a Vienna, nel corso delle celebrazioni tenute dal 21 al 23 settembre per il 250° anniversario della nascita di Wolfgang Amadeus Mozart. In prima nazionale, in Italia, è stata rimessa in scena in forma semiteatrale il 1° ottobre 2006, al Teatro Quirino di Roma, con la regia di Patricia Adkins Chiti, l'orchestra del Centro Italiano di Musica Antica diretta dal maestro Riccardo Martinini, la coreografia di Mario Piazza e i magnifici costumi settecenteschi creati per l'occasione dal laboratorio dell'Accademia di Costume e Moda. Molto belle anche le luci di Daniele Davino che hanno dato splendore alla monocromia dei costumi dominata dal bianco-avorio. L'*Ulisse in Campania* costituisce senz'altro un'interessante e preziosa testimonianza dell'opera seria settecentesca, ma la sua "scoperta" ha più valore archeologico-musicale che artistico, e concordiamo pienamente con il giudizio dei revisori: "Dal punto di vista musicale il lavoro testimonia la grande padronanza tecnica della Agnesi sia nella parte vocale che strumentale". Le sue origini celebrative, in occasione del matrimonio di Ferdinando di Borbone, re di Napoli, con la principessa Maria Carolina d'Austria, ne fanno un'opera d'occasione e non d'ispirazione. Manca, infatti, ogni coinvolgimento drammatico e tutto si svolge come un perfetto compito da conservatorio, eseguito secondo i canoni della poesia scenica di Pietro Metastasio e quelli musicali della classica serenata settecentesca di argomento mitologico-pastorale allegorico. Il contenuto classico dell'opera (l'arrivo di Ulisse a Cuma) è pertanto trasfigurato in invenzioni tipicamente settecentesche e in profezie della sibilla cumana evidentemente fuori tempo, allusive a una rinascita in Campania degli antichi splendori della Magna Grecia, per opera dei nuovi regnanti, i Borboni. Pur non mancando momenti di profondo coinvolgimento emotivo, dovuto più alla raffinatezza della musica che ai contenuti che sono privi di ogni drammaticità, per questa "rinata" opera condividiamo l'espressione di Giulio Confalonieri: "Se la creazione artistica non sommuove in essa [la fantasia] qualcosa che, sino ad allora, era giaciuto inesperto, resta bene dove si trova." L'*Ulisse in Campania*, infatti, al di là dei preziosismi musicali, che confermano la fama di eccellente clavicembalista e dotta compositrice di Maria Teresa Agnesi, manca di quel pathos e di quell'afflato che sono l'anima e la ragione di successo della grande opera lirica. La sua riesumazione è tuttavia opera senz'altro meritoria, ma il tentativo di riprodurre fedelmente il contesto artistico delle rappresentazioni originali settecentesche è destinato a fallire, per motivi oggettivi. Le rappresentazioni moderne delle opere settecentesche, infatti, sono necessariamente orfane di tre elementi che le caratterizzavano e distinguevano dalle regie e interpretazioni del melodramma cui noi oggi siamo abituati: il timbro vocale particolarissimo dei "sopranisti", le loro "fioriture" (integrazione al testo musicale e librettistico) e, infine, le improvvisazioni del "maestro al cembalo". L'evirazione cui volontariamente si sottoponevano i cantanti dell'opera seria settecentesca, i cosiddetti "sopranisti", conferiva loro un timbro di voce che oggi ci è ignoto e non è riproducibile. Il loro timbro vocale era una strana alterazione di quello tipico dei bambini (le "voci bianche") dovuta alla ben più grande capacità dei polmoni e alla fissità d'intonazione dell'adulto. In tal senso è ammirevole lo sforzo della regia di Patricia Adkins nel cercare di riesumare in qualche modo queste particolari vocalità, assegnando a cantanti donne i ruoli maschili di Ulisse e Telegono. I sopranisti, inoltre, erano quasi sempre anche musicisti esperti e profondi conoscitori dell'arte della composizione musicale, quindi in grado di aggiungere con grande disinvoltura, secondo la loro ispirazione, musica e testo all'opera originale dell'autore. Queste integrazioni erano considerate normali, veri e propri abbellimenti che sviluppavano quanto l'autore si era limitato ad accennare. Infine, nell'orchestra settecentesca, erano sempre presenti due cembali: in uno il solista teneva gli accordi, nell'altro il direttore d'orchestra sosteneva il recitativo e improvvisava variazioni musicali sullo spartito. Per tali ragioni, un'opera lirica settecentesca era sempre diversa e irripetibile, e a maggior ragione lo è oggi.

¹ Giulio Confalonieri, *Storia della Musica*, ediz. Accademia, Milano 1975, p. 502.

Musica e matematica al femminile



M. Gaetana Agnesi

(Luca Nicotra) - Scorrendo gli elenchi dei musicisti e dei matematici, si rimane colpiti dall'esigua presenza femminile, in tutti i tempi e in paesi del mondo, avvalorando la convinzione piuttosto diffusa che vi sia un certo nesso fra matematica e musica. Sarà pura coincidenza o misteriosa prova di questi sotterranei legami fra creatività artistica e scientifica (si pensi, per esempio, alla coppia Vincenzo Galilei, musicista, e Galileo Galilei, scienziato), ma è in ogni caso realtà che in Italia, a Milano, nel secolo dei lumi, visse un'illustre e nobile famiglia che donò alla storia della musica e della matematica due fulgide affermazioni: le sorelle Maria Teresa e Maria Gaetana Agnesi, entrambe suddite devote dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria. Maria Gaetana Agnesi (1718-1799) è particolarmente ricordata per il suo trattato di matematica *Institutiones Analyticae ad uso della Gioventù Italiana* (1748), lodato dai dotti d'Europa e in particolare dalla Reale Accademia di Francia come la "summa" dell'analisi matematica più chiara e avanzata dell'epoca. Inizialmente scritto per l'istruzione dei suoi 20 fratelli diverrà, infatti, il testo d'analisi matematica più diffuso dell'epoca in tutta Europa, su cui si formeranno molte generazioni di matematici e per il quale Maria Gaetana riceve dall'imperatrice d'Austria, come premio e riconoscimento, un prezioso anello di diamanti. Oltre al gran valore didattico, l'opera è ricordata per un contributo originale della matematica milanese, una facile costruzione geometrica di una curva algebrica, la cosiddetta "versiera di Agnesi"¹. Maria Gaetana mostra ben presto la sua genialità multiforme. A cinque anni già parla il francese e a nove anche il tedesco, il latino, il greco, lo spagnolo e l'ebraico, meritandosi il soprannome di "Oracolo Settilingue". Nelle "accademie", ovvero riunioni fra dotti, che si tengono nel salotto di casa Agnesi, Maria Gaetana sorprende gli illustri ospiti stranieri rispondendo ad ognuno di loro nella propria lingua e all'occorrenza anche in latino. Dallo studio della retorica e delle lingue, per incitamento del padre Pietro, professore di matematica all'Università di Bologna, passa a studi filosofici e scientifici, di cui sono preziosa testimonianza le sue *Propositiones Philosophicae* (1738), raccolta di 191 tesi, elaborate dalle "accademie" che si tenevano regolarmente in casa Agnesi su temi di fisica, logica, botanica, cosmologia, ontologia, meccanica e pneumatologia (scienza degli spiriti). In tale opera, Maria Gaetana afferma più volte la necessità dell'istruzione anche per le donne, ponendosi quindi come un'antesignata dell'emancipazione femminile, in ciò incoraggiata dalla spregiudicatezza intellettuale del padre che, riconosciute le eccezionali doti d'intelletto delle due figlie Maria Gaetana e Maria Teresa, le incoraggia a dedicarsi agli studi, contro la prassi corrente dell'epoca di far studiare soltanto i figli maschi e destinare le figlie femmine ai voti monastici o ai ricami. Dieci anni più tardi, Maria Gaetana ritorna sull'argomento e nella dedica delle sue *Institutiones Analyticae* a Maria Teresa d'Austria, chiede all'imperatrice di adoperarsi per l'emancipazione femminile, ma purtroppo con nessun esito, segno evidente della volontà della sovrana di non inimicarsi l'altro sesso. La sua fama dilaga al di là degli ambienti scientifici, tanto da meritargli da parte di Carlo Goldoni un sonetto e da Papa Benedetto XIV molte lodi e l'offerta di succedere al padre Pietro nella cattedra universitaria, da lei però rifiutata per dedicarsi interamente agli studi privati, alla teologia e alla cura dei poveri e degli infermi, per i quali spende tutte le sue ricchezze, morendo in fama di santità. Troppo spesso, a torto, si parla dell'ostilità della Chiesa Cattolica verso la cultura e l'emancipazione delle donne. Contro tale luogo comune sono quanto mai "esplosive" queste parole che Papa Benedetto XIV scrisse per Maria Gaetana: "Son contentissimo di vedere che venga impiegato il bel sesso in alti progressi delle scienze e de' talenti. Vi esorto a formare delle compagnie che vi somiglino; affinché resti ognuno persuaso che voi valete quanto noi [uomini, n.d.A.], quando volete studiare. L'anima diventa frivola quando non pensa che a nastri, e pennacchi; ma essa è sublime allorché sa meditare. Vi accerto che avrei gran piacere squadernando nelle librerie di trovare presso de' nostri dottori delle donne stimabili, le quali avessero occultato il loro sapere colla modestia. In questo modo potrebbero le donne abitare nel palazzo de' Papi". Più moderno di così nemmeno un papa del secolo XXI potrebbe esserlo! Maria Teresa Agnesi (1720-1795) è, invece, l'anima artistica della famiglia, prestando i suoi servizi di musicista alla corte viennese di Maria Teresa d'Austria come clavicembalista, arpista e compositrice. Assieme alla sorella Maria Gaetana, prende parte alle numerose "accademie" che si tengono in casa paterna, ma esibendosi come cantante e accompagnandosi al cembalo, come ci ricorda Charles de Brosses nelle sue *Lettere familiari* (1739, 1740) dove precisa pure che Maria Teresa eseguiva "sue composizioni". Dunque, non si limita ad essere una brava interprete, ma dà chiari segni di creatività con proprie composizioni musicali, e infatti nel 1747 esordisce al Teatro Ducale di Milano con l'opera *Il ritorno d'Arcadia*, che riscuote successo, ma anche stupore da parte di un pubblico non avvezzo all'idea di un compositore donna. Maria Teresa compone con grande facilità musica cameristica, concerti, sonate, e naturalmente opere per cembalo, strumento in cui primeggia. Non si accontenta di stupire i contemporanei scrivendo musica, ma va oltre, dimostrando di poter essere anche un'abile librettista. Ne è prova la sua seconda opera *Ciro in Armenia* (1753), di cui scrive il libretto. Seguono altre opere di successo, *Il re pastore* (1756), *La Sofonisba* (1765), la sua opera più nota, *Ulisse in Campania*, anch'essa su proprio libretto (1768). I musicisti italiani, in quel tempo, hanno il primato in Europa e quindi non meraviglia che Leopold Mozart, il 1770, intraprenda un viaggio in Italia appositamente per far conoscere agli italiani il suo "enfant prodige", il figlio Wolfgang Amadeus, allora quattordicenne. La nobile famiglia di Pietro Agnesi con le sue "accademie" offre all'intelligenza milanese uno dei più rinomati salotti culturali di Milano, e in esso sono accolti i due Mozart. Nasce un'ammirazione reciproca fra questi e Maria Teresa, tanto da lasciare in Leopold un eccellente ricordo, riportato in una biografia della sorella Maria Gaetana: "non solamente nel suono del gravicembalo viene giudicata dai più celebri professori di tale arte che ella non abbia pari in Europa, ma compone con tale idea, gusto ed espressione di parole, con novità di stile, e con tali motivi da sorprendere chicchessia"². Ma l'incontro di Maria Teresa con Wolfgang Mozart sembra dar fine alla sua attività di musicista. Infatti, sono del 1771 le sue due ultime opere, *Insubria consolata* e *Nitocri*, dopo le quali non si hanno più notizie sulla sua attività musicale, fino alla morte avvenuta il 19 gennaio 1795 in ristrettezze economiche e in piena solitudine.

¹ Tale curva fu scoperta da padre Guido Grandi (*Quadratura circuli et hyperbolae*, Pisa, I ed. 1703) e il nome "versiera" derivante dal latino "sinus versus", non è dovuto, come erroneamente si pensa, all'Agnesi bensì ancora al Grandi che lo introdusse per la prima volta nelle sue Note al Trattato del Galileo del noto matematico accelerato (Opere di G. Galilei, T. III Firenze, 1718, p. 393).

² G.M. Mazzucchelli, Maria Gaetana Agnesi, in "Gli scrittori d'Italia", Brescia, 1753.

L'ipertrofia prostatica benigna

(Tommaso Brancato) - L'ipertrofia prostatica, in forte crescita nella popolazione, ha costi economici sempre maggiori. Donde la necessità di trovare il giusto equilibrio tra terapia medica e chirurgica per assicurare il migliore trattamento per i pazienti. L'ipertrofia prostatica benigna è il più frequente processo patologico dell'uomo sopra i 50 anni. Studi autoptici hanno mostrato che essa è presente come evidenza istologica nel 50% di tutti gli uomini sopra i 60 anni, per superare l'80% sopra gli 80 anni. Studi mondiali hanno mostrato che l'incidenza di ipertrofia prostatica benigna aumenta con l'età; essa colpisce ugualmente tutte le razze e nessun chiaro fattore predisponente oltre l'età e l'attività ormonale gonadica è stato identificato.

L'ipertrofia prostatica benigna (IPB) risulta essere attualmente uno dei maggiori problemi di salute pubblica in tutti i paesi evoluti del mondo occidentale, con un continuo aumento delle risorse della previdenza sociale. Il costo economico annuo della malattia è valutato tra 62 e 91 milioni di sterline in Gran Bretagna. In Francia sono effettuate circa 80.000 resezioni endoscopiche della prostata ogni anno, con un costo totale di 5 miliardi di franchi. La percentuale di soggetti anziani nella popolazione è in forte aumento nei paesi sviluppati: si osserva di conseguenza una crescita del numero di pazienti affetti da ipertrofia prostatica benigna sintomatica. È rilevante notare che nel 1900 solo il 25% circa della popolazione degli Stati Uniti raggiungeva l'età di 65 anni in confronto al 70% di oggi. Prima della fine di questo secolo, l'aspettativa di vita dell'uomo supererà gli 80

Viaggio nelle comunità religiose dei Castelli Romani - 5

(Virginia Pizzurro) - I "Testimoni di Geova" nacquero come movimento religioso intorno al 1870, con la predicazione di Charles Taze Russell, presbiteriano di origine, il quale si mise alla guida di un gruppo di "Seri ricercatori della Bibbia", nel tentativo di ritrovare la via dell'autentico messaggio di Dio, *Jehova* o Geova, attraverso una lettura attenta dei testi biblici. Per i Testimoni, Geova deve essere adorato senza l'ausilio di immagini né tramite l'intercessione dei santi; per questo l'accettazione della Parola di Dio deve essere compiuta da ogni uomo in età adulta attraverso il battesimo. La vera fede si basa sulla conoscenza del disegno divino che si realizza attraverso la lettura della Bibbia. Cristo è il figlio di Dio, ma non ha l'autorità né il potere del Padre; Egli si pone attraverso il proprio insegnamento come l'unico vero mediatore tra Dio e gli uomini. Il Regno di Dio è un vero e proprio governo celeste retto da Cristo del quale i Testimoni attendono l'avvento dal momento che esso creerebbe situazioni di giustizia, di pace sulla terra per le persone giuste. Da questo punto di vista i cristiani che vogliono piacere a Dio devono attenersi ad una condotta morale corretta. Di fronte al mondo, anche perché supportati da una visione pessimistica della terra come luogo di dominio del Diavolo, i Testimoni esprimono una posizione neutrale e pacifica. Rispetto alle altre denominazioni cristiane, i Testimoni non celebrano molte festività, neppure il Natale, perché non ordinate espressamente nella Bibbia o perché risalenti ad antiche feste pagane. Sostengono che l'anima umana non sia immortale, mentre l'anima divina fu donata a Cristo nella risurrezione e stessa sorte spetterebbe al "corpo di Cristo", cioè ai 144.000 che hanno seguito la via della salvezza durante l'era cristiana, dominata da Satana, periodo dal 33 d.C. al 1914, anno dal quale avrebbe preso avvio il regno millenario di Cristo. L'organizzazione a livello mondiale dei Testimoni di Geova fa leva su un Corpo Direttivo, che ha sede a New York, e su una struttura ramificata in Congregazioni nazionali. I finanziamenti di tale apparato avvengono attraverso le elargizioni dei fedeli, senza che sia previsto alcun fine di lucro per l'opera di evangelizzazione. In Italia i Testimoni di Geova fecero la loro comparsa nel 1903 e si diffusero malgrado l'ostilità e l'emarginazione che dovettero subire ad opera soprattutto di ambienti cattolici. Solo nel 1986 lo Stato italiano ha riconosciuto giuridicamente la Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova. Nel 2000 è stata sottoscritta un'Intesa con lo Stato italiano per disciplinarne giuridicamente i rapporti, garantirne una tutela più ampia ed alcune facilitazioni fiscali; tuttavia, nonostante l'Intesa ricalchi pressoché in modo identico quelle già sottoscritte e ratificate poi dal Parlamento con altre confessioni religiose diverse dalla cattolica - fra gli altri i Valdesi, i Luterani, i Battisti e le Comunità ebraiche - essa non è fino ad oggi stata recepita con legge. Il ritardo, a ben vedere, non trova nessuna giustificazione plausibile se non in una malcelata diffidenza nei confronti del mondo dei Testimoni di Geova, tanto che nella scorsa legislatura non è stato presentato in Parlamento neppure il relativo disegno di legge di recepimento. In nome del rispetto della libertà religiosa di ognuno, è viceversa largamente auspicabile che tale intesa, unitamente a quella con i Buddisti che ha subito identica sorte, venga rapidamente tradotta in legge nel corso della presente legislatura.

anni, cosicché il crescente numero di pazienti che presentano i sintomi della malattia, il grande numero di pazienti non trattati che potrebbe ora essere sottoposto a terapia e l'innalzamento dell'età pensionabile impongono un aumento dell'impegno del sistema sanitario. Le risorse per il costo dell'ipertrofia prostatica benigna sono, quindi, una priorità nell'agenda del sistema sanitario.

Sotto il profilo specificamente medico, infine, in molti soggetti affetti da IPB si osserva una notevole riduzione della qualità della vita.

Gli attuali orientamenti raccomandano di considerare tutte le scelte terapeutiche, di cui la chirurgia è una delle possibili opzioni. La terapia medica può migliorare i sintomi ed aumentare il flusso urinario nella maggioranza dei pazienti ed in particolare nei soggetti più giovani nei quali non è ancora indicato l'intervento. La chirurgia rimane, senza dubbio, un puntello del trattamento per i pazienti con sintomi "severi" ed intrattabili sia essa endoscopica o chirurgica. Nel futuro efficaci terapie mediche avranno un ruolo sempre più importante nella gestione dell'IPB.

L'ostruzione uretrale della ipertrofia prostatica è principalmente dovuta ad:

- 1) una componente meccanica statica, risultante dall'iperplasia della ghiandola e del tessuto di sostegno;
- 2) una componente meccanica dinamica, nella quale la stimolazione del recettore nervoso (alfa adrenorecettore) della capsula fibromuscolare e del tessuto di sostegno della prostata provoca la contrazione del muscolo liscio e la compressione uretrale con aumento della resistenza al deflusso urinario.

Da un punto di vista clinico la malattia si manifesta con una serie di sintomi sia a carattere ostruttivo che irritativo.

Sintomi irritativi

Urgenza
Frequenza
Minzione notturna
Incontinenza da urgenza
Dolore sovrapubico

Sintomi ostruttivi

Ritardo minzionale
Riduzione del mitto urinario
Aumento della durata della minzione
Gocciolamento terminale
Ritenzione urinaria
Incontinenza paradossa

La terapia offre oggi una vasta gamma di possibilità ed in pazienti con sintomi minori di ipertrofia prostatica può essere appropriata un'attenta attesa. I farmaci cosiddetti "alfa-bloccanti selettivi" aumentano il flusso urinario e migliorano i sintomi nella maggior parte dei pazienti. I farmaci inibitori dell'enzima "5-alfa reduttasi" hanno un effetto modulatore degli ormoni maschili androgeni, possono diminuire le dimensioni della prostata e ridurre i sintomi, ma necessitano di lunghi periodi di terapia per raggiungere il massimo effetto e sono gravati da effetti collaterali sulla sfera sessuale con diminuzione della libido, disfunzioni etiacularie ed impotenza. Un problema potenziale degli inibitori della "5-alfa reduttasi" è quello di ridurre il livello di antigene prostatico specifico (PSA), il che potrebbe rendere difficile uno screening ed un monitoraggio precoce dei tumori della prostata.

Gli estratti vegetali non si sono mostrati significativamente superiori rispetto al placebo in studi clinici controllati e, di conseguenza, non sono raccomandati per la terapia dell'ipertrofia prostatica benigna.

La chirurgia offre il più grande potenziale per un miglioramento sintomatologico, ma può essere associata a complicazioni significative, ed è spesso più costosa nel breve termine rispetto alla terapia medica. L'incidenza di un nuovo intervento dopo resezione endoscopica della prostata è relativamente bassa e varia tra 5 e 15% dopo dieci anni. Le varie tecniche chirurgiche comprendono la resezione transuretrale della prostata, l'incisione transuretrale della prostata e la prostatectomia a cielo aperto (di solito adottata solo in pazienti con adenomi prostatici molto grandi).

In pazienti con ritenzione cronica di urina, infezioni ricorrenti del tratto urinario, ematuria ricorrente o massiva, calcoli vescicali o insufficienza renale la chirurgia ha una decisa indicazione. La situazione è più complessa per i pazienti che soffrono semplicemente di sintomi irritativi. Sotto il profilo della politica sanitaria deve essere considerato anche il costo globale di ogni tipo di terapia adottata. E attualmente in discussione se sia più socialmente accettabile il costo di un singolo intervento chirurgico o endoscopico, rispetto al costo di una terapia continuativa della durata di molti anni con i connessi esami specialistici necessari per il controllo della malattia. Attualmente il "golden standard" della terapia dell'ipertrofia prostatica è rappresentato dalla resezione endoscopica transuretrale che unisce ad un'ottima tollerabilità per il paziente (pochi giorni di degenza), buoni risultati a distanza con poche complicazioni e bassi costi economici.

Più vivo che mai

(Giuseppe Chiusano) - Proseguendo l'iter attraverso i vocaboli e le espressioni latine più ricorrenti nel nostro linguaggio, eccone un saggio proveniente da ambiti molto differenti tra loro.

Vox populi vox Dei (voce di popolo voce di dio): nella tradizione medioevale veniva citato quando si voleva affermare che una "voce" o diceria popolare fosse in realtà la voce o volontà di Dio e, quindi, verità...

Plenum (pieno): si dice di assemblea quando è riunita con tutti i rappresentanti, di solito, per approvare provvedimenti importanti; si spera in favore dei rappresentati...

Pro bono pacis (per il bene della pace): locuzione usata da coloro che attuano delle iniziative, a volte dei compromessi, affinché si arrivi alla pace. Realizzazione, dal tempo dei tempi, del tutto disattesa.

Agenda (cose da fare): nome attribuito a quel libricino, ormai diventato elettronico, nel quale siamo soliti annotare le cose che abbiamo in mente di fare e che non vorremmo dimenticare...

Deus ex machina (dio dal meccanismo): nel teatro greco e, poi, in quello latino era il *Deus* calato sulla scena mediante un paranco, che veniva a risolvere delle situazioni, ormai, intricatissime; nel corso dei secoli Alcuni ci hanno provato...

CARROZZERIA



RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074



La conoscenza scientifica - 6

(*Silvia Coletti*) - La verità e la falsità sono dei punti di appoggio universali per i filosofi della scienza e per la scienza stessa: "prima di parlare bisogna conoscere, altrimenti è meglio tacere".

Da citazioni di fonti varie si è visto come molto spesso anche la scienza può cadere in equivoci, in particolare modo in riferimento all'oggetto preso in esame, tanto è vero che spesso non si distingue l'ambito propriamente scientifico da quello che non lo è.

Questo accade perché anche gli scienziati sono influenzati da preconcetti presenti nel loro ambiente; lavorano all'interno di un ambito opinionistico, basandosi solo sulla conoscenza scientifica fin d'ora assicurata, mentre la scienza stessa rimane cristallizzata nella sua sfera.

Esistono due modi per fare filosofia della scienza: 1) demarcare un campo disciplinare per affrontare problemi legati alla conoscenza; 2) seguendo una normativa aprioristica che considera la scienza un dato.

Uno degli aspetti più significativi della filosofia della scienza contemporanea è nell'insistenza di voler sostituire una teoria ritenuta falsa con una nuova ritenuta vera. Ma come si fa a dire che cosa è vero o falso? Questo criterio di verità o falsità può essere applicato solo ad un evento particolare; essendo già tale è di conseguenza vero. Ciò che bisogna analizzare è dunque il predicato di un soggetto in quanto non possiamo predicare una stessa cosa di più soggetti, altrimenti il nostro discorso sarebbe privo di senso. Gli enunciati particolari possono essere valutati veri o falsi solo dopo una percezione diretta della realtà esperita. In questo caso tutti gli enunciati particolari messi insieme costituiscono una generalizzazione.

Come possiamo dire di una generalizzazione la verità o la falsità?

Vi sono due modi: 1) se i casi che costituiscono la generalizzazione sono finiti e dunque possono essere esaminati = ciò è possibile; 2) se i casi che costituiscono la generalizzazione non sono finiti = ciò è impossibile.

A meno che per esprimere un giudizio di valore della generalizzazione dividiamo il campo di significatività in due parti: 1) enunciati particolari veri; 2) enunciati particolari falsi.

Così ad ogni generalizzazione risulterà associato un particolare campo di validità. Tutte le teorie scientifiche sono basate su generalizzazioni, cioè sono costituite da un insieme di singoli fatti osservati, che messi insieme in base a ciò che hanno in comune costituiscono un fenomeno e dunque un corpo di conoscenza. I singoli fatti si fanno così corrispondere a degli enunciati, dopo di che vengono a costituire dei postulati di teorie logico-deduttive.

Le teorie storiche, invece, definite da fatti basati sul qui ed ora, sono costituite da più corpi di conoscenza, dunque sono eterogenee e possono essere considerate generalizzazioni in base al fatto che rappresentano dei documenti. Ad ogni documento appartiene un parametro corrispondente ad una linea del tempo che nel presente equivale al valore zero, dopo di che scegliamo ed interpretiamo i fatti e li datiamo per avviare in base al parametro una concatenazione.

La scienza vuole giungere all'obiettivo di unire insieme le teorie diacroniche e quelle sincroniche della fisica attraverso l'anello di congiunzione della filosofia della scienza: ricostruire un passato tramite un pensiero astratto che vale in quanto costituisce coerenza e unità al nostro modo attuale di pensare il mondo, facendo attenzione a non cadere, eliminando una storia e la filosofia della scienza, in una descrizione di una realtà metafisica. (*continua*)

Una vittima chiamata uomo

(*Manlio Della Serra*) - Ciò che la cultura occidentale eredita dall'esperienza greca è un altalenante senso religioso, distribuito in forme culturali e favorito da esperienze instabili dietro più punti di vista. L'uomo greco di Omero non può vantare la stessa disposizione al *logos* che rivendica agevolmente un personaggio dell'epoca socratica. La conquista della ragione segna un allontanamento progressivo dalla sfera religiosa, allontanamento che si lascia cogliere oltre una semplice dimenticanza delle forme di devozione tradizionale. Gli dei continuano ad esistere anche nel mondo filosofico (il demone socratico ne è forse il più noto esempio), pur mutando il loro rapporto con gli umani.

Per ben comprendere questa derivazione è utile ricordare quale rapporto legasse gli uomini al tempo di Omero tanto alle loro attività quanto alla personalità degli dei venerati. Gli dei hanno generalmente scarso rispetto per gli uomini visti come scomodi usurpatori. Pervadono il mondo, lo penetrano nella forma di infatuazione (ate), annessamento che testimonia il loro sottile inserimento nella temporalità. L'intrusione nello scenario umano ripropone la questione della responsabilità rilanciata come necessaria o libera: l'uomo che non sceglie di essere conquistato dall'ate non risolve il dilemma perché come greco dell'età omerica manca delle strutture concettuali idonee alla presa della distinzione. Si limita pertanto a distinguere azioni compiute in stato di ate e azioni volontarie. Il greco organizza una letteratura capace di mantenere troppo spesso l'interferenza del sovranaturale nella condotta umana. Nonostante questa diffusa concezione, un luogo omerico in particolare pronuncia dissonante: "L'uomo incolperà - disse Giove - sempre gli Dei? Quando fabbrica i mali per sé, li attribuisce a noi e la sua stoltezza chiama destino" (*Odissea*, c. I, 45).

L'epica greca non avvista ancora quell'indipendenza sul piano morale, presto rivendicata secondo giustizia: gli dei dell'Iliade sono anzitutto preoccupati del loro onore. L'età arcaica vede, invece, un progressivo consolidamento della colpa individuale. L'assorbimento della virtù all'interno della giustizia divina e la sua conseguente scomparsa non riguardano Omero, dove la contaminazione ereditaria lascia spazio all'arbitrio degli dei nel condizionamento delle azioni. L'interiorizzazione della colpa darà vita al peccato cristiano.

Ci si attende dal V secolo una compattezza razionale che trova in esponenti come Senofane ed Eraclito vette altissime: discutibile considerando la loro intima religiosità, questa propensione ad una forma rinnovata di razionalismo merita approfondimenti in ogni direzione: come si spiega, ad esempio, la persistente devozione religiosa di Senofane? È indubitabile che i padri del razionalismo abbiano rinnovato più che rimosso antiche credenze. Ormai sterile, la radice del razionalismo sofistico avrebbe dotato l'individuo di una sicurezza tale da garantire il disprezzo più che la maturazione intellettuale.

Nell'elaborata eterogeneità degli scritti platonici, ritrovare una nervatura di sostegno significa spesso sminuire la portata complessiva di progetti molto sofisticati. Platone resta un figlio del razionalismo. La trasformazione dell'ate in passioni offre al greco la possibilità di un distacco, condotto attraverso l'evacuazione di uno spazio precedentemente assegnato dal divino e pertanto limitante, nel quale tuttavia un ordine invisibile continua a gestire rapporti e dipendenze. Platone desidera risolvere il suo razionalismo tanto nell'identità socratica di virtù e conoscenza, quanto nel senso di colpa individuale (interamente dell'individuo e causato dalle sue passioni) risanabile attraverso l'elevazione dell'anima. L'individuo deve confrontarsi con se stesso e l'anima resta una valida offerta di giudizio. Le vittorie dell'anima sul corpo contenute nel *Fedone* non rimangono tali se si riprendono gli accenti compromettenti delle passioni e dei sentimenti (*Fed.* 21 DE). Il sentimento non rinuncia a possederli: risolvere il conflitto che lega anima e corpo può aiutare a superare l'ipotesica rinuncia. Il platonismo agisce in questa direzione.



Antonucci Leonardo
Agenzia Generale di Frascati
Via del Mercato 9/c
00044 Frascati (RM)
tel 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

Consulenza Globale



Per la salute



Per la responsabilità civile



Per gli investimenti



Per la casa



Per l'auto

Fondiaria-Sai

La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045
 Artens Danilo Fierini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artens (RM) - Tel. e Fax 069517012
 Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434
 Colleferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138
 Roma Pertinaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0686385910

La notte nera



(Roberto Esposti laleggedimclurg@yahoo.it) - Il prematuro buio settembrino avvolge le rovine di Ostia antica: le ombre sulla città morta regalano suggestioni diverse dagli abituali tramonti che in luglio, da dietro il palco del teatro romano, sbirciano gli eventi proposti. Questo settembre inconsueto è mese già autunnale, nostalgico di passati tepori e sensibile a nuovi brividi. Porta silenzio e sconcerto, quasi paura. Poi in un posto così... Qualcuna di queste sensazioni le provano i Giardini di Mirò chiamati ad aprire la *Notte Nera*, uno degli ultimi appuntamenti del *Festival Cosmophonies* di quest'anno: difficile stare su quel palco perché è difficile capire che musica vogliono ascoltare quelle pietre millenarie e quei pini lontani; il mood degli spettatori in un posto così lo determina la scenografia più che il vissuto recente che ognuno si porta dentro. Ci provano i *post-rockers* nostrani ad interpretarlo con un concerto che parte dolce per poi finire tirato, comunque gradevole, ma Ostia antica è un posto dove o ci vai con un'idea precisa oppure

ti schiaccia e i Giardini chiedono un calore che il pubblico presente non può dare loro. Poco dopo arrivano gli scozzesi *De Rosa* convinti della loro musica e chissà forse ignari del Vallo di Adriano: fanno uno show che davvero non regala nulla e non si addice a luogo, pubblico e *headliners* (i *Mogwai*). Hanno un merito però: far trascorrere il tempo che serve al parco archeologico a far montare la nebbia... Si perché quest'anno l'autunno a Roma lo portano i *Mogwai* con la loro musica figlia della *Northumbria* e di un talento sconfinato: la natura presaga di bellezza conviene e contribuisce ammantando il catino del teatro di fitta nebbia. Colonne, pini e rovine sfumano fino a scomparire lasciando la scenografia più bella che si possa immaginare: la nebbia comincia a risuonare delle dolenti e malinconiche chitarre dei ragazzi di Glasgow, il pubblico si zittisce concentrandosi, il cuore si scalda. L'inizio è fatto di un *divertissement* che è anche un tributo all'Italia e di una canzone che sa di nostalgia di casa: poi le note attraversano una carriera giovane, ma già corposa da cui poter pescare pezzi che accarezzano di brividi la pelle dei 2 o tremila spettatori. Difficile determinare se sia la fredda nebbia atlantica o questa musica che sa di lontano e canta di emozioni senza esser cantata, ma il suo prodotto è la commozione autentica, quella che porta alle lacrime. La musica dei *Mogwai* è narrazione che abbandona geometrie e percorsi figurativi: è puro cortocircuito emozionale che pulsa solo di stacchi tra i pezzi (a volte neanche quelli) e vive di delicati arpeggi o potenti muri di chitarre. Un'ora e mezza di catarsi vera la cui fine è annunciata dal diradarsi della nebbia: s'apre lo scrigno che ha racchiuso un'emozione e noi ne usciamo silenti tra le rovine compliciti.

"A volte c'è tanta bellezza nel mondo" si diceva in *American Beauty*...

Nuovomondo, di Emanuele Crialese



(Roberto Esposti laleggedimclurg@yahoo.it) - Un lungo lavoro di ricerca sui documenti originali e su di un'estetica neo-realista che sia capace di essere attuale per non confondere nella noia la forza di una storia. Questi i motivi della riuscita di un film splendido come *Nuovomondo* (*The Golden Door*) del giovane regista romano Emanuele Crialese.

Sulle Madonie del dopo-guerra (ma che potrebbero essere quelle di mille anni prima) una famiglia di poveri Cristiani decide con la benedizione del caso e del divino di lasciare la miseria per raggiungere un congiunto già da tempo emigrato in America. Il *Nuovomondo* è per loro (che sono *Fuori dal mondo*) terra ricca di reti sociali (si vien riconosciuti per somatismo, magari accolti come re) e terra ricca di per sé, con galline alte un uomo e carote come canoe. Barattate le ben più prosaiche e misere bestie sicule per un passaggio navale, già il primo impatto con la città portuale segna bene il sociologico

passaggio dalla Comunità dei legami e della località, alla Società del caos e dei contratti: il viaggio di per sé poi sembra quello di Giona caduto preda del Moloch di *Metropolis*. Disagio, claustrofobia ed a tratti cupa disperazione accomunano genti di tutto il povero sud in una traversata priva di aria e di *Respiro* verso *Lamerica* attraverso un mare che sospende il tempo e lo spazio nella nebbia, chiamata come la notte e come le tende a nascondere traffici e intimità sociali e fisiche.

L'oceano per sua natura impossibilita i contatti umani e la percezione delle differenze, quindi i nostri migranti giungono nella nuova nazione in una condizione di verginità alla nuova cultura che inizieranno a scoprire da cose di apparente poco conto come il pane bianco e le docce. La rigorosa organizzazione che li accoglie prevede anche che vengano sempre capiti e tradotti nella loro lingua, quindi New York non sembra più ostile del porto da cui son partiti: per questo, sconcerto ed incredulità hanno facile gioco nella testa di chi è meno elastico e meno curioso agli adattamenti. "Viaggiano i viandanti, viaggiano i perdenti, più adatti ai mutamenti" cantava Lindo Ferretti qualche anno fa, ma se il grigio funzionario che ti si pone innanzi ti giudica come Nostro Signore solo sulla base di come ammuccchi dei pezzi di legno o sul fatto che sei (sembri) sordomuto, allora dopo lo sconcerto segue il rifiuto e la *Golden Door* che ti darebbe accesso a quel mondo fatto di grattacieli e bagni nel latte ti si chiude davanti per respidirti indietro per sempre.

Bello, amaro e surreale questo film che onora il cinema italiano proponendo agli Oscar una riflessione dura ed elegante sull'emigrazione italiana (ma non solo) negli USA, citando stili ed immagini dei nostri grandi autori: uno su tutti che segnalano con piacere è il ragazzo sordomuto che nella corsa, nei gesti e nelle fattezze ricorda così tanto il pasoliniano Ninetto Davoli recentemente premiato in una grande prima Festa del Cinema di Roma.

La stella che non c'è, di Gianni Amelio



(Rosalina Gaudiano) - Raccontare la Cina di oggi non è cosa semplice. In questo paese vige un durissimo sistema burocratico, una forma di dittatura che sommerge tutto sotto censura, un capitalismo che viaggia a ritmi sfrenati a scapito dei lavoratori, un inquinamento atmosferico che ha raggiunto livelli non più controllabili, cioè, un paese in cui il rispetto dei diritti umani non è assolutamente contemplato. È in questa Cina che Amelio ha girato il suo ultimo film "La stella che non c'è". Un film che potremmo quasi

definire un documentario etnografico, un "cinema diretto", perché Amelio ha prediletto l'azione, i fatti, le immagini dei luoghi, ha fatto parlare la moltitudine di cinesi ripresi come un'onda impetuosa sulle loro biciclette, alcuni indossando anche le mascherine per difendersi dall'inquinamento. Lo sguardo di Amelio è implacabile, obiettivo, e nello stesso tempo partecipante. C'è la mette tutta per penetrare il suo oggetto, da bravo cineasta-operatore.

La m.d.p. ritrae la Cina di Shanghai, di Wuhan, dove vivono otto milioni di persone, i grattacieli cadenti, alveari umani, organizzati in loculi in ognuno dei quali vive una famiglia. E vivono seguendo un sistema che li domina, un sistema legato ad un commercio sotterraneo, nascosto. Amelio ritrae queste famiglie ammucciate, che hanno laboratori nelle stanze dove dormono, esercitano di tutto pur di fronteggiare la povertà, anche la prostituzione. Ritrae la vita lavorativa nelle acciaierie di Chongqing. In questo luogo sembra che la m.d.p. scenda nell'inferno dantesco. Un luogo avvolto da un grigiore terreo, plumbeo. Le donne preparano il cibo tra esalazioni velenose di organismi, ed i bambini scalzi e lasciati a se stessi, girovagano tra il putridume degli acciai della fabbrica. Amelio contrappone la Cina delle grandi metropoli con la Cina dei sobborghi, dei paesi interni della Mongolia. Lì la densità della popolazione è sempre alta, ma l'organizzazione sociale è ancora legata a meccanismi semplici, come l'economia che è nelle mani degli artigiani, che con mezzi rudimentali cardano la lana, coltivano i campi. È un viaggio, quindi! Un viaggio che Amelio ci fa percorrere con il bravissimo Sergio Castellitto, nel personaggio di Vincenzo Buonavolontà, manutentore napoletano disoccupato, e l'esordiente brava attrice cinese Tai Ling, nei panni di Liu Hua. Vincenzo ha una fine da raggiungere con il suo viaggio in Cina: consegnare un suo marchingegno in un'acciaiera che usa una macchina difettata comprata in Italia. Liu Hua è al suo fianco, gli fa da interprete e da assidua accompagnatrice.

Ma cosa cerca veramente Vincenzo in questo viaggio? Sé stesso! Vincenzo Buonavolontà si confronta con una cultura "altra", si batte per superare differenti modi di interpretare le cose, cerca di dialogare, di farsi ascoltare. Alla fine ci riesce. La consegna del pezzo all'acciaiera ne è la prova simbolica. Ma non solo! Ritrovato se stesso, Vincenzo è ora pronto ad un dialogo aperto con la sua compagna di viaggio Liu Hua, a camminare a piccoli passi verso un futuro, con speranza.

L'Isola dei morti: la bellezza di un incubo

(Luca Giuntini) - È notte. Il cielo è coperto. Le nuvole nere minacciano pioggia da un momento all'altro. Il mare si infrange minaccioso sugli scogli. Il vento muove misteriosamente le cime degli alti cipressi. Una figura ammantata di bianco, come stretta in un sudario, viene traghettata su di un'isola a bordo di una piccola barca. L'accecante biancore di quest'anima che si staglia in piedi di spalle al centro esatto della composizione, è l'unica nota di luce che si respira nella cupa atmosfera... Ma



quella su cui stiamo per approdare è davvero un'isola? o ci stiamo lentamente dirigendo verso gli inferi?

È *Isola dei morti* dipinta da Arnold Böcklin nel

1880. La prima versione del quadro fu commissionata al pittore svizzero dalla signora Marie Berna che chiedeva "un quadro per sognare". Sogno e incubo. Dov'è che inizia l'uno e finisce l'altro? Spesso si rimane affascinati dalla macabra bellezza di un incubo.

E come non rimanere affascinati dalla forza espressiva di questo quadro? Come non provare sulla propria pelle il brivido di quello stesso vento che spirava tra i cipressi? Come non provare un senso di inquietudine per le sorti del misterioso passeggero che da un momento all'altro verrà inghiottito dal buio? Come non emozionarsi di fronte ad un incubo così bello? E allora lasciamoci trasportare dalla bellezza funerea di questa tela, ovunque essa ci porti: e se ci condurrà in un incubo, pazienza. Sarà un incubo bello quanto un sogno.

Luigi Pirandello - 2 - biografia



(*Silvia Coletti*) - L'attività novellistica di Pirandello cominciò con la raccolta *Amore senza amore* del 1894. Dal 1922 in poi le novelle sono state ristampate molte volte sempre con il titolo *Novelle per un anno* e la critica ha mostrato quasi sempre entusiasmo per Pirandello novelliere. Secondo il disegno dell'Autore, le novelle sarebbero dovute essere 365, quanti sono i giorni dell'anno, ma ciò rimase incompiuto per la sopravvenuta attività teatrale, perciò ne rimangono 246, raccolte dall'Autore in 15 volumi.

Si è sempre lamentata in Italia l'assenza di una grande tradizione del teatro drammatico, in effetti il grande teatro drammatico si ha soltanto con l'opera di Pirandello. L'importanza del drammaturgo siciliano nel nostro teatro ci appare di tale grandezza che per lui si fa persino un accostamento al poeta tragico più grande dei tempi moderni, Guglielmo Shakespeare, i cui personaggi sono agitati incessantemente da sconvolgenti e tormentosi problemi interiori, come appunto avviene con le opere di Pirandello: il contrasto è nell'animo dell'uomo, che è

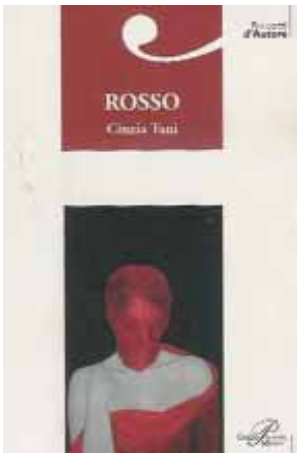
in lotta con se stesso. I suoi primi successi sono *La morsa* e *Lumie di Sicilia*, ma la più grande rappresentazione fu *Sei personaggi in cerca di autore* che a New York mandò il pubblico in visibilio. La prima opera di notevole impegno teatrale fu *Così è se vi pare* del 1918 e nascevano i capolavori: *Enrico IV* e *Non si sa come* e ancora la sorridente commedia di *Liola*.

Nel 1934 Pirandello ricevette il premio Nobel per la letteratura, una fama ormai diffusa in ogni parte del mondo. Due anni dopo moriva nel termine di una breve e banale malattia: la polmonite. Se ne andava senza onori e senza discorsi ufficiali, come egli aveva voluto. Le sue ceneri sono murate in una rozza pietra della campagna di Girgenti.

Il fu Mattia Pascal - Il protagonista di quest'opera di Pirandello è Mattia Pascal, del quale l'autore, all'inizio del libro ne descrive la famiglia. Il padre è un commerciante che trova la morte in un viaggio di lavoro. La madre ha un carattere schivo, molto calma, ma malferma di salute dopo la morte del padre. Ha un fratello di nome Roberto (Berto) con cui trascorre l'infanzia, e una zia arcigna di nome Scolastica. Nelle prime pagine si parla anche di un certo Malagna, amministratore dei beni della famiglia di Mattia, il quale sottraeva sempre qualcosa del patrimonio famigliare gestito. Mattia e il fratello erano stati cresciuti da un precettore di nome Pinzone: un tipo alto, magro e gobbo.

Mattia Pascal prende moglie, una certa Romilda, ch'egli ha dovuto sposare per riparare ad un fallo che in effetti non era stato lui a commettere e convive anche con la suocera Marianna Dondi, vedova Pescatore. Vive una vita difficile e ristretta, afflitta soprattutto dai continui litigi con queste, a causa della situazione economica che si fa sempre più disastrosa. Pascal è costretto a cercare lavoro e così divine un modesto impiegato della biblioteca comunale di Mirano, un paesino della provincia ligure. Un posto squallido, sudicio. Svolge il suo lavoro in solitudine a causa della morte del suo predecessore. Dall'unione con Romilda nascono due figli, che sfortunatamente perderà a distanza di breve tempo uno dall'altro. (continua)

Rosso, di Cinzia Tani



(*Enrico Pietrangeli*) - Il saluto di fine luglio organizzato dalla Giulio Perrone Editore è stato un piacevole happening prossimo alla spiaggia, con tanto di piscina e comunque vittima della fagocitante calura estiva. Un evento che ribadiva un target giovanile (nella media trent'anni) ed un'apparente voglia di esserci e coinvolgersi in tanti in nome della lettura. È in questa occasione che ho avuto modo di avvicinarmi tanto al libro quanto all'autrice correlata all'occasione. Cinzia Tani, scrittrice, già conduttrice televisiva e collaboratrice d'importanti testate giornalistiche femminili nonché docente, incontra quest'editore attraverso *Racconti d'autore*, una ben curata collana tascabile contenuta nel prezzo e nelle pagine. *Rosso*, il titolo della raccolta comprendente sette racconti, vuole essere un filo conduttore, attraverso il dettaglio, nel ritrovare corrispondenze e percorsi nello scorrere delle narrazioni. Di rosso è tinto un cammino seguito, e con rilevanza, dall'autrice. Esordendo come scrittrice con *Sognando California*, un romanzo di formazione, hai poi avviato con la Mondadori una serie di pubblicazioni dedicandosi al noir femminile. *Assassine* inaugura un appassionato ciclo rivolto alla cronaca nera e che la porteranno anche a tenere corsi di Storia del Delitto all'Università di Roma. Indagare nelle menti permettendo

al lettore di accedervi gradualmente, attraverso quei dettagli che ne rendono tangibile l'esistenza stessa, è un percorso strutturale che permane nella sua narrativa breve. Sono brandelli di vita che si dischiudono nei pensieri dei protagonisti, sofferenze celate e speranze di rinnovamento che, a parte qualche innocuo e malandato manico del virtuale o un omicidio con tanto di ricatto erotico spiato, sembrerebbero piuttosto raffigurazioni esistenziali. *Rosso* è il colore di una maglietta che si accavalla al tradimento e poi fuoriesce in un improvviso sguardo ghermito da un balcone: "capacità del vero amore è quella di rendere intenso ogni momento come fosse l'ultimo". *I segreti delle donne*, un suo più recente libro che rivela un intimo meno patologico ed inquietante, quello di una condizione femminile comunque soggetta ad una rigidità morale, dove anticonformismo ed eccentricità trovano antico rifugio nelle segrete stanze della mente, è, probabilmente, molto più facilmente accostabile agli argomenti di quanto vicende si resantano in *Rosso*. Rosso è lo sfondo, quello di "tende rosso vivo" e del golf di lui, "rosso sui jeans azzurri". Forte è il retaggio giornalistico e professionale, soprattutto nel racconto introduttivo e di chiusura. *Bambine*, l'episodio più intimistico e ricco di trasversali memorie, ci trasporta, con la sua bicicletta rossa, nel rifugio di una Fregene piena di riflessioni e solitario lavoro, ma anche di tanti incontri: grandi amori e quelli occasionali. Un ciondolo rinvenuto dopo tanti anni sarà l'occasione per fare una pedalata in un'altra Fregene, quella dell'infanzia, in una sovrapposizione tra la figura materna e filiale. Medio Oriente, Costa Azzurra, New York, sono altre tappe dove rincorrere un amore perduto o ritrovarlo quasi casualmente, nella clamorosa insoddisfazione di un diverso percorso tracciato dalla vita. Al caso è connesso anche lui, che appare dal nulla e nel nulla scompare senza mai tradire una pavida illusione di aspettative. A lei non resta che chiedere: "Non credi più nella sorpresa, nel caso, nell'inatteso?"

Il cacciatore di aquiloni, di Khaled Hosseini



(*Caterina Rosolino*) - C'è un detto afgano: "Metti in una stanza un gruppo di afgani e vedrai che molti di loro scopriranno di essere parenti". E questo è un po' quello che è successo anche a Amir (il protagonista del romanzo)... solo molto tardi, in seguito ad una circostanza apprende che l'amico Hassan, di etnia hazara, con cui giocava da piccolo e che tutto avrebbe fatto per lui, era in realtà suo fratello, nato dall'unione del padre con la serva. È come se questa verità, rivelatagli quando ormai suo fratello è stato ucciso dai talebani, segni in qualche modo per Amir il passaggio alla "virilità".

Infatti Amir, il divoratore di libri e scrittore già in tenera età, il bambino timido e codardo ma dalla fervida fantasia, sempre alla ricerca dell'approvazione del padre, anche quando in età adulta si sposa e diviene scrittore, è come se aspettasse quell'evento che deve "svezzarlo". Dopo essersi separato dal fratello hazaro (quando ancora non sapeva fosse suo fratello), il quale era rimasto in Afghanistan durante il regime dei talebani, Amir vive in America, ha una casa e un lavoro ma non può avere figli. La sterilità è indice di questa mancanza di virilità: il coraggio che non ha avuto da piccolo nel difendere suo fratello da uno stupro. Solo quando tornerà in Afghanistan per riscattarsi da questa colpa, alla ricerca del figlio di suo fratello, e lotterà per trovarlo, gli verrà ridonata la sua "virilità" e un figlio: suo nipote, figlio di suo fratello. E proprio durante questo viaggio per la prima volta apprende delle informazioni su sua madre, che non ha mai visto perché morì quando lui nacque. Dunque il viaggio in Afghanistan, per redimersi da quel che lui sente come una colpa, oltre ad un figlio ed al coraggio, gli dona anche qualche conoscenza su sua madre, la donna di cui ha sempre cercato qualcosa che potesse raccontargliela. È come se Amir fosse vissuto da sempre in una fiaba, nel suo mondo di fantasie, nato anche dall'esigenza di ricostruire l'immagine di sua madre (leggeva i libri che le erano appartenuti). Solo recandosi a Kabul dopo alcuni anni, in un paese ormai distrutto dalla guerra, in un mondo di fantasmi, è riuscito a scacciare i suoi fantasmi. E il fatto che riesca finalmente a ritrovare qualche immagine di sua madre, attraverso le parole di un mendicante, è come se per la prima volta uscisse veramente dall'oscurità del suo ventre e la vedesse (c'è chi sostiene che nella vita tutto quel che è necessario fare è imparare a nascere).

Quello di Amir in realtà non è tanto il viaggio per la redenzione ma il viaggio nell'infanzia distrutta, per recuperarla o meglio per "ricostruirla" (non a caso suo padre era direttore di un orfanotrofio). "Non dimenticare che allora eri solo un ragazzino, un ragazzino con dei problemi. Eri troppo duro con te stesso e lo sei ancora. Ma ti prego di riflettere su questo: un uomo privo di coscienza e di bontà non soffre" dice Rahim Khan ad Amir, Rahim Khan è l'amico di suo padre, l'uomo che lo ha chiamato per tornare in Afghanistan. Amir soffre per la sua colpa, e la sua sofferenza già in parte lo ripaga. Il vero scopo del viaggio non è disculparsi ma "salvare" un'infanzia distrutta. Un'altra delle tante. L'infanzia di suo fratello Hassan era stata spezzata da un evento, accaduto soprattutto a causa dell'etnia hazara a cui apparteneva Hassan. La guerra ha distrutto altre infanzie e Amir compie l'atto disperato di volerle salvare una. E proprio quando sta per restituirle un'esistenza diversa, proprio in quel momento il bambino cede all'insopportabilità della sua situazione e tenta di uccidersi. Questo fatto ci aiuta a capire che Amir sta compiendo un'impresa impossibile: un bambino distrutto psicologicamente e fisicamente dalla guerra non potrà mettere da parte il suo passato, ma tenterà di eliminarlo a tutti i costi. Il viaggio in America con una nuova famiglia appare così, più che un sogno, un romanzo ancora non scritto e che non si può scrivere... perché "l'America" non arriva per i bambini dell'Afghanistan: in un paese dove il regime talebano e neanche la guerra lo vietano rimarrebbe forse per loro solo il gioco degli aquiloni, ma non una "nuova vita". È con questa immagine che si chiude il romanzo: il gioco degli aquiloni. L'infanzia è distrutta, Amir tenta di salvarla, ma salva solo l'accenno di un sorriso (ed è già tanto), il sorriso del nipote alla vista degli aquiloni. Un sorriso accennato che pare a lui esteso come l'intera valle del Panshir. È la speranza a farglielo vedere così? Oppure è il ricordo di quando correva in un Afghanistan non ancora distrutto, che vorrebbe "ricostruire" come ricostruirebbe il sorriso del piccolo? (Suo fratello era nato con il labbro leporino e non poteva sorridere e adesso suo figlio non riesce anche lui a sorridere né a parlare). L'aquilone è l'infanzia persa nel vento che vola lontano, sopra le teste dei bambini: un'infanzia perduta e fragile che vorrebbe correre con loro.

L'uomo fa colazione nel bar degli strozzini

L'uomo fa colazione nel bar degli strozzini
Vento mattutino di belle speranze
Il suono di una promessa non mantenuta
Profumo di giornali freschi & notizie appassite
Cicalare eccitato di indigeni votivi
Gemiti di automobili incorporee
Con un'occhiata l'uomo si beffa del cielo
Parigi che bacia il giorno appena nato
Parigi degli artisti affamati
Deserto di dottrine & prateria di pigli
Alessandro Mannina

Amore clandestino

Amore clandestino,
in complicità impostato
di uno spontaneo divenire
al condizionamento subordinato.
Amore da seminterrato,
nel quasi impossibile
felicamente ritrovato
tra il bisogno di credere
che un prossimo lontano
bruscamente bisbiglia
essere oltremodo tardo,
tentativo d'illusione vano.
Amore clandestino,
sofferto e tormentato,
frammenta gioiosi spasmi
nell'estasi degli ingranaggi,
tra il buio delle catacombe
di clandestini cristiani.
Enrico Pietrangeli

A Emily Dickinson

Ho letto la tua lettera
indirizzata al mondo
Emily Dickinson
che ronza d'api e odora di gaggie.

Ho letto la tua lettera
da un secolo in viaggio
per arrivare a me.

Oscilla - gentile melodia -
fra le sponde del tempo.

Maria Lanciotti**Sogno di luce**

Non voglio più essere
In un mondo che non è
Rifiuto d'esser uomo d'armi
Rinnego la funesta dea della guerra
Maledico l'odio e la
Spasmodica ambizione
Rispetto la sofferenza e l'illusione
(impazientemente) attendo il passaggio
della colomba venerea
che poserà i suoi arti brevilinei
sulle bianche scogliere
finalmente liberate e tornate risplendenti
chiuderò gli occhi
oscurerò il paesaggio insito dentro me
mi convincerò dell'esistenza eterna
di quel pindarico volo e
della salda presenza di una terra
(ora ferita e morente)
plasmata dall'umano lavoro
e tornata a produrre i
frutti di beltà speranza
le sue crepe sono or ricucite
le sue radici mi avvolgono e trattengono
il suo cielo respira libertà...
Ed io non voglio destarmi
E continuare a vivere il sogno
Travestito di luce
Nico Ciampelli

Passeggio nella memoria antica di Praeneste

Passeggio nella memoria antica di Praeneste,
con garbo e tanto zelo.
Che tramonto, verso gli Albani, verso Roma
Sento da qui a monte il fastidioso rumore a valle
della romana modernità
Sento rintocchi della campana
Chi o cosa ci e questa terra salverà?
Alessandro Aluisi

Fronti di luce

Fronti di luce
pigramente avanzano
avvolgono l'oscuro
lo circoscrivono
lo conquistano
e lentamente
si dissolvono

Torna il buio
preparato ad accogliere
un novello fronte
carico di luce
Armando Guidoni

Mi vedo immerso

Mi vedo immerso
in una moltitudine di volti
da infelicità assaliti
piegati dalla colpa dei secoli
e da un'immortale affezione
ciechi delle scintillanti note d'un piano
del bagliore dei suoi accordi
della luce continua e intensa
del suono delle corde straziate d'un violino
Armando Guidoni

La casa con la legnaia...

La casa con la legnaia sta
nell'orizzonte finito delle cose

A lei appartengono
una me pigra
che ride nella neve con l'ombrello rosso
e l'abbozzo di parole infantili
che oggi ripeto come cantilene
portafortuna
nel bisogno d'un gusto
che schiudeva le labbra
di sillabe piene e dolci

Li, in un orizzonte
che in fondo non conosco
dove un pruno cupo s'incendia
di piogge e luce dorata
potevo tornare ancora un po' figlia
e nipote e mai sola
un po' viziata e tocca
e incapace di dolore
come quando non lo conoscevo

Indossavo il buio e raccontavo addii
e non lasciavo
solo impronte di polvere
sui muri

Serena Grizi**Cosa cerco**

Risonanza
Melodia
Da dentro
coincidenze col di fuori
Sedimento di me
Col sedimento di te
Sentimento o desiderio?
Sogno o realtà
...abbrivio verso l'armonia...
equilibrio
chissà di me e di te
chissà tra me e te
...WHO...
chi... e... che cosa c'è?...
Rosanna Balvetti

Il tempo mio

che quando quelle mosse
di causalità
furono le mie
di far la coincidenza
da tutte quelle storie
d'indicazione all'oltre
mimi di dentro
a prenotare il tempo mio
mi ritrovai a seguire
antonio

Premio di Poesia "Lorenzo Montano"

(N.r.) - Giomata conclusiva sabato 14 ottobre a Verona del premio di Poesia "Lorenzo Montano" alla XX edizione indetto dalla rivista di ricerca letteraria *Anterem* e sostenuto dall'Assessorato alla cultura e dalla Biblioteca Civica di Verona. La Biennale di Poesia "Percorsi del dire" e "Antologia della Biennale" - fra le iniziative permanenti collegate al Premio - si è svolta presso il Palazzo della Gran Guardia in piazza Bra, dov'era allestita la mostra del Mantegna e le Arti a Verona in contemporanea con Padova e Mantova. Una giornata intensa scorsa tra poesia, recitazione, musica, video, teoria del testo, con particolare spazio dedicato alle letture dei poeti contemporanei selezionati, accompagnati dalle musiche originali di Francesco Bellomi al pianoforte. Un momento d'incontro, scambio e ascolto reciproco tra partecipanti di varie provenienze e diverse, interessanti tendenze. Fra i poeti segnalati anche la nostra collaboratrice castellana Maria Lanciotti per la sezione *Una poesia inedita*, con un'opera che rappresentasse per l'autore - secondo la formulazione del bando - un momento privilegiato nell'ambito della personale ricerca poetica, e che proprio nell'unicità esplicasse la sua ragione. La poesia s'intitola *Possibile*. Oltre la Giuria del Premio e la ponderosa Giuria Critica, anche la Giuria dei lettori fra cui gli studenti di quattro Licei - classici e scientifici - di Verona e dintorni. Comitato d'onore Stefano Agosti, Claudio Magris, Edoardo Sanguineti e Andrea Zanzotto.

Il fantastico sogno del "Kima"

(Mauro Proietti) - Non è semplice trasfondere le sensazioni provate durante la mia partecipazione allo *sky race* (gara di corsa in montagna "verso il cielo"), il percorso più duro d'Italia denominato *Trofeo KIMA*, giunto ormai alla sua dodicesima edizione e svoltosi il 20 agosto 2006 sul Sentiero Roma in Valmasino (SO) nella splendida cornice delle Alpi Retiche. È stato, prima di tutto, particolare l'incontro con gli "skyrunters" più forti dell'arco alpino (anche europei) che ogni anno si misurano ad alta quota sul percorso di 48 km del rinomato Trofeo di corsa in montagna organizzato dalla omonima associazione Kima il cui presidente è la coraggiosa Ilde Marchetti. Ella, battendosi da anni per dar voce ai monti che circondano la Valmasino, ogni anno è la spinta impareggiabile per le molteplici iniziative intitolate al "KIMA", ovvero al ricordo del fratello Pierangelo Marchetti, soccorritore alpino di quelle montagne, prematuramente scomparso a soli 31 anni (l'8 luglio 1994) durante un'operazione di salvataggio. In secondo luogo, su questi graniti considerati "i più belli del mondo" è aumentata in modo smisurato la mia (già illimitata) passione per la montagna, per la gente (come la Ilde) che vi opera e per la cultura che vi è nascosta; sensazioni che ognuno potrebbe assaporare soltanto con un briciolo di coraggio ed umiltà. Intrecciando ricordi d'infanzia e testimonianze dal vivo (di grande interesse la storia di Vera Cenini Lusardi, imprenditrice turistica e prima donna ad avere gestito ai piedi del Pizzo Badile una stazione di soccorso alpino), la valtelinesse Ilde Marchetti esordisce come scrittrice dedicando alla sua Valmasino un istruttivo libro intitolato "Sotto le stelle del Masino". Sullo sfondo si muovono alpinisti come Cassin, Messner, Gogna e altri che hanno fornito grandi prove del loro valore su questi graniti. Commoventi i ricordi di Ilde, il ricordo con le esperienze di soccorso della sua amica Vera nei momenti di vita vissuti in montagna: "maestra di vita che insegna a ponderare ogni piccola cosa, a capire l'importanza dei valori essenziali della vita". Sotto le stelle del Masino, tra quelle montagne, scaturisce il sacrificio e la sofferenza dell'avventura di Ilde, il suo coraggio emergente nelle fasi organizzative delle attività dell'associazione Kima, iniziative nelle quali è sicuramente riuscita, come quella del Trofeo Kima: una fantastica corsa in montagna al limite dell'umano. Non ho conosciuto in vita Pierangelo, fratello di Ilde, ma credo che la sua tragica storia mi abbia dato la forza di "inseguire un sogno" del confronto con se stessi, lì sul Sentiero Roma, in uno scenario di bellezze naturali uniche, tra le valli di Mello, di Zocca, di Predarossa e le alte cime, ritrovarsi a correre lontano dai percorsi consueti delle strade asfaltate ormai inefficaci ad infondere nuove e forti emozioni. Il tempo inclemente ha proibito lo svolgimento della completa distanza, ma credo che l'importante è l'essere stati in ogni caso alla manifestazione per continuare la realizzazione di questo bellissimo sogno. Confesso, mi sono affezionato al "Kima", e per questo motivo sento il bisogno di ringraziare gli amici dell'associazione che hanno reso piacevole ed agevolato la mia permanenza (alcuni per tutti): Chiara e Marta Gatti, Paola Luzzi, Maurizio Folini. Ad Ilde Marchetti un grazie particolare per le sensazioni fantastiche che con la lettura del suo libro è riuscita a farmi provare, facendomi ripercorrere nell'immaginario i tratti più significativi della mia breve permanenza tra quei monti.

"Sotto le stelle del Masino" (108 pagine, Kima Editrice). Tutto il ricavato del libro è destinato a sovvenzionare le molteplici iniziative targate "Kima". In particolare servirà per ultimare il nuovissimo Bivacco-Rifugio Kima che è stato costruito dai volontari dell'omonima associazione in posizione strategica in Val Cameraccio, a 2750 metri di quota. Sarà possibile acquistare il libro con versamento di • 10,00 presso la Banca Popolare di Sondrio Filiale di Morbegno C/C 2462/23 intestato all'Associazione Kima; oppure C/C Postale N° 10556231.

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM
Tel. 06/9487248



Tipolitografia
SPEDIM

La tipografia senza pari!

www.spedim.it

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani
FABBRICA PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85
e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA
EURO 650,00 + IVA**

Controluce è diffuso in 12.000 copie nei Castelli Romani e Colli Prenestini (un bacino d'utenza di 500.000 abitanti).
La versione digitale del sito www.controluce.it ha avuto, finora, oltre 2.175.000 visite.
Per la tua pubblicità su questo giornale (riportata anche nel sito web) telefona al numero 338.14.90.935



Claudio Mari
Stilista per capelli

*Lo stile, il particolare è dentro di noi...
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista*

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866
E-mail: mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

Castel Gandolfo
BUCCI
www.ristorantebucci.it

Ristorante Vista Lago
Calore dell'ospitalità

Via De Zecchini 31 (c. storico)
06. 932 33 34

« specialisti al vostro servizio »

GM MULTISERVIZI

06.933 08 38 / 933 93 002

Ariccia - Via dei Castani 15
(zona Trombetta)

• MANUTENZIONE STABILI, NEGOZI, UFFICI
• FORNITURA ATTREZZATURE E ACCESSORI

CASALINGHI DETERSIVI PROFUMI
ACQUAMANIA

**IGIENE PERSONA
IGIENE CASA
MONOUSO**

Via Cesare Battisti, 32 - Monte Compatri - Rm
Tel. 06.9487567